

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-03-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	04/03/2021	4	C'era una volta il Covid = Soldati e vecchi medici, arrivano i nostri I crociati dei vaccini che salvano l'America <i>Giampaolo Pioli</i>	4
AVVENIRE	04/03/2021	8	Dose unica, siti e centri prenotazione Tutti i nodi del piano che non c'è <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	04/03/2021	8	L'inchiesta sulle mascherine: 3 arresti e 22 milioni sequestrati <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	04/03/2021	10	Scontro a Londra: Non ti vaccini? Non puoi lavorare <i>Angela Napoletano</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	04/03/2021	6	Il governo alle Regioni: serve un criterio comune per distribuire le dosi <i>Margherita Lorenzo De Bac Salvia</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	04/03/2021	2	"Come un virus nuovo " Mezza Italia rischia il rosso per le varianti <i>Alessandro Mantovani</i>	11
GIORNALE	04/03/2021	8	La sfida del governo: due miliardi ai vaccini e produzione in Italia E sulla cura Sputnik asse Bonaccini-Salvini <i>Fabrizio De Feo</i>	13
GIORNALE	04/03/2021	10	Il piano di Draghi sui vaccini: aiutare le Regioni in affanno <i>Adalberto Signore</i>	15
ITALIA OGGI	04/03/2021	4	Aziende in attesa del dl Sostegno <i>Franco Adriano</i>	16
LIBERO	04/03/2021	4	Nell'attesa delle iniezioni italia va verso la zona rossa <i>Fabio Rubini</i>	18
MANIFESTO	04/03/2021	2	Mascherine senza certificazione, 3 arresti <i>Redazione</i>	20
MESSAGGERO	04/03/2021	3	Intervista a :uciano Portolano - Vaccinazione, ecco il piano = I vaccini porta a porta dalle scuole agli uffici <i>Cristiana Mangani</i>	21
NOTIZIA GIORNALE	04/03/2021	2	Vaccini fai da te, Italia pronta a produrli in 4-6 mesi <i>Maria Elena Cosenza</i>	23
REPUBBLICA	04/03/2021	2	AGGIORNATO - Vaccini, Regioni in ritardo Tocca alla Protezione civile = Patto sui vaccini italiani Produzione al via tra 4-8 mesi <i>Michele Alberto Bocci D'argenio</i>	24
REPUBBLICA	04/03/2021	3	Il piano di Figliuolo Una task force aiuterà le Regioni più lente <i>Tommaso Ciriaco</i>	26
SOLE 24 ORE	04/03/2021	2	Cresce l'allarme per la terza ondata = Più contagi, verso la terza ondata l'Italia a rischio zona rossa <i>Marzio Barbara Bartoloni Fiammeri</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/03/2021	1	Un'app per monitorare in tempo reale le emissioni di cenere vulcanica <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/03/2021	1	Bologna, Modena e Ancona in zona rossa <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/03/2021	1	Coronavirus in Abruzzo: quasi 2300 candidati per il bando Dpc <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/03/2021	1	Sisma Centro Italia, contributi in crescita nei 2020 <i>Redazione</i>	33
adnkronos.com	03/03/2021	1	Covid Lombardia, 4.590 contagi e 60 morti: bollettino 3 marzo <i>Carreri</i>	34
adnkronos.com	03/03/2021	1	Coronavirus Italia, 20.884 nuovi casi e 347 morti: bollettino 3 marzo <i>Moretti</i>	35
adnkronos.com	03/03/2021	1	Covid, Grecia in lockdown fino al 16 marzo <i>Moretti</i>	36
adnkronos.com	03/03/2021	1	Covid Fvg, Gorizia e Udine zona arancione: l'ordinanza <i>Lalli</i>	37
ansa.it	03/03/2021	1	ANSA-IL-PUNTO/Covid, altre 100 mila dosi vaccini in Sicilia - Sicilia <i>Redazione Ansa</i>	39
ansa.it	03/03/2021	1	Covid: contagi a Aymavilles, al via campagna di screening - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	40
ansa.it	03/03/2021	1	Vaccini: in arrivo 100mila dosi AstraZeneca in Sicilia - Sicilia <i>Redazione Ansa</i>	41
ansa.it	04/03/2021	1	Covid: Kompatscher,vaccinazioni a tappeto contro le varianti - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	42
askanews.it	03/03/2021	1	Covid,5 milioni di mascherine non certificate al Lazio: 3 arresti <i>Redazione</i>	43
askanews.it	03/03/2021	1	Inchiesta mascherine, gip: indagato parlava con Arcuri <i>Redazione</i>	44

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-03-2021

repubblica.it	04/03/2021	1	Vaccino Covid: i piani delle Regioni - la Repubblica <i>Redazione</i>	45
corriere.it	04/03/2021	1	Sardegna, da lunedì si entra solo con tampone negativo e vaccino <i>Carlotta Lombardo</i>	48
corriere.it	04/03/2021	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid <i>Valentina Santarpia</i>	49
corriere.it	02/03/2021	1	Scuole, ecco le Regioni e le Province dove si rischia la chiusura <i>Valentina Santarpia</i>	50
ilgiornale.it	03/03/2021	1	"È una sanità da guerra: così renderemo immuni 8,5 milioni di lombardi" <i>Redazione</i>	51
ilgiornale.it	04/03/2021	1	Caso movida: "I giovani siano responsabili" <i>Redazione</i>	53
ilgiornale.it	04/03/2021	1	La sfida del governo: due miliardi ai vaccini e produzione in Italia. E sulla cura Sputnik l'asse Bonaccini-Salvini <i>Redazione</i>	54
ilgiornale.it	03/03/2021	1	Il generale taglia già le "primule". Ecco il super piano per i vaccini <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	03/03/2021	1	Vaccino Pfizer, Astrazeneca, J&J, Moderna: quali differenze? Ecco come si misura l'efficacia <i>Redazione</i>	57
ilmessaggero.it	03/03/2021	1	Vaccini, al MISE iniziata riunione tavolo per portare produzione in Italia <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	03/03/2021	1	Vaccino Covid, qual è il migliore? Ecco come funzionano e come si misura l'efficacia <i>Redazione</i>	60
ilmessaggero.it	03/03/2021	1	Vaccino anti Covid, Mise: aziende italiane pronte a produrre principio attivo in 6 mesi <i>Redazione</i>	62
ilmessaggero.it	03/03/2021	1	Covid, 5 milioni di mascherine non certificate per il Lazio. Tre arresti: Abbiamo parlato con Arcuri <i>Redazione</i>	63
ilmessaggero.it	04/03/2021	1	Vaccino, ecco il piano, il generale Portolano: Pronti a immunizzare porta a porta <i>Redazione</i>	64
ilmessaggero.it	03/03/2021	1	Vaccino, Gelmini: Vertice governo Regioni venerdì, con Curcio e Figliuolo. Sulla scuola bene sforzo Azzolina <i>Redazione</i>	66
ilmessaggero.it	04/03/2021	1	Covid, 5 milioni di mascherine non certificate per il Lazio. Tre arresti <i>Redazione</i>	67
ilmessaggero.it	03/03/2021	1	Vaccino, Gelmini: Vertice governo Regioni venerdì, con Curcio e Figliuolo. Sulla scuola bene sforzo Azzolina <i>Redazione</i>	68
lastampa.it	03/03/2021	1	Vaccini, Mise: aziende italiane pronte a produrre il principio attivo entro 4 o 6 mesi <i>Redazione</i>	69
lastampa.it	03/03/2021	1	Vaccini, la Lombardia passa a Poste Italiane: la piattaforma di prenotazione precedente funziona male <i>Redazione</i>	70
lastampa.it	04/03/2021	1	Polo italiano per i vaccini. E il governo va in pressing: "AstraZeneca agli over 65" <i>Redazione</i>	72
ilfattoquotidiano.it	03/03/2021	1	Esercito e Protezione Civile in campo per la vaccinazione di massa. Ecco numeri e incognite: pochi infermieri, Croce Rossa in stand by <i>Redazione</i>	73
ilfattoquotidiano.it	03/03/2021	1	Vaccini Lombardia, ancora disservizi per gli over 80. Moratti cambia in corsa: per la fase successiva prenotazioni sulla piattaforma di Poste <i>Redazione</i>	75
ilfattoquotidiano.it	03/03/2021	1	Coronavirus, solo in Lombardia 4.590 nuovi casi: record di contagi a Brescia (+1325). I dati del giorno Regione per Regione <i>Redazione</i>	77
italiaoggi.it	03/03/2021	1	Vaccini, Gelmini: venerdì nuova riunione con le Regioni <i>Redazione</i>	79
agenparl.eu	03/03/2021	1	Vaccini: in programma un incontro tra Governo e Regioni <i>Redazione</i>	80
agenparl.eu	03/03/2021	1	CORONAVIRUS, PRESIDENTE TOTI: "PROSSIMA SETTIMANA 14MILA VACCINI IN PIU'. OBIETTIVO VACCINARE TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA E DELLE FORZE DELL'ORDINE DELL'ESTREMO PONENTE" <i>Redazione</i>	81
agenparl.eu	03/03/2021	1	Covid: vaccini, in arrivo altre centomila dosi di "AstraZeneca" <i>Redazione</i>	83

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-03-2021

agenparl.eu	03/03/2021	1	Comunicato Assemblea legislativa: Protezione civile. Passa in commissione risoluzione Lega per ripresa attività addestrative unità cinofile <i>Redazione</i>	84
agenparl.eu	03/03/2021	1	Cross ora attiva per Molise e Umbria. Salgono a 14 i pazienti trasferiti in una settimana <i>Redazione</i>	85
agenparl.eu	04/03/2021	1	VACCINAZIONI COVID 19 PER ULTRAOTTANTENNI <i>Redazione</i>	86
agenparl.eu	03/03/2021	1	SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE <i>Redazione</i>	87
avionews.com	03/03/2021	1	GdF Roma: mascherine e camici non certificati destinati a Protezione civile Lazio <i>Redazione</i>	88
imgpress.it	03/03/2021	1	Covid: vaccini, in arrivo altre centomila dosi di "AstraZeneca" <i>Redazione</i>	89
ladiscussione.com	03/03/2021	1	Covid, Omceo e Regione Sicilia varano progetto di Protezione civile <i>Redazione</i>	90
VERITÀ	04/03/2021	4	Adesso Speranza tiri fuori tutti i contratti <i>Daniele Capezzone</i>	91

C'era una volta il Covid = Soldati e vecchi medici, arrivano i nostri I crociati dei vaccini che salvano l'America

Procedure veloci, zero burocrazia. Copertura totale entro maggio. Il Texas abolisce le mascherine ma Biden avverte: Un errore

[Giampaolo Pioli]

Soldati e vecchi medici, arrivano i nostri I crociati dei vaccini che salvano l'America. Procedure veloci, zero burocrazia. Copertura totale entro maggio. Il Texas abolisce le mascherine ma Biden avverte: Un errore di Giampaolo Pioli NEW YORK. Fino a ora 78 milioni di americani sono già stati vaccinati contro il Covid. Ma adesso sta arrivando la grande accelerazione. L'America torna prima. Joe Biden ha annunciato che entro maggio gli interi Stati Uniti avranno vaccini sufficienti per iniettarli a tutti i 320 milioni di abitanti. È un anticipo di quasi tre mesi rispetto alle proiezioni che davano raggiungibile questo traguardo solo a fine luglio. Il Texas, dove anche grazie all'esercito vengono ormai somministrati 1 milione di vaccini a settimana, abolisce l'obbligo di indossare la mascherina. E dal 10 marzo tutte le attività potranno riprendere senza alcuna limitazione, dai ristoranti alle palestre, dalle scuole ai cinema. Un esempio subito seguito da un altro Stato del sud, il Mississippi, anch'esso a guida repubblicana come la Florida, dove già da tempo la vita è tornata alla normalità. La Casa Bianca considera la vaccinazione di massa una vera operazione militare e ha chiesto la mobilitazione non solo del Pentagono e della guardia nazionale, con migliaia di medici e infermieri, ma ha richiamato dal servizio in decine di Stati anche migliaia di medici in pensione per aiutare gli assistenti sanitari che tecnicamente iniettano il vaccino. Mettendo in un angolo la burocrazia. Qui il vaccino e le siringhe ci sono, ma mancano semmai le persone in grado di usarle per fare più in fretta. L'accordo fra due concorrenti storici come Merck e Johnson & Johnson, che in New Jersey uniranno i loro sforzi per quadruplicare la produzione del vaccino monodose, abatterà in misura straordinaria i tempi di vaccinazione. Ma se difficoltà logistiche si incontrano nella distribuzione del vaccino a ritmo accelerato nelle isolate zone rurali, l'impiego dell'esercito e l'accordo della Casa Bianca con oltre 70.000 farmacie ha permesso di arrivare a una media giornaliera di 2 milioni di vaccini al giorno, che avranno un effetto doppio con l'arrivo dell'iniezione monodose appena approvata. In molte aree dove verrà distribuito il vaccino monodose della Johnson & Johnson non refrigerato che è appena stato approvato, si stanno predisponendo unità mobili per le vaccinazioni. Grazie alle pressioni della Casa Bianca, la Merck che è il secondo più grande produttore di vaccini al mondo, li realizzerà per conto della Johnson & Johnson a ciclo continuo, proprio come indicato dalle speciali disposizioni di legge in tempo di guerra. Con la grande priorità dell'apertura delle scuole, Biden ha dato disposizione affinché tutti gli insegnanti degli istituti pubblici e federati vengano dichiarati personale necessario e siano vaccinati entro il mese di marzo. Nella stessa categoria dei lavoratori indispensabili sono stati inseriti anche i giornalisti. Il Texas e il Mississippi hanno approvato ieri legislazioni che cancellano l'uso obbligatorio delle mascherine e autorizzano imprese grandi e piccole a tornare alla normale operatività senza restrizioni. Una trovata che non convince tutti. «È la ricetta per tornare indietro», commenta Anthony Fauci, l'immunologo consulente della Casa Bianca. Molti governatori repubblicani come De Santis in Florida stanno tentando di dimostrare che si può uscire dal tunnel anche con l'allentamento delle restrizioni considerate spesso eccessive. Ma la battaglia politica, se ci fosse un'ondata di ritorno rischia di frenare lo slancio vaccinale. Un dato però rimane chiaro. L'America ha oggi ancora sopra i 50.000 contagi al giorno. Anche se i morti sono sensibilmente calati le proiezioni parlano di 560.000 vittime entro la fine del mese. I sanitari in coro e il presidente Joe Biden avvertono: Revocare le mascherine è un pensiero da uomo di Neanderthal. Non è ancora il momento di abbassare la guardia. RIPRODUZIONE RISERVATA ANTIDOTO ASSICURATO Produzione a ciclo continuo. Si mobilita l'esercito per raggiungere le zone più isolate LA STELLA SOLITARIA Ad Austin e dintorni ogni settimana vengono vaccinate oltre un milione di persone O L'inchiesta Mascherine e camici senza idonea certificazione. La Procura di Roma ha messo agli arresti domiciliari tre persone per la fornitura alla

regione Lazio. L'indagine è partita da una segnalazione della Protezione Civile. Nei guai Per Vittorio Farina, Andeiko Aleksic e Domenico Romeo le accuse sono, a vario titolo, di frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata in relazione e traffico di influenze illecite. Il procedimento riguarda la fornitura di cinque milioni di mascherine e 430 mila camici. Gli uomini della Guardia di Finanza hanno proceduto anche al sequestro preventivo di 22 milioni di euro. L'ex ministro Tra gli indagati eccellenti c'è anche l'ex ministro Saverio Romano (in foto), accusato di traffico di influenze illecite. L'ex senatore nega e affei di avere svolto una regolare attività di consulenza. -tit_org- C'era una volta il Covid Soldati e vecchi medici, arrivano i nostri I crociati dei vaccini che salvano America

Dose unica, siti e centri prenotazione Tutti i nodi del piano che non c'è

[Redazione]

IMMUNIZZAZIONI A QUOTA 4,71 MILIONI. MA UN MILIONE DI DOSI SONO ANCORA FERME NEI FRIGORIFERI Dose unica, siti e centri prenotazione tutti i nodi del piano che non c'è. Attende ancora una svolta concreta, il Piano vaccinale italiano. Dopo le scelte nel senso della discontinuità operate nei giorni scorsi dal premier Draghi (con la svolta alla Protezione civile e il nuovo commissario all'emergenza) e la creazione di una cabina di regia a Palazzo Chigi, le prime decisioni da prendere dovrebbero riguardare l'eventuale somministrazione della prima dose "a tappeto" - senza cioè fare più scorte per le seconde somministrazioni, sul modello britannico-, la conversione dei drive-through per i tamponi in centri vaccinali a cielo aperto e il ricongiungimento delle diverse piattaforme di prenotazione vaccinale attivate dalle Regioni in un sistema unico, centralizzato. Tutte ipotesi circolate ufficiosamente, nelle ultime ore, eppure ancora ferme oltre l'orizzonte. Unica novità, il via libera dell'Alfa all'unica dose per chi ha avuto il Covid. Nel frattempo la campagna vaccinale procede al solito ritmo, con le Regioni in ordine sparso. Ieri sera erano 4 milioni e 718mila le persone immunizzate nel nostro Paese, con una media di 72 dosi somministrate su 100 disponibili: significa che quasi un milione di dosi di vaccino giacciono ferme nei frigoriferi, molte delle quali sono di AstraZeneca. Il nodo dell'uso dei vaccini, d'altronde, dev'essere al più presto sciolto: la decisione dell'Alfa sulla possibilità di utilizzare il farmaco di Oxford anche sopra i 65 anni deve ancora essere presa. E proprio un uso più esteso di AstraZeneca consentirebbe di procedere più spediti, visto che il vaccino si presta ad essere conservato a temperature normali e richiede il richiamo soltanto dopo 12 settimane (se non di più, visti i dati sull'immunizzazione molto alta offerta già dalla prima dose). Sul territorio, da Nord a Sud, si sta procedendo quasi ovunque con le vaccinazioni sugli over 80. A vaccinare il maggior numero di anziani, finora, è stato il Lazio con oltre 140mila iniezioni: la Regione ha fatto i conti, a partire da inizio febbraio nelle classi di età più anziane si è registrata una forte riduzione dell'incidenza nella fascia di età 80-84 anni (passata da 13,5 a 8,6 nuovi casi per 10mila abitanti) e nella fascia over 85 anni (da 13,9 a 10,5 nuovi casi per 10mila abitanti). E qui è evidente anche una riduzione del tasso di mortalità: giù dal 2,13 all'1,54 ogni 10mila abitanti. Il Lazio, tra l'altro, partirà stasera con le prenotazioni online dei soggetti estremamente vulnerabili per codice di esenzione, a partire dai pazienti oncologici e dai diabetici: in campo i medici di base, che hanno già somministrato 6mila vaccini. Novità anche dalla Lombardia, che partirà con le vaccinazioni sul personale scolastico lunedì prossimo: la Giunta lombarda ha presentato ieri il suo piano per la fase massiva, che coinvolgerà 6,6 milioni di persone, con punte massime di 170mila somministrazioni al giorno e numerosi centri vaccinali tra i quali l'Autodromo di Monza, il Forum di Assago e l'ex area Expo. Tra le mosse allo studio, la somministrazione "a tappeto" della sola prima fiala, la conversione dei "drive-through" per i tamponi in centri vaccinali e il ricongiungimento delle varie piattaforme regionali. Infermieri addetti alla somministrazione di vaccini all'Umberto I di Roma. / Ansa Vaccini, Draghi pensa Von der Leyen "L'Europa deve essere autosufficiente" - tit_org - Dose unica, siti e centri prenotazione Tutti i nodi del piano che non è

L'inchiesta sulle mascherine: 3 arresti e 22 milioni sequestrati

[Redazione]

L'OPERAZIONE CONDOTTA DALLA GUARDIA DI FINANZA L'inchiesta sulle mascherine: 3 arresti e 22 milioni sequestrati Roma Mascherine e camici senza idonea certificazione destinati a rifornire il personale della Protezione civile del Lazio nel corso della prima, drammatica, ondata di coronavirus. È il materiale oggetto della indagine della Procura di Roma che ha portato ieri agli arresti domiciliari tre persone. Si tratta degli imprenditori Vittorio Farina, con un passato nel mondo dell'editoria, Andelko Aleksic e Domenico Romeo. Nei loro confronti le accuse sono, a vario titolo, di frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata e traffico di influenze illecite. Il procedimento riguarda la fornitura di 5 milioni di mascherine e 430mila camici. Gli uomini della Guardia di Finanza hanno proceduto anche al sequestro preventivo di 22 milioni e interdetto una società milanese da rapporti con la Pubblica amministrazione. Tra gli indagati nomi eccellenti come l'ex ministro Saverio Romano, con l'accusa di traffico di influenze illecite. L'ex senatore respinge l'addebito affermando di avere svolto una regolare consulenza. L'indagine è stata avviata dopo una segnalazione fatta ai magistrati dall'agenzia regionale della Protezione civile. A fronte dei contratti sottoscritti l'impresa milanese facente capo ad Aleksic, fino a marzo 2020 attiva solo nell'editoria, ha prima fornito attestazioni rilasciate da enti non deputati a rilasciarle e poi falsi certificati di conformità forniti da Romeo. Secondo quanto scrive il gip nell'ordinanza. Farina si avvantaggia nello svolgimento della sua attività di procuratore di affari per conto della Ent Sri, vantando rapporti con personaggi noti, come appunto l'ex senatore Romano. Secondo il giudice, Farina parlando con Aleksic ha mostrato la sua soddisfazione nell'aver ottenuto la promessa, verosimilmente dal commissario, all'epoca dei fatti, per l'emergenza Covid Domenico Arcuri (che non risulta indagato nel procedimento, ndr), di inserire la Ent tic Sri, quale fornitore sussidiario rispetto a Luxottica Spa e Fca spa per l'approvvigionamento di un ingente quantità di mascherine chirurgiche da destinare alle scuole. Nell'ordinanza si parla, sempre secondo quanto Farina riferisce ad Aleksic nelle intercettazioni, di un incontro con Arcuri che si sarebbe tenuto il 3 settembre 2020, Dallo staff di Arcuri si sottolinea che le persone coinvolte nelle indagini non hanno ricevuto alcuna promessa o alcun incarico dall'ex commissario o dalla struttura commissariale. La società, come tante altre - concludono gli uffici di Arcuri - aveva inviato diverse proposte, a nessuna delle quali è stato mai dato alcun seguito, (r.r.) Agli arresti 3 imprenditori. L'accusa; frode in pubbliche forniture. Indagato l'ex ministro Romano. Nelle intercettazioni contatti con Arcuri, l'ex commissario (non indagato), che precisa: nessuna promessa fatta Vaccini, Draghi presso Von der "L'Europa deve essere autosufficiente -tit_org- L'inchiesta sulle mascherine: 3 arresti e 22 milioni sequestrati

Scontro a Londra: Non ti vaccini? Non puoi lavorare

[Angela Napoletano]

ANGELA NAPOLETANO No Jab, no job. Niente Ó Ó vaccino, niente lavoro. È la controversa opzione che si sta facendo strada nel Regno Unito mettendo in subbuglio il mercato dell'occupazione già provato dalla recessione che, come sottolineato proprio ieri dal Cancelliere dello Scacchiere Rishi Sunak nella presentazione della finanziaria 2021, ha causato per effetto della pandemia il crollo del Pii del 10% e la perdita di 700mila posti di lavoro. Il successo della campagna vaccinale e il graduale allentamento del lockdown previsto nelle prossime settimane incoraggiano aziende e studi professionali a valutare l'idea di adottare una sorta di "passaporto domestico" per i dipendenti che torneranno in ufficio appena sarà possibile e per quelli che verranno reclutati nei prossimi mesi. Il terreno è scivoloso e ancora molto opaco. La somministrazione del vaccino nel Regno Unito è volontaria. Secondo le proiezioni dell'Imperial College di Londra e dell'Ipsos Mori, il 92% della popolazione è intenzionato a sottoporsi al trattamento ma l'approccio no Jab, no job rischia di essere discriminatorio nei confronti della parte restante, ovvero di chi, per svariati motivi, non può o non vuole immunizzarsi. Il ministro che coordina la campagna vaccinale, Nadhim Zahawi, ha detto che la decisione spetta alle aziende benché il dibattito scuota l'intero governo, preoccupato soprattutto per i 200mila operatori del servizio sanitario pubblico (Nhs) che hanno rifiutato l'iniezione dei sieri contro il Covid. La posizione dell'esecutivo è attendista: prima di arrivare a una qualsiasi forma di regolarizzazione, la policy deve essere sviscerata dal punto di vista legale "testata" nel settore privato sulla base dei contenziosi che verranno eventualmente a galla. Intervistato dalla Bbc, David Samuels, direttore dello studio legale commerciale Lewis Silkin, spiega che non c'è nulla che possa impedire a una società di condizionare le nuove assunzioni all'obbligo del vaccino. È quello che hanno già annunciato Care UK e Barchester Healthcare, due delle più grandi cooperative di gestione delle case di curabritanniche. Stessa impostazione anche per chi aspira a un contratto con Pimlico Plumbers, impresa londinese specializzata nei servizi di idraulica con oltre 350 dipendenti. È una questione di scelta, ha sottolineato il fondatore, Charlie Mullins: Non ci sarà nessun contratto senza la sottoscrizione della clausola che garantisca la vaccinazione. Che ne è, ci si chiede, dei giovani in cerca di occupazione che verranno immunizzati tra qualche mese perché ultimi nella lista delle categorie prioritarie? Come ci si comporterà con le donne in gravidanza a cui il vaccino non è raccomandato o con le persone che per motivi di salute non possono essere immunizzate? La policy no jab, no job è difficilmente applicabile al personale già in organico. Gli esperti di diritto del lavoro sono travolti dalle richieste di chiarimento dei responsabili delle risorse umane. Il rischio di contenziosi per discriminazione a cui le imprese verrebbero esposte raccomanda molta prudenza. Per il momento, la gran parte dei datori di lavoro si limiterà ad esercitare una forma di "moral suasion" incoraggiando i dipendenti a vaccinarsi. Sinead Casey, partner dello studio Linklaters, spiega al Telegraph che è improbabile che nel Regno Unito si arrivi a offrire denaro o altri incentivi al proprio staff per incoraggiarli a immunizzarsi, come avvenuto in alcune aziende degli Stati Uniti. Intanto, nelle officine tecnologiche di aziende come iProov e Mvine, tra quelle impegnate nella messa a punto dei passaporti vaccinali, si lavora ad applicazioni sulla gestione dei dati sanitari del personale, anche all'interno dell'Nhs. Alcune aziende già attuano la selezione, il governo: decidono gli imprenditori. Ma preoccupa la Sanità con 200mila infermieri che hanno rifiutato l'iniezione VJ LA POLEMICA Nojab, no job, è la controversa opzione che si sta facendo strada nel Regno Unito

mettendo in subbuglio un mercato dell'occupazione provato dalla recessione causata dalla pandemia La somministrazione del vaccino in una chiesa nel quartiere di Ealing, nell'ovest di Londra/ TOTALE CONTAGI TOTALE VITTIME Stati Uniti India Brasile Russia Gran Bretagna Francia Spagna FONTE: IOHNSHnpkins UniversityMedicine 28.720.115 11.159.516 10.646.926 4.210.707 4.200.717 5.845.241 5.150.184f?! Turchia Germania Colombia Argentina Messico Polonia Iran Sud africa Diti aggiornati a 2.721.116 2.466.947 2.259.599 2.118.676 2.097.194



1.755.406 1.656.699 1.514.815 eri î mano ore 2 Ucraina Indonesia Perù Rep. Nã Paesi Bassi Canada Cile Romania
0.00 IL conteggio si basa sui dati ufficiali forniti dalle autorità sanitarie dei singoli Paesi 'Dati Protezione
Civile,Ministero dell'Interno 1.412.748 1.555.854 1.558.297 1.269.B58 1.116.561 878.B51 855.552 812.518 Stati Uniti
(New York) Brasile Messico India H,." Francia 516.625 47.Î18 257.561 187.187 157.546 Î7.Î75 Russia Germania
Spagna Iran Colombia Argentina Sudafrica Perù 85.901 70.945 69.801 60.555 59.972 52.192 50.271 46.894 Polonia
Indonesia Turchia Ucraina Belgio Canada Rep.Ceca Cile 44. 56. 28. 27. 22. 22. 20. 20. L'EGO- -tit_org-

Il governo alle Regioni: serve un criterio comune per distribuire le dosi

[Margherita Lorenzo De Bac Salvia]

I VACCINI Ok alla somministrazione singola, ma solo per i guariti. Verso la rimozione del limite di età per AstraZeneca. Il governo alle Regioni: serve un criterio comune per distribuire le dosi. La campagna di Margherita De Bac Salvia e Lorenzo Salvia a Palermo sono pronti per vaccinare gli avvocati. A Milano, invece, i penalisti chiedono di dare la precedenza ai detenuti. Nelle Marche sono partiti ieri con i poliziotti. Mentre a Viggiu procedono a tappeto su tutta la popolazione, con il vantaggio di avere solo 5 mila abitanti. Regione che vai, vaccinazione che trovi: finora è andata così. Ma nelle intenzioni del governo Draghi questo mosaico fatto di scelte e velocità diverse dovrebbe finire. O almeno essere reso più omogeneo. È questa la linea emersa dai primi contatti tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Gabrielli, il nuovo capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il nuovo commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. L'ordine di precedenza nella vaccinazione dovrebbe essere sempre basato sull'età, dai più anziani ai più giovani, tenendo conto delle patologie. Ma dovrebbero essere ridotti i margini di manovra delle singole Regioni, che oggi hanno un'elevata discrezionalità nel decidere il destino dei lavoratori dei servizi essenziali, quasi 4 milioni di persone. Non per il gusto di accentrare a prescindere. Ma per evitare che quelle scelte e velocità diverse possano innescare un mix di gelosia del vaccino e concorrenza sleale di cui proprio non abbiamo bisogno. Per questo si valuta anche l'algoritmo messo a punto dall'Università Bicocca di Milano, e adottato dalla Regione Lombardia, che stabilisce l'ordine di priorità in base al quadro clinico. Come si prende in considerazione l'ipotesi di rifornire più velocemente di fiale le zone del Paese che hanno i numeri peggiori sul fronte dei contagi. Intanto cresce il ritmo delle somministrazioni, grazie soprattutto alla partenza in varie regioni della campagna con AstraZeneca. Per quanto riguarda la somministrazione di una sola dose, c'è la via libera per chi dal Covid è guarito purché la vaccinazione - è scritto nella circolare del ministero della Salute - venga eseguita ad almeno 3 mesi di distanza dall'infezione e preferibilmente entro i 6 mesi dalla stessa. Ma non se ha immunodeficienze e con possibili modifiche per il rischio varianti. Sull'ipotesi di estendere la dose unica a tutti resta una certa prudenza. E il dilemma della monodose potrebbe essere superato nei fatti tra poche settimane, quando in Italia arriverà un monodose vero, Janssen, e mantenendo i richiami lunghi per AstraZeneca, già oggi sono a tre mesi. Sempre più probabile che per questo vaccino venga eliminato il limite di età a 65 anni, come fatto ieri dall'Austria. Sulla produzione in Italia dei vaccini ieri c'è stato il secondo incontro tra il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e Farindustria, l'associazione delle aziende del settore guidata da Massimo Scaccabarozzi. Confermata l'accelerazione rispetto al primo round della settimana scorsa e l'obiettivo di un polo di produzione nazionale che metta insieme pubblico e privato. Nell'immediato il contributo delle aziende italiane a una produzione condivisa tra i Paesi europei non si dovrebbe limitare alla fase finale del processo produttivo, e quindi all'infiammazione, ma puntare anche alla produzione del principio attivo e degli altri componenti. Diverse le aziende disponibili con la differenza che nel primo caso si può partire praticamente subito, mentre nel secondo ci vogliono 4/6 mesi. Per il momento i lavori non si sono concentrati su un vaccino specifico. Anche se AstraZeneca è stata più aperta per la concessione della licenza. In linea di principio non si esclude nemmeno il russo Sputnik V. Che però prima dovrebbe essere approvato in Europa dall'EMA, oppure in emergenza dalla nostra Aita. Al momento così non è. A Roma un'infermiera del Policlinico Umberto I somministra il vaccino contro il Covid-19 a una paziente ammalata di fibrosi cistica (Carcorii / Ansa) -tit_org-

"Come un virus nuovo " Mezza Italia rischia il rosso per le varianti

[Alessandro Mantovani]

COVID 19 LONDATA INFINITA "Come un virus nuovo Mezza Italia rischia il rosso per le varianti Contagi In 7 giorni +51 % Giorgetti e Gabrielli incontrano Federfarma: "Entro l'alino produzione nazionale di vaccini" Alessandro Mantovani A Bologna gli altoparlanti montati sulle macchine della Protezione civile hanno avvertito che oggi si toma in zona rossa: chiudono i negozi, stavolta compresi barbieri e parrucchieri, tranne quelli essenziali. Servirà l'autocertificazione per muoversi in città. Il centro è giàspettrale. Zonarossa anche a Modena. Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, che due settimane fa voleva tutta l'Italia in arancione e qualche giorno dopo i ristoranti aperti anche la sera, potrebbe fare altre zone rosse. "Con la variante sembra un virus nuovo, rischiamo di essere travolti, i limiti dell'arancione non bastano", dice. Prevede la Regione tutta rossa da lunedì in base ai dati del monitoraggio nazionale, non esclude di fare altre ordinanze anche prima. Guido Bertolaso, il superconsulente della Regione Lombardia che ha quasi sempre contestato le chiusure ordinate da Roma, dice che "tutta l'Italia, meno la Sardegna, si avvicina a grandi passi verso la zona rossa". Ma naturalmente, a parte le restrizioni a Brescia, Como e Cremona, la Lombardia attenderà il ministro Roberto Speranza. Vede i numeri e prevede il passaggio da giallo ad arancione anche il véneto Luca Zaia, che solo 20 giorni fa si lamentava per la proroga dello stop allo sci. TUTTI SANNO almeno da fine gennaio che la variante inglese avrebbe aumentato notevolmente i contagi come era successo in altri Paesi europei: il relativo modello matematico, che ipotizzava fino alla moltiplicazione per sei dei casi, è stato presentato al Comitato tecnico scientifico lo scorso 26 gennaio. Infatti la variante inglese ha triplicato la suaprevalenza:dall7,8%al54%deicontagi in meno di due settimane tra il 5 e il 18 febbraio, a cavallo cioè delle due indagini dell'Istituto superiore di sanità. Lo stesso Cts ha scritto il 23 febbraio, su richiesta del nuovo governo, che le zone "gialle" hanno "dimostrato una capacità di contenere l'aumento dell'incidenza ma non la capacità di ridurla", cioè non bastano. Con il nuovo Dpcm il governo ha chiuso le scuole nelle zone rosse (al momento solo Basilicata e Molise) e lasciato alle Regioni il potere di chiuderle fin dalle materne anche altrove: si calcola che 3 alunni su 4 siano acasa.Mal'Italiaè an cora gialla per metà. Ora si prospetta l'arancio ne per Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, mentre Lazio e Puglia sono al limite. Il rosso per l'Emilia-Romagna, la Campania, che da 10 giorni fasegnare più di duemila casi al giorno, e l'Abruzzo, che ha comunque già due province - Pescara e Chieti - in lockdown, ma rischiano anche Piemonte e Lombardia- Ieri sono stati notificati dalle Regioni 20.884 mila nuovi casi, per lasecon da voltain pochi giorni superiamo i 20 mila come non accadeva dall'inizio di gennaio. Del resto il mercoledì di solito si registrano più tamponi (ieri 358.884 di cui 166.380 antigenici, per un indice di positività del 5,8% che sale al 18% sulle perso ne testate per l a prima volta). L'incidenza media nazionale, calcolata sul flusso quotidiano, è ormai a212 casi su 100 mila abitanti negli ultimi 7 giorni: in una settimana nuovi casi sono aumentati del 31,8%, di oltre il 40% in Friuli-Venezia Giulia (59,5), Piemonte (44,4%), Campania (43,3), Emilia-Romagna (43,1%) e Lombardia (41,6%), mentre comincia ad allentarsi la pressione su Bolzano (-28.3%) e Umbria (-10.2%) colpite in particolare dalla variante sudafricana che dilagain Tirólo e da quella brasiliana che si diffonde nell'Italia centrale. Au mentano malati negli ospedali e nelle terapie intensive. Anche i decessi torneranno acrescere dopo tré settimane di lenta discesa: ieri 347. Il nuovo capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il generale neocommissario Francesco Paolo Figliuolo sono a] lavoro per affrontare con le Regioni, domani, il primo incon tro sui piani vaccinali. Figliuolo sta ult imando il passaggio di consegne da Domenico Arcuri. Stanziati 2 miliardi perlacampagna vaccinale. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha incontrato Federfarma insieme al generale e al sottosegretario FrancoGabrielli:perivaccinisi lavora a una filiera produttiva nazionale che partirà entro l'anno. I NUMERI 20.884 I CONTAGI I nuovi casi registra li ieri 358.884 I TAMPONI IHotale dei test effettuati ieri Testa di Coviti Texas, il governatore: "Si riapre al Éll' ß.}: via le mascherine!". È pandemì, m'hai provocato, e io me le magno...

GIANLUCAROSELLI,8% 5,8% TASSO DI POSITIVITÀ Sale al 18% sul lì u mero dei casi testati I DECESSI I morti registrati ieri. Il totale ssle a S8.635 vittime da èèè pandemia TERAPIE INTENSIVE L'aumento registrato ieri -tit_org- Come un virus nuovo Mezza Italia rischia il rosso per le varianti

La sfida del governo: due miliardi ai vaccini e produzione in Italia E sulla cura Sputnik asse Bonaccini-Salvini

[Fabrizio De Feo]

ALLARME VIRUS Il nodo della cura La sfida del governo: due miliardi ai vaccini e produzione in Italia E sulla cura Sputnik asse Bonaccini Salvini Nel di Sostegno previsto il coinvolgimento di medici e farmacisti per le somministrazioni Tra aprile e giugno saranno consegnate più di 20 milioni di dosi, altri quattro sbloccati dall'Alfa. E si punta all'autosufficienza dell'Italia Fabrizio de FeoLa strategia del governo Draghi per accelerare sul piano vaccinale inizia a prendere forma. Se sotto traccia il generale Francesco Paola Figliuolo, il nuovo commissario per l'emergenza Covid, sembra deciso a dire addio alle "primule" di Arcuri, puntando su drive-in, hangar, fiere e caserme, la prima bozza del "Decreto Legge Sostegno" è pronta a destinare altri 2 miliardi per la sanità. Risorse che verranno impiegate per finanziare il trasporto di farmaci e vaccini contro il Covid. Per le somministrazioni sia previsto il coinvolgimento dei medici di famiglia nella prima fase e poi, nella seconda, anche quello dei farmacisti. LE DOSI IN PIÙ Il focus sulla logistica e sull'organizzazione è giustificato dai nuovi massicci arrivi di dosi. Secondo i dati del ministero della Salute a marzo sono attese 10,2 milioni di dosi. Avremo quindi circa il doppio delle dosi avute da fine dicembre a oggi. Il primo marzo AstraZeneca ha confermato le 5 milioni di dosi attese in Italia entro la fine del primo trimestre, aggiungendo che tra aprile e giugno consegnerà in Italia 20 milioni di dosi. Ma ci sono altri due fattori positivi. L'Alfa avrebbe infatti dato il suo parere positivo per la somministrazione di un'unica dose a chi ha contratto il Covid, da effettuare a sei mesi dalla guarigione, Questo vorrebbe dire avere circa 2 milioni e mezzo di dosi in più disponibili. Inoltre l'AIFA valuta se liberare le scorte che sono circa 2 milioni. Quindi a marzo si dovrebbero avere circa 4 milioni di dosi in più di vaccino. Ci si muoverà naturalmente di concerto con le Regioni, domani è in programma un incontro sotto la regia di Mariastella Gelmini sul tema vaccini, al quale prenderanno parte anche il nuovo capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il generale Figliuolo, LA PRODUZIONE IN ITALIA Continua, intanto, la pianificazione per arrivare alla produzione del vaccino in Italia. Giancarlo Giorgetti, durante il question time, ha rilanciato con forza sul tema. La produzione di vaccini in Italia è una valutazione di carattere strategico, non connessa con l'emergenza, perché la riconversione dei siti produttivi richiederà inevitabilmente un minimo di 4-8 mesi. L'obiettivo è di rendere l'Italia nel quadro europeo, autosufficiente rispetto a fatti e situazioni che temiamo possano riprodursi inevitabilmente nei prossimi anni. Si sta procedendo a individuare le aziende che dal punto di vista infrastrutturale e tecnologico - ha aggiunto il ministro dello Sviluppo Economico - potrebbero essere in grado, in un ristretto arco temporale, di produrre vaccini in Italia anche sulla base di accordi con le multinazionali detentrici dei brevetti. Il ministro oggi avrà un colloquio con il commissario europeo Thierry Breton, al fine di discutere la disponibilità al trasferimento tecnologico dei brevetti, che è la condizione essenziale per poter procedere. LA TELEFONATA Sempre ieri pomeriggio, il premier Draghi, ha avuto nel pomeriggio una conversazione telefonica con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, Al centro dello scambio di vedute è stato in particolare l'obiettivo prioritario di un'accelerazione nella risposta sanitaria europea al Covid-19, soprattutto per quanto riguarda i vaccini. Nella telefonata sono stati discussi il 'Recover' Fund e l'esigenza di una gestione europea dei flussi migratori mirata a una maggiore proporzionalità tra responsabilità e solidarietà degli Stati Membri. (BONACCINI E LO SPUTNIK Se Orban - che ieri ha lasciato il Ppe - guarda ai vaccini extraeuropei, e come il presidente ungherese anche la Repubblica ceca e la Slovacchia, anche in Italia si è acceso i

I dibattito sul siero russo. Il presidente della Conferenza delle Regioni e dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, si schiera sullo stesso fronte. Vorremmo e chiediamo chiarezza sul vaccino russo. Se ha validità ci auguriamo l'autorizzazione e l'acquisto per aumentare le dosi in circolazione. Parole che riscuotono subito l'approvazione della Lega. Matteo Salvini, che da giorni insiste perché anche il governo italiano acquisti il vaccino russo, ha incontrato a

Roma il ministro del Lavoro di monte Titano Todoforo Lonfernini proprio per discutere dello Sputnik. San Marino aveva detto nei giorni scorsi è pronto a fornire migliaia di dosi anche per gli italiani che lavorano o vivono vicino alla Repubblica. Una prospettiva che ora l'inedito asse Salvini-Bonaccini rende più concreta. -tit_org-

Il piano di Draghi sui vaccini: aiutare le Regioni in affanno

[Adalberto Signore]

ALLARME VIRUS La politica Il piano di Draghi sui vaccini: aiutare le Regioni in affanno L'idea è subentrare con Protezione civile ed Esercito Telefonata con von der Ley en: prioritario cooperare Il premier tace sul Dpcm, gli alleati no. I distinguo (e l'appello) di Zingaretti di Adalberto Signore Mentre la politica prova a riempire il silenzio che Mario Draghi si è imposto da quando è arrivato a Palazzo Chigi nel tentativo di recuperare lo spazio di manovra perduto, il premier va avanti con il suo approccio molto tecnico e poco politico. E lo fa senza troppe esitazioni. Il principale dossier sulla scrivania dell'ex governatore della A&A è il piano vaccinale, probabilmente la partita chiave che sta giocando il governo in queste ore. Se nei prossimi mesi la campagna di profilassi andrà avanti spedita, il Paese inizierà infatti ad uscire dalla morsa della pandemia, magari mettendosi alle spalle un mese di marzo che si annuncia caratterizzato da regioni quasi tutte rosse. Se invece il meccanismo dovesse finire per incepparsi, il rischio è che l'Italia resti impantanata nell'emergenza e che la crisi - sanitaria, economica e sociale - si acuisca. A quel punto i distinguo della politica potrebbero diventare più di un semplice brusio. Così, il premier spinge sull'acceleratore. Già domani è in agenda l'incontro tra governo e Regioni sui vaccini, riunione alla quale prenderanno parte sia il nuovo capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che il nuovo Commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo. Oltre ovviamente, ai ministri Roberto Speranza (Sanità) e Mariastella Gelmini (Affari regionali). Con questi ultimi, tra l'altro, Figliuolo ha già avuto un confronto via Zoom nel quale - indossando la mimetica d'ordinanza - si è detto pronto ad ascoltare le richieste delle regioni. A Palazzo Chigi, però, pare che abbiano già le idee abbastanza chiare. L'approccio sarebbe quello di preparare una sorta di Protocollo nazionale quadro, così da coordinare l'azione di Protezione civile, esercito e sistemi sanitari territoriali. E uniformare approvvigionamenti, categorie di aventi diritto e modalità di distribuzione. Con l'obiettivo, questa l'idea di Draghi, di subentrare dove le regioni sono in difficoltà. Con unità mobili gestite dagli uomini di Curcio o dai militari, unità che dovrebbero dislocarsi nei parcheggi degli ospedali o dei centri commerciali nelle grandi città o nelle piazze principali nelle zone più rurali. Così - mentre la politica si appella a Draghi (Nicola Zingaretti gli chiede di correre sul Recovery, mentre Beppe Grillo lo invita a un'equa tassazione sulle multinazionali) - Draghi passa la giornata in costante contatto con Curcio e, a sera, sente al telefono Ursula von der Leyen. I due parlano anche di migranti e Recovery, ma il tema centrale sono proprio i vaccini, con il premier che chiede al la presidente della Commissione Uè di accelerare la risposta sanitaria dell'Europa. Abbiamo discusso della ñ î operazione sulla produzione e la consegna dei vaccini, ora attendiamo con impazienza il vertice globale sulla salute del G20 a maggio, spiega von der Leyen. Ma nel frattempo il governo si muove anche sul fronte della produzione nostrana, con l'incontro al Mise tra il ministro Giancarlo Giorgetti e il presidente di Farindustria, presenti anche Figliuolo e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Gabrielli, L'obiettivo è una rapida produzione del vaccino in Italia. Mentre si valuta la possibilità di utilizzare le dosi di AstraZeneca per tutte le categorie d'età. -tit_org-

ha detto il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli. Una busta contenente due bossoli è stata recapitata al leader di Italia Viva, Matteo Renzi, al Senato. L'ex premier ha poi ricevuto una telefonata dal presidente del Senato Elisabetta Casellati che ha espresso la propria solidarietà. Il viceministro dei Trasporti, Teresa Bellanova, ha parlato di minaccia spaventosa, che mi auguro sia condannata con fermezza da tutti. È il momento di dire basta a questa politica intrisa di violenza e odio. Matteo, siamo al tuo fianco, con forza e orgoglio. Non ci faremo intimidire. Luigi Sbarra è il nuovo segretario generale della Cisl. Lo ha eletto il Consiglio generale, riunito a Roma. Prende il posto di Annamaria Furlan, che lascia la guida del sindacato di via Po dopo quasi sette anni. Sessantuno anni, nato a Pazzano, in provincia di Reggio Calabria, è sposato e ha due figli. Inizia la propria esperienza sindacale a Locri, come operatore territoriale Fisba Cisl, la Federazione dei braccianti agricoli. Sbarra il 28 marzo 2018 era stato eletto segretario generale aggiunto della Cisl. In questi mesi di pandemia abbiamo toccato il picco di oltre 9 milioni di persone in cassa integrazione e corriamo il rischio di perdere centinaia di migliaia di posti di lavoro nel 2021, ha dichiarato, dopo i quasi 500 mila già persi nell'ultimo anno. Nella relazione dopo l'elezione ha indicato tra gli obiettivi da perseguire nell'immediato la piena realizzazione del piano vaccinale e la proroga delle protezioni sociali, a cominciare dall'estensione del blocco dei licenziamenti, degli ammortizzatori e delle indennità Covid. Via dal Ppe, Viktor Orban ha ritirato la delegazione dei 12 eurodeputati magiari inviando una lettera al leader popolare, il tedesco, Manfred Weber, in cui il premier conservatore ungherese contesta le modifiche adottate alle regole del gruppo sulle sospensioni ed esclusioni, definendole una mossa ostile contro Fidesz e i nostri elettori. Fidesz aderirà al gruppo Ecr di cui è presidente Giorgia Meloni oppure a Identità e democrazia, dove c'è la Lega di Matteo Salvini. Non condividono più i valori che sono alla base del Ppe, come i valori di Aloide De Gasperi, Robert Schuman, Konrad Adenauer e Helmut Kohl, ha spiegato il capogruppo dei popolari Manfred Weber. Il gruppo del Ppe è passato da 187 a 175 deputati, ma resta davanti ai socialdemocratici che hanno 145 seggi. Francesco Gaetano Caltagirone ha rilevato un pacchetto dell'1,014% di Mediobanca tramite Istituto Finanziario 2012, finanziaria con socio unico. Emerge dagli aggiornamenti Consob sulle partecipazioni rilevanti nelle società quotate. L'operazione è stata effettuata lo scorso 23 febbraio. L'arrivo di Caltagirone con una quota rilevante in Mediobanca segue l'ingresso in forze, nel capitale dell'istituto, di Leonardo Del Vecchio. ArcelorMittal ha comunicato ai sindacati il ricorso alla Cig ordinaria per un periodo presumibile di 12 settimane, a partire dal 29 marzo, per un massimo di 8.128 dipendenti (tra quadri, impiegati e operai) di Taranto, ovvero l'intera forza lavoro al netto dei dirigenti. La procedura potrebbe essere sospesa e sostituita con la Cig Covid, come già accaduto nel recente passato. La rassegna canora Sanremo 2021 non ha superato gli ascolti record tv dell'anno scorso nella prima serata: ha raccolto una media di 8 milioni 363 mila spettatori pari al 46,6% di share, scontando un calo di oltre 1,6 milioni e di circa sei punti percentuali. In seguito ad un primo intoppo per la pandemia, le case discografiche hanno accolto l

a proposta di modificare il regolamento e permettere al cantante Irama, costretto alla quarantena precauzionale per casi di Covid verificatisi nel suo staff, di rimanere in gara con il video delle performance alle prove generali.

Riproduzionie riservata-tit_org-

Nell'attesa delle iniezioni Italia va verso la zona rossa

[Fabio Rubini]

Nell'attesa delle iniezioni l'Italia va verso la zona rossa. La campagna vaccinale stenta, intanto i contagi crescono. E con le nuove regole da lunedì 6 milioni di studenti rischiano di trovarsi di nuovo a far lezione a distanza. FABIO RUBINI. Mezza Italia è appesa alle decisioni della cabina di regia che come ogni venerdì deciderà la distribuzione dei colori delle regioni. La tendenza al rosso, però, è piuttosto accentuata e la curva dei contagi non tende a scendere. Colpa delle varianti, soprattutto quella inglese, che stanno facendo nuovamente impennare i numeri dei contagiati, che ieri sono stati 20.884. Insomma non c'è da stare allegri. A pensarla così è anche il consulente della Lombardia Guido Bertolaso, che senza tanti giri di parole ha spiegato che tutta Italia, con la sola eccezione della Sardegna, sta andando a passi lunghi verso la zona rossa. La Lombardia, per quello che ha passato nei mesi scorsi, è più vulnerabile rispetto ad altre regioni, ma non sono preoccupato per questa regione più che per altre - ha aggiunto -. È fuori discussione che bisogna vaccinare. Si può fare molto di più rispetto a quello che già stiamo facendo rispetto a questa situazione. Bisogna andare a Bruxelles a battere i pugni. A salvare le regioni dalle chiusure più dure potrebbe essere il modello Lombardia, quello cioè delle chiusure ter ritoriali (a ieri erano più di 50 i Comuni in "arancione rafforzato") con annessa intensificazione della campagna vaccinale. Attilio Fontana, infatti, prima di arrendersi a una nuova retrocessione, ha spiegato che si valuterà giorno per giorno i dati e interverremo dove serve. Al momento i dati non sono peggiorati rispetto ai giorni scorsi. Un modo per suggerire al Cts di lasciare la Lombardia in arancione. (L. PIEMONTE SPERA Una strategia che sta seguendo il Piemonte di Alberto Cirio: Credo che ci siano le condizioni per rimanere generalmente in zona arancione, ma bisogna intervenire invece puntualmente giorno per giorno dove ci sono focolai e soprattutto dove ci sono le varianti inglesi, come abbiamo fatto nelle scorse ore. Infatti il governatore piemontese ha preso due decisioni importanti. La prima riguarda la messa in "zona rossa" per altri 14 Comuni (in tutto salgono a 22); la seconda riguarda le scuole: da lunedì 8 marzo anche seconda e terza media torneranno a fare didattica a distanza al 100% per almeno quindici giorni. A proposito di scuole, con le nuove regole contenute nell'ultimo dpcm, che rendono più facili le chiusure, sono potenzialmente sei milioni gli studenti che da qui a lunedì rischiano di dire nuovamente addio alle aule per ritrovarsi a fare lezione dietro lo schermo di un computer. Preoccupazioni per l'impennata dei contagi ci sono anche in Emilia Romagna, con Stefano Bonaccini che parla di un nemico che ha rialzato la testa con una cattiveria diversa. Per questo, spiega il governatore bisogna agire in fretta. Se questa crescita, avvenuta in 10/15 giorni, non trova un'accelerazione nella risposta, rischiamo di essere travolti, annunciando di fatto la zona rossa per la sua regione visto che le restrizioni previste per la zona arancione classica non bastano più. Anche per questo nelle prossime ore Bologna e Modena verranno messe in arancione rafforzato. LE PREVISIONI Oltre all'Emilia da lunedì dovrebbe essere in rosso anche la Campania, mentre Calabria, Veneto, Lazio, Puglia e Friuli Venezia Giulia rischiano l'arancione. Proprio in Friuli un arrabbiatissimo Massimiliano Fedriga, ha chiesto un'accelerata sull'arrivo dei vaccini e nel contempo ha disposto la zona arancione da domani delle province di Udine e Gorizia e deciso la didattica a distanza per tut- LE VARIANTI La situazione è riferita alle ultime rilevazioni registrate a febbraio INGLESE in tutto RS 54% IL paese ti gli studenti delle medie, delle superiori e delle università. La chiave di volta, è chiaro, sarà l'arrivo dei vaccini. Per questo venerdì la conferenza Stato Regioni incontrerà il neo capo della Protezione Civile Curcio e il ne o commissario all'emergenza Figliuolo. E Bonaccini, che della conferenza è presidente, chiede anche chiarezza sul vaccino russo: Se funziona, compriamolo. BIPBODU210NE RISEI1W1 BRASILIANA 4.3% specie in: Umbria Toscana Lazio Marche SUDAFRICANA 0.4% in Alto Adige NIGERIANA scoperta nei giorni scorsia Brescia FONTE: Iss L'EGO - HUB I contagi dovuti alle varianti del Covid (nella tabella quelle presenti in Italia) stanno crescendo e con loro aumentano i timori e la necessità di ulteriori restrizioni. Un quadro che aggrava la già difficile situazione economica del

Paese, in particolare degli esercizi commerciali che da un anno passano da una chiusura a un'altra e che, anche nei periodi di apertura, si sono visti decimare gli incassi per gli orari ridotti e l'assenza di turisti. Una crisi particolarmente grave nei centri cittadini dove un locale su due rischia di non riaprire (LaPresse) -tit_org- Nell attesa delle iniezioni italia va verso la zona rossa

Mascherine senza certificazione, 3 arresti

[Redazione]

Mascherine e camici senza idonea certificazione destinati alla Protezione civile del Lazio, durante la prima ondata del Covid. La Procura di Roma ha messo ai domiciliari tre persone ieri: gli imprenditori Vittorio Farina, Andeiko Aleksic e Domenico Romeo. Indagato l'ex senatore Saverio Romano. Le accuse sono, a vario titolo, di frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata e traffico di influenze illecite. Il procedimento riguarda la fornitura di 5 milioni di mascherine e 430 mila camici. Sequestrati 22 milioni di euro. L'ordinanza: Farina è riuscito a incontrare il commissario Arcuri (non indagato ndr). In una intercettazione Farina spiega: "Domenico mi ha promesso che se gli arriva la lettera, autorizza quell'acquisto". -tit_org-

Intervista a Luciano Portolano - Vaccinazione, ecco il piano = I vaccini porta a porta dalle scuole agli uffici

>L'intervista Il generale Portolano: Con la task force pronti a immunizzare porta a porta Gli esperti: Contagi, Italia verso il rosso. E anche il Lazio rischia di tornare arancio >Il generale che guida la task force militare In campo ogni giorno 500 medici anti Covid: siamo pronti a spostarci ovunque e 800-900 infermieri oltre alla logistica

[Cristiana Mangani]

Vaccinazione, ecco il piano) ^L'intervista Il generale Portolano: Con la task force pronti a immunizzare porta a porta ^Gli esperti: Contagi, Italia verso il rosso. E anche il Lazio rischia di tornare arancione. RDMft I vaccini li porteremo porta a porta, dalle scuole alle fabbriche. Lo assicura il generale Luciano Portolano, che nella nuova organizzazione voluta dal governo Draghi guida la task force militare anti Covid sotto la guida degli esperti lanciano l'allarme sull'impennata dei contagi: Italia verso il rosso. In crescita il tasso di positività (al 5,8%), i posti occupati nelle terapie intensive e i ricoveri. E anche il Lazio rischia di tornare arancione. Allegri, Bassi, Malfetano e Mangani da pag. 2 a pag. 5 L'intervista Luciano Portolano I vaccini porta a porta dalle scuole agli uffici> 11 generale che guida la task force militare In campo ogni giorno 500 medici anti Covid: siamo pronti a spostarci ovunque e 800-900 infermieri oltre alla log Libano, Balcani, Afghanistan. Iraq, Iran: non c'è missione che il generale Luciano Portolano non abbia pianificato e diretto. Ed è sempre lui, come comandante del Coi (il Comando operativo di vertice interforze) a gestire quei militari che il ministro Lorenzo Guerini ha schierato per contrastare la pandemia. Generale Portolano, cosa è cambiato da gennaio dello scorso anno quando i militari sono entrati in campo per dare battaglia al virus? Nella prima fase la Difesa ha fornito un concorso importante in termini qualitativi e quantitativi di mezzi, materiali, personale, esperienza, e supporto sanitario. Poi c'è stata l'estate, e un periodo di apparente stasi, durante il quale abbiamo lavorato sull'esperienza maturata, sviluppando piani di contingenza proprio in vista di una seconda possibile ondata. Seconda ondata che non si è fatta attendere. Purtroppo era prevedibile e, su input del ministro Guerini, abbiamo messo in campo l'Operazione Igea, capace di esprimere fino a 200 Drive through difesa su tutto il territorio nazionale. Ieri erano attivi 142, ma cambiano di giorno in giorno, alcuni sono stati chiusi perché non c'è affluenza. Si tratta di operazioni molto fluide, molto dinamiche. E quello che è vero oggi non è detto che valga domani. Per questo motivo il mio team è costantemente in contatto con tutti gli organismi nazionali, i per poter adeguare la pianificazione alla situazione contingente. Gli ultimi dati parlano di un continuo aumento dei contagi. È possibile immaginare, così come è avvenuto in Israele, di poter effettuare anche una vaccinazione "porta a porta"? L'operazione Eos, naturale evoluzione dell'Operazione Igea, disciplina proprio il piano di vaccinazione nazionale. Molti dei Dtd già in campo sono stati rimodulati per effettuare le somministrazioni del siero. E ciò viene fatto su indicazione delle Aziende sanitarie locali. Siamo andati nelle Rsa, negli ospedali civili. E su richiesta del ministero della Salute, potremmo anche supportare l'attività di vaccinazione nelle scuole, negli uffici, e dove sarà necessario su tutto il territorio nazionale, compatibilmente con le risorse disponibili. Nello stesso tempo siamo e continueremo a essere impegnati nella ricezione, lo stoccaggio, la conservazione e la distribuzione dei vaccini nell'hub centrale di Pratica di Mare. Un'operazione che può apparire semplice ma che, invece, risulta essere molto complessa. E richiede la presenza di molteplici attori. Abbiamo, a esempio, un ufficiale esperto della catena del freddo, che ha il compito di controllare che tutto sia in regola nel rispetto della tenuta dei vaccini. Come potrebbe avvenire concretamente la vaccinazione "a domicilio"? Quello che abbiamo fatto con le Rsa prevede la famosa trasformazione dei Drive through in Nuclei vaccinali mobili, per cui se ci viene richiesto dalle istituzioni preposte - pur non riuscendo a soddisfare tutte le richieste nazionali -, il nostro concorso ci sarà sempre e costituirà un importante valore aggiunto. Oltre a questi rimarranno i centri vaccinali fissi come la Cecchignola a Roma e a Milano. Quanto personale ha messo in campo il Coi? Una media giornaliera di 1700 militari, circa 500 medici e 8-900 infermieri, oltre a personale preposto alla sicurezza e al sostegno logistico. Abbiamo garantito e

continueremo a garantire il supporto massimo a tutte le istituzioni nazionali, coinvolte nella lotta alla pandemia, mettendocampo oltre 250 mezzi di varia tipologia, circa 80 aeromobili, tra aerei ed elicotteri per il trasporto di materiali, di dispositivi di protezione individuale e per il trasferimento di pazienti in biocontenimento. Inoltre la Difesa rende disponibili 10 laboratori biomolecolari stanziali: di questi cinque dell'Esercito nella città di Roma, Milano, Padova, Cagliari e Messina; 4 della Marina militare a Taranto, Ancona, Augusta e La Spezia; 1 dell'Aeronautica militare a Milano. A questi si aggiungono 2 laboratori biomolecolari mobili, oggi attivi nelle città di Caserta e Cosenza. Ma la Difesa attraverso il Comando interforze soddisfa anche le esigenze dei nostri contingenti all'estero. Oggi siamo presenti in 36 missioni su 24 paesi. Nei confronti del personale schierato all'estero il Cofis svolge, in termini di supporto alla lotta alla pandemia, tutte le azioni volte a mitigare i possibili rischi per il personale, in collaborazione con la Nato, l'Onu, l'Ue e le coalizioni per armonizzare l'applicazione delle norme nazionali con quelle dei citati organismi internazionali, nel rispetto delle normative dei paesi cui operiamo. Lei è stato in quasi tutti gli scenari di guerra, che tipo di guerra è il contrasto a questo virus? Sono stato impegnato dall'Iran all'Iraq, all'Afghanistan, al Libano e ai Balcani, a me piace sempre dire ai miei collaboratori in operazione che "mi piace fare le sorprese, non amo assolutamente riceverle". Il Covid purtroppo ti sorprende in qualsiasi circostanza perché è un nemico invisibile. Tra le azioni mitigatrici che ritengo sia opportuno implementare rientra il più attento rispetto delle norme che vengono dettate dal ministero della Salute. Disciplina, rigore nell'applicazione delle misure di sicurezza, di protezione individuale, sono gli unici veri strumenti che penso ci possano tutelare, al momento, da questo nemico in attesa della vaccinazione. Quando riusciremo a liberarci da questo nemico? Ci vorrà tempo ma gli italiani possono essere certi che noi faremo tutto il possibile affinché questo tempo sia molto breve. Da questa pandemia ne usciremo insieme uniti consapevoli di aver superato la crisi, ma con alle spalle un'esperienza che ci avrà maturato in termini emotivi e in capacità di poter reagire a simili imprevisti. Sono lezioni apprese che non dovranno mai essere dimenticate e che dovranno essere poste alla base per affrontare eventuali future situazioni emergenziali. Vorrei approfittare dell'occasione per augurare un buon lavoro al generale Francesco Paolo Figliuolo e al neo nominato capo della Protezione civile, ingegner Curcio, confermando che come Difesa e Cofis daremo il massimo supporto alla struttura commissariale e alla Protezione civile, come già fatto con i dottori Arcuri e Borrelli. Cristiana Mangani

HIPRODUZIONE
RISERVATA CON I NUCLEI MOBILI POTREMO ANDARE DOVE SERVE MA RESTERANNO ANCHE I CENTRI
FISSI DI ROMA E DI MILANO -tit_org- Intervista a:uciano Portolano - Vaccinazione, ecco il piano I
vaccini porta a porta dalle scuole agli uffici

Vaccini fai da te, Italia pronta a produrli in 4-6 mesi

[Maria Elena Cosenza]

Vaccini fai da te, Italia pronta a produrli in 4-6 mesi; Il ministro Giorgetti esulta. Ma per allora potrebbero essere superflui di MARIA ELENA COSENZA Chi fa da sé, fa per sé. In Italia molte aziende sono già pronte a partire. Nel secondo incontro che si è tenuto ieri a Mise è stato appurato che ci sono le condizioni di produrre vaccini anti-Covid nel nostro Paese. AVANTI MIEI DRAGHI Nello specifico durante il tavolo è stato appurato "che ci sono le condizioni immediate per avviare la fase dell'infialamento e finitura", spiegano da Mise attraverso una nota nella quale aggiungono che "grazie all'eccellenza produttiva dell'Italia, infatti, sono già pronte a partire molte aziende. È stato dato mandato dal ministro ai diversi rappresentanti presenti competenti" quindi "di procedere all'individuazione di contoterzisti in grado di produrre vaccini entro autunno del 2021". Quindi si prevedono almeno sei mesi per imprimare il sistema, Ma ne) frattempo la pandemia di Sar Cov 2, con annesse varianti, a che punto sarà? Chi vivrà vedrà. All'incontro hanno partecipato il ministro Giancarlo Giorgetti, il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi quello dell'Aita Giorgio Palù, il sottosegretario con delega ai Servizi Franco Gabrielli e il nuovo commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. "Un incontro ottimo e abbondante", lo ha definito Gabrielli. Inoltre Giorgetti ha confermato la volontà del Governo di realizzare in Italia un polo per la ricerca di farmaci e vaccini con investimenti pubblici e privati. Su quest'ultima iniziativa si è deciso di mantenere il massimo riserbo sulle aziende che saranno coinvolte nel processo di verifica in corso. Ma i nodi da sciogliere, in primis quelli sul piano vaccinale seguito fin qui, non sono pochi. Tra questi anche l'andamento a macchia di leopardo in Italia: ogni Regione, di fatti, procede per conto proprio decidendo da sola chi somministra i vaccini e dove e come ci accedono i cittadini. Punti critici, alcuni dei quali già affrontati lunedì scorso in una riunione tra la Protezione civile e le Regioni. Nel frattempo si apre l'ipotesi di finanziare con due miliardi la campagna vaccinale. Ipotesi che sarebbe contenuta nella bozza del "di Sostegno" allo studio in queste ore del governo per finanziare il pacchetto salute che prevede; vaccini, antivirale, trasporto e somministrazione. Nel documento si ipotizza inoltre che in una prima fase intervengano i medici di famiglia e poi nella seconda anche i farmacisti. In più in vista del colloquio che si terrà oggi tra il Commissario Uè Thierry Breton e il ministro Giorgetti, durante la riunione che si è tenuta a Mise, è stata ribadita la volontà di partecipare al progetto europeo per il rafforzamento della produzione di vaccini. Che ha come "obiettivo prioritario un'accelerazione nella risposta sanitaria al Covid-19" come si sono ribaditi telefonicamente proprio ieri pomeriggio il premier Mario Draghi e il presidente della commissione europea, Ursula von der Leyen. L'incognita Tra le mutazioni del virus e le milioni di dosi già acquistate potrebbero servirci farmaci diversi -tit_org-

AGGIORNATO - Vaccini, Regioni in ritardo Tocca alla Protezione civile = Patto sui vaccini italiani Produzione al via tra 4-8 mesi

Draghi-Von der Leyen: pressione comune su Big Pharma Nuovo incontro tra Giorgetti e Farindustria, individuate le imprese che potrebbero lavorare con le multinazionali Draghi sente von der Leyen: pressing sulle case farmaceutiche per il rispetto dei contratti. E si informa sull'antidoto russo

[Michele Alberto Bocci D'Argenio]

Vaccini Regioni in ritardo Tocca alla Protezione civile (Task force del generale Figliuolo per accelerare la somministrazione. Fiale prodotte in Italia dall'autunno Alla scuola 250 milioni per attività da giugno a settembre. Smart working per chi ha figli in casa fino a 16 anni Draghi-Von der Leyen: pressione comune su Big Pharma Il piano del governo per accelerare la somministrazione è impiegare unità mobili e l'esercito nelle regioni più lente. Partita l'operazione per produrre vaccini in Italia. (è) (Ciriaco, Conte Foschini, Ginori, Lombardi Lopapa, Ossino, Petrini Rampini, Tonacci e Zimino da pagina 2 a pagina 11 Patto sui vaccini italiani Produzione al via tra 4-8 mesi Nuovo incontro LiO ira Giorgini e Farindustria, individuale le imprese che potrebbero lavorare con le multinazionali Draghi sente von der Leyen: pressing sulle case farmaceutiche per il rispetto dei contratti. E, si informa sull'antidoto russo di Michele Bocci Alberto D'Argenio Non servirà a risolvere subito l'emergenza e non assicurerà forniture esclusive per il nostro Paese, ma l'operazione per produrre i vaccini in Italia è partita. C'è una lista di aziende che sarebbero in grado di partecipare alle varie fasi che portano alla realizzazione dei medicinali e hanno dato la loro disponibilità. Tra queste non solo chi si occupa di infiammazione, settore molto ricco e forte nel nostro Paese, ma anche chi dispone di bioreattori in grado di produrre la sostanza alla base del vaccino. Le prime fiale comunque non saranno pronte nell'immediato e per ora bisogna sperare nell'accelerazione delle forniture da parte delle multinazionali che hanno stretto accordi con l'Europa. Ci vorranno almeno sei mesi per avere i primi vaccini made in Italy. Anche otto, ha detto dal ministro allo Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti. Si spera quindi che la prima produzione sia pronta a fine anno. Altro punto da sottolineare è che non ci sarà alcun tipo di cessione dei brevetti allo Stato da parte dell'industria del farmaco, né a titolo gratuito né a pagamento. Praticamente, così, l'Italia aiuterà i produttori a trovare contoterzisti nel nostro Paese. Le aziende contribuiranno a fare vaccini per Pfizer, Moderna, AstraZeneca, Johnson&Johnson e così via. La prima conseguenza di questa impostazione è che quanto uscirà dalle fabbriche italiane sarà redistribuito all'Europa e a noi toccherà quindi la quota stabilita a suo tempo, cioè il 13,5% del totale. Solo più avanti e con investimenti adeguati da parte del pubblico e una partnership con il privato, si potrebbe avviare un polo italiano per la ricerca di farmaci e vaccini che permetterebbe al nostro Paese di avere una reale autonomia, quando magari andranno affrontati richiami contro il coronavirus e le sue varianti o contro nuovi tipi di malattie virali pandemiche. Le linee generali della produzione in Italia sono state tracciate ieri nell'incontro allo Sviluppo economico al quale hanno partecipato tra l'altro Giorgetti, il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi, il presidente dell'Agenzia del farmaco Giorgio Palù, il nuovo commissario per l'emergenza Paolo Figliuolo e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Franco Gabrielli. Oggi Giorgetti incontrerà il commissario europeo Thierry Breton per discutere la disponibilità al trasferimento tecnologico dei brevetti. Cioè il passaggio delle competenze da parte di chi detiene il brevetto per permettere di adattare i macchinari di un'altra azienda alla produzione. Si tratta di un'azione non scontata da parte dell'industria perché in qualche modo rende note ad altri competenze che possono poi essere usate anche per produzioni diverse. Il presidente del Consiglio Mario Draghi ieri ha sentito Ursula von der Leyen. Un colloquio di mezz'ora, in cui il premier ha chiesto alla presidente della Commissione He un'accelerazione sui vaccini, esortandola a pressare in modo asfissiante le case farmaceutiche sul rispetto dei contratti. Anche bloccando l'export extra-Ue delle fiale di chi non mantiene gli impegni, se necessario. La tedesca ha garantito che Bruxelles lavora al massimo sul tema e sull'incremento della produzione dei vaccini. Ma non è tutto. L'ex banchiere centrale ha chiesto a

von der Leyen - anche se questa ricostruzione non trova conferme ufficiali - spiegazioni pure su Sputnik, il vaccino russo. La presidente della Commissione avrebbe risposto spiegando che Mosca conduce un'accompagna mediati-Superati i 20mila casi 20.884 Le persone risultate positive al Covid ieri hanno sfiorato le 20mila 3,81% Due giorni fa il rapporto era 5,08%, ieri è salito al 5,81% MltavoloalMise L'incontro tra il ministro Giancarlo Giorgetti, il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, il presidente dell'Alfa Romeo Giorgio Palù, il commissario per l'emergenza Paolo Figliuolo, tra gli altri 347 Sono 347 le nuove vittime del coronavirus. Per un totale di morti di 98.635 84 Sale il numero ricoveri in terapia intensiva; *Q4. 222 i nuovi ingressi in ospedale 338.884 Ieri test fatti hanno superato ca molto aggressiva sul vaccino russo, ma che al momento l'EMA non ha ancora ricevuto alcuna domanda formale di autorizzazione. Insomma, per capire il ruolo che potrebbe avere il medicinale di Mosca bisogna aspettare. Per il resto, i due leader si sono trovati d'accordo sul fatto che la risposta al Covid deve essere comune, europea, bocciando implicitamente l'iniziativa dell'austriaco Kurz e della danese Frederiksen di collaborare con Israele lasciando fuori il resto dell'Unione. L'intesa non mira a risolvere l'emergenza e non ci sarà cessione di brevetti quota 358mila 4.590 E in Lombardia il numero maggiore dei casi rilevati con più di 4500 -tit_org- AGGIORNATO - Vaccini, Regioni in ritardo Tocca alla Protezione civile Patto sui vaccini italiani Produzione al via tra 4-8 mesi

Il piano di Figliuolo Una task force aiuterà le Regioni più lente

[Tommaso Ciriaco]

L'INTERVENTO DEL COMMISSARIO Il piano di Figliuolo Una task force aiuterà le Regioni più lente L'obiettivo è eliminare le disparità. Domani con i governatori si discuterà anche un nuovo protocollo. Ok a una sola dose di vaccino agli ex malati Covid (A Tonunaso Ciriaco ROMA - Tenere in equilibrio i tre numeri vitali per sconfiggere il Covid: ecco l'obiettivo prioritario del commissario straordinario Francesco Figliuolo. Da questo equilibrio, infatti, passa la vittoria sulla pandemia. I tre parametri in questione sono gli abitanti di una Regione, i suoi contagiati e i vaccinati. Alcuni territori, ad esempio il Lazio, riescono da soli a bilanciare questi tre dati. Altri, come l'Emilia Romagna, segnano per il momento un forte squilibrio. Il compito del generale è proprio quello di colmare queste disparità tra aree geografiche del Paese. Anche, se necessario, spostando risorse, uomini, medici e mezzi da una Regione a un'altra. Anche, eventualmente, impiegando l'esercito. E, nel caso, la Protezione civile. Sono ore intense e complesse, per Figliuolo. Nulla è ancora esecutivo, ma la riflessione è in corso. Il primo passo sarà mosso già domani, in un incontro con i presidenti delle Regioni a cui prenderanno parte anche i ministri Maria Stella Gelmini e Roberto Speranza, oltre al capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Il commissario intende ascoltare i governatori. E poi agire, senza perdere tempo. Il senso dell'operazione è chiaro: creare una sorta di "forza di intervento rapida" dello Stato che colmi eventuali ritardi o mancanze strutturali delle Regioni sul fronte delle vaccinazioni. Di fatto, delle "cellule" costituite dalle Forze armate e, se necessario, dalla Protezione civile. Pronte a essere mobilitate da Figliuolo, con l'eventuale sostegno di Curcio. Con ma. Che dovrebbe essere recepita da una sorta di protocollo che sarà concordato con i governatori. Finora Figliuolo si è presentato alle riunioni in tuta mimetica. È un generale e nella vita precedente si è occupato della logistica dell'esercito. Sfrutterà queste conoscenze in diverse direzioni. Innanzitutto per allestire centri vaccinali in parcheggi di ospedali, centri commerciali, piazze. Ma anche per mobilitare unità mobili - con piccole squadre di medici e infermieri - in grado di raggiungere i Comuni più piccoli, snellendo le liste d'attesa delle Regioni più in difficoltà. E poi ancora per favorire le vaccinazioni nei luoghi di lavoro. Di quest'ultimo aspetto inizierà a ragionare oggi assieme alle parti sociali, affiancato da Andrea Orlando, Speranza e Gelmini. Manon basta. Pesano anche le priorità nella vaccinazione, in questa fase. Fin dall'inizio è stata stabilita una precedenza per chi è impiegato nei servizi essenziali. Ma è sull'interpretazione di questo dettato che in alcuni territori certe categorie meno esposte di altre hanno "sorpasato" nell'immunizzazione chi più rischia con il virus. Anche su questo aspetto l'esecutivo intende intervenire, precisare, orientare le prossime scelte. E lo stesso farà ritocando i criteri di distribuzione delle dosi tra Regioni, alla luce dei tre numeri da mantenere in equilibrio. L'operazione è affidata integralmente al commissario. Ma cerca di fornire risposte a quanto proposto dal premier Mario Draghi fin dall'inizio del suo mandato. Per l'ex banchiere centrale, al primo posto deve necessariamente esserci l'immunizzazione di massa. La nostra assoluta priorità. E questo perché a suo avviso non esiste più un'emergenza sanitaria distinta da quella economica: sono ormai strettamente legate e risolvere la prima significa superare la seconda. Diversi governatori, d'altra parte, credono che sia arrivato il momento di imprimere una svolta con l'aiuto di Roma. Anche perché la stanchezza è tanta e la pandemia risucchierà nei prossimi due mesi altre energie preziose. Non tutto quanto fatto finora è da buttare, sia chiaro. Soltanto ieri in Italia sono state somministrate 123 mila dosi. Il traguardo di trecentomila al giorno è ancora lontano, ma è prevedibile che l'aumento dell'afflusso di vacc

ini nelle prossime settimane migliori le attuali performance. Una mano, in questo senso, arriverà anche dalla circolare firmata dal ministero della Salute, in cui si prevede una sola inoculazione di vaccino per chi è già stata malato di Covid. Siccome il virus ha colpito finora tre milioni di italiani, il "risparmio" sarà di tre milioni di dosi. se in iyyò;Å Oggi Orlando, Speranza e Gelmini affrontano il tema anche con i sindacati Si tratta di tenere in equilibrio tre numeri: popolazione, vaccinati e contagiati L'intervento per colmare i divari 00 Punto nodale? il trasporto dei vaccini,

che deve subire una forte accelerazione. In quest'ottica si prevede una sorta di "intervento rapido" dello Stato con le Forze armate e la Protezione civile. Uno degli obiettivi principali è aumentare il numero dei vaccinatori e per questo si potrà ricorrere anche ai medici dell'esercito. Sempre cercando di colmare le disparità geografiche il Ministero ha dato il via libera alla somministrazione di un'unica dose ai guariti dal Covid, da fare dopo 3 mesi dalla malattia ed entro sei. In base alle varianti si potrebbero modificare le dosi. Una campagna vaccinale di massa deve rispondere a regole di logistica rigide e precise. A un protocollo. Centri vaccinali saranno allestiti nei parcheggi di ospedali e centri commerciali -tit_org-

Cresce l'allarme per la terza ondata = Più contagi, verso la terza ondata l'Italia a rischio zona rossa

La gestione delle pandemie. Il virus corre e cresce la paura per le varianti. Per Lombardia, Emilia e Campania possibile chiusura. Draghi vede Gabrielli. Domani il Piano vaccini di Curcio e Figliuolo

[Marzio Barbara Bartoloni Fiammeri]

Cresce l'allarme per la terza ondata Bartoloni e Fiammeri a pag.: LA LOTTA AL COVID-19 Più contagi, verso la terza ondata l'Italia a rischio zona rossa La gestione delle pandemie. Il virus corre e cresce la paura per le varianti. Per Lombardia, Emilia e Campania possibile chiusura. Draghi vede Gabrielli. Domani il Piano vaccini di Curcio e Figliuolo

Marzio Bandoni Barbara Fiammeri ROMA Il Dpcm firmato martedì da Mario Draghi rischia di entrare in vigore (sabato) già vecchio. Tanto che già ora non si escludono ulteriori strette. La variante inglese ha ormai preso il sopravvento e i contagi ma soprattutto i ricoveri, a partire dalle terapie intensive, crescono in modo preoccupante, in più di metà Italia è già stata superata abbondantemente la soglia critica (si veda la tabella accanto) e almeno altre due Regioni - Piemonte e Puglia - lo faranno nei prossimi giorni. Ed è questo il dato più allarmante, quello che fa dire a Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova: Siamo entrati nella terza ondata e temo che farà male, i dati sono infatti gli stessi di fine ottobre quando partì la seconda ondata. Ma allora in Italia non c'era la variante inglese che accresce del 40% la contagiosità. È presidente del Consiglio ne è pienamente consapevole. Per questo ha confermato la linea del rigore, che nelle prossime settimane potrebbe essere ulteriormente inasprita. Ma soprattutto Draghi continua a spingere sulle vaccinazioni, in Italia come in Europa, ieri c'è stato un nuovo colloquio con Ursula von der Leyen. Al centro del confronto con la presidente della Commissione Ue proprio il fronte vaccini che per il premier significa anzitutto velocizzare le approvazioni da parte dell'Emu ma forse anche prendere in considerazione altri vaccini. Nel frattempo il premier, che ieri ha incontrato il sottosegretario delegato ai Servizi, Franco Gabrielli, resta in contatto costante con la prima linea appena nominata, ovvero con il Capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, e il commissario all'Emergenza, Paolo Figliuolo. Saranno loro domani, assieme ai ministri degli Affari regionali Mariastella Gelmini, e della Salute, Roberto Speranza a presentare alle Regioni il nuovo Piano vaccinale. Resta da capire se si andrà verso la somministrazione intanto delle dosi disponibili non garantendo quindi i richiami, su cui però nei Cts restano forti le perplessità, oppure si propenderà per mantenere la doppia dose confidando nel rispetto dei patti da parte di AstraZeneca e nell'arrivo di Johnson & Johnson. La Conferenza Stato-Regioni si svolgerà in contemporanea con la pubblicazione dei dati dell'ultimo bollettino settimanale dai quali emergerà un'Italia sempre più rosso-arancione. Lombardia, Emilia Romagna e Campania sono quelle che potrebbero entrare da lunedì nella fascia più a rischio raggiungendo in zona rossa Molise e Basilicata mentre Veneto, Lazio, Liguria e Puglia finirebbero in arancione assieme ad altre 8 regioni. Se questa crescita, avvenuta in 10-15 giorni, non trova un'accelerazione nella risposta, rischiamo di essere travolti, ha ammonito l'emiliano Stefano Bonaccini, secondo il quale le restrizioni previste dalla zona arancione classica non bastano più. La chiusura delle scuole, prevista dal nuovo Dpcm che entrerà in vigore sabato, rientra proprio tra quelle misure in più che i Governatori possono utilizzare come per altro stanno già facendo. Attilio Fontana, presidente della Lombardia, attende i nuovi dati dei Cts: Per il momento siamo in zona arancione con alcune evidenze di qualche difficoltà trasformate in zona arancione scuro, ha detto ieri con riferimento alla stretta decisa per una cinquantina di comuni tra cui Brescia, Como e Cremona. L'obiettivo principale resta creare una cintura di sicurezza attorno a Milano ma la trincea è molto fragile. Anche in Toscana si moltiplicano le restrizioni a partire dalla chiusura delle scuole come ha deciso anche il Piemonte. Ma anche questo presto potrebbe rivelarsi insufficiente come sembra tutta Italia, tranne la Sardegna, si sta avvicinando a passi lunghi verso la zona rossa, ha confermato l'ex capo della Protezione Civile e attuale consulente della

Lombardia, Guido Bertolaso. I dati giornalieri gli danno ragione. LA LOTTA AL COVID Siamo quasi 2 mila nuovi contagi e 347 morti, esattamente come a fine ottobre, all'inizio della seconda ondata. Allora nel giro di 10 giorni si arrivò a 4 mila contagi e 353 morti che il 3 dicembre toccarono record di 993 decessi. Ma paradossalmente la situazione attuale è ancora peggiore. Le varianti infatti corrono più veloci del Covid originario ma soprattutto mentre all'inizio della seconda ondata venivano modallosvuotamentoestivo dei reparti Covid, oggi i letti e soprattutto le terapie intensive sono in parte già occupati. BB! KIOtlUZH EfISEf Tt Sul tavolo i passi per una risposta coordinata europea alla pandemia per evitare pericolose fughe in avanti di singoli Paesi Stefano Bonaccini. Il contagio è partito molto più veloce di prima a causa delle varianti. Se questa crescita, avvenuta in 10-15 giorni, non trova un'accelerazione nella risposta, rischiamo di essere travolti. Noi come altre parti d'Italia ha detto il presidente dell'Emilia-Romagna 20.884 I NUOVI CONTAGI I tamponi effettuati sono stati con un tasso di positività in crescita al 5,8%. I morti sono stati 347 Terapie intensive in aumento Posti occupati in rianimazione da pazienti covid e soglia critica dei 30% dei posti disponibili Note^ () Posts tetto! li al febbraio 2021 (dati Agenas);(*) Secondo gli indicatori sanitari del ministero della Salute sulla tenuta dei sanitari y soglia di allerta scatta superato il 30% di occupazione dei letti in terapia intensiva da parte dei pazienti Covid LA LOTTA AL COVID si-!L il li -tit_org- Cresce allarme per la terza ondata Più contagi, verso la terza ondata Italia a rischio zona rossa

Un'app per monitorare in tempo reale le emissioni di cenere vulcanica

[Redazione]

Mercoledì 3 Marzo 2021, 15:00 La app, sviluppata dall'Ingv, vuole coinvolgere attivamente i cittadini delle aree esposte al rischio di caduta di tefra, vale a dire ceneri, lapilli e altri prodotti delle attività esplosive vulcaniche. TefraNet è la nuova app che l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) ha sviluppato nell'ambito del monitoraggio vulcanico. Adatta ai device portatili maggiormente in uso (smartphone e tablet), TefraNet vuole coinvolgere attivamente i cittadini delle aree esposte al rischio di caduta di tefra, ovvero ceneri, lapilli e bombe prodotti dalle attività esplosive più intense, attraverso la raccolta di informazioni in tempo reale. Una app già in uso, con un progetto che parte da lontano, TefraNet, che conta già centinaia di utenti registrati, ha conosciuto un importante banco di prova nel corso dell'attuale crisi eruttiva dell'Etna caratterizzata da una sequenza di fontane di lava, fornendo ottimi risultati in termini di risposta del pubblico con segnalazioni inviate da cittadini residenti anche in aree piuttosto distanti dal vulcano. Ciò ha permesso ai ricercatori dell'Ingv di osservare in tempo reale la ricaduta di tefra nelle diverse zone siciliane interessate, nonché di avere una visione della colonna eruttiva da varie angolazioni, dati a loro volta utili a studiare in tempo reale l'eruzione in corso. L'app nasce nell'ambito del Progetto premiale Ash-RESILIENCE A research infrastructure for volcanic ash hazard assessment to aviation and communities living near Italian active volcanoes, finanziato nel 2015 dal MIUR e volto a realizzare strumenti in grado di mitigare gli effetti della caduta dei prodotti dell'attività vulcanica esplosiva nelle due principali aree metropolitane italiane con vulcani attivi all'interno del loro territorio, ovvero Catania e Napoli. Uno strumento fondamentale per la protezione civile. Dal 1998 l'Etna è stato interessato da oltre 200 eventi parossistici, caratterizzati da forte attività stromboliana e fontane di lava dai crateri sommitali, che hanno generato colonne eruttive alte fino a 10 km sopra il vulcano e seguite da cadute di tefra nelle aree circostanti. L'emissione di ceneri in atmosfera e la loro dispersione al suolo hanno importanti implicazioni anche in materia di protezione civile: la sorveglianza costante del vulcano e lo studio dei suoi depositi risultano, infatti, fondamentali per lo sviluppo e la validazione di modelli di simulazione della propagazione di tefra in atmosfera e la loro successiva ricaduta a terra, con l'obiettivo di mitigare quanto più possibile i rischi per le popolazioni residenti nelle località maggiormente esposte. Stiamo parlando anche delle aree metropolitane di Catania e Napoli sono densamente popolate: in esse, infatti, si registrano, rispettivamente, quasi un milione e oltre tre milioni di abitanti. Abitanti che, per lo più vivono alle pendici dell'Etna, del Vesuvio e nei Campi Flegrei. Inoltre, all'interno dei loro territori ospitano due scali aeroportuali molto trafficati, quello di Catania Fontanarossa e di Napoli Capodichino, considerando, oltretutto, che sul territorio catanese ha sede la base militare di Sigonella, noto presidio Nato. In zone con queste caratteristiche, dunque, l'emissione di prodotti piroclastici in atmosfera e la loro ricaduta a terra possono aumentare notevolmente i rischi legati alla viabilità nonché alle ordinarie operazioni aeroportuali. La gestione del rischio che parte dalla cittadinanza. Per ridurre e almeno essere consapevole di questi rischi, grazie all'app TefraNet i cittadini possono ora partecipare al monitoraggio in real-time dell'Etna, segnalando e condividendo in tempo reale durante l'eruzione importanti informazioni sulla ricaduta al suolo di ceneri, lapilli e bombe vulcaniche. I dati, tra cui immagini georeferenziate, osservazioni e localizzazioni GPS, vengono archiviati in un geodatabase all'interno dell'app e possono essere visualizzati navigando tra le segnalazioni attraverso una ricerca per data o per evento. Il prossimo obiettivo, oltre all'implementazione dell'app per il monitoraggio dell'area partenopea, sarà quello di creare una versione di TefraNet in inglese. In futuro, infatti, l'app potrà essere adattata anche a vulcani presenti in altre regioni d'Italia e del mondo dove la dispersione di cenere in atmosfera rappresenta un problema per la vita di tutti i giorni, fornendo così informazioni utili alle popolazioni residenti sulla caduta di tefra al suolo. [red/gp](#) (Fonte: Ingv)

Bologna, Modena e Ancona in zona rossa

[Redazione]

Mercoledì 3 Marzo 2021, 11:27 La decisione è stata presa dai sindaci e dal Presidente di Regione. In particolare la situazione nel capoluogo emiliano, data la saturazione negli ospedali, desta forte preoccupazione. Bologna sarà zona rossa dal 4 al 21 marzo. Stessa scelta anche per Modena, che partirà insieme a Bologna, giovedì, e resterà rossa due settimane. All'unione dei sindaci della Città Metropolitana di Bologna ieri pomeriggio è seguito il summit dei sindaci della provincia di Modena. La scelta è stata comune e condivisa: i centri più colpiti verranno blindati. Rimarranno chiusi negozi e le scuole, compresi asili e materne. Saranno vietati gli spostamenti, tranne per i casi di necessità, lavoro o salute, anche all'interno dello stesso comune. Nel corso della giornata di oggi è attesa l'ufficialità. Preoccupazione a Bologna e in tutta l'Emilia Romagna sindaco di Bologna Virginio Merola, nell'annunciare la decisione, ha usato toni preoccupati: a livello nazionale la soglia critica è considerata a partire da 250 casi ogni 100 mila abitanti, soglia abbondantemente superata in tutti i nostri Comuni, ha detto. Infatti i dati sull'ultima settimana di febbraio nel territorio dell'Ausl di Bologna (elaborati quindi successivamente alla decisione della zona arancione scura) è di 400 casi di media ogni 100 mila abitanti, con 13 Comuni sopra i 500 casi e la media del Distretto Appennino di 584. Una situazione preoccupante. E spaventano anche i dati degli ospedali: lunedì erano 850 le persone ricoverate negli ospedali bolognesi. L'obiettivo principale ora è mettere a disposizione mille posti letto il prima possibile, e l'Ausl è arrivata a precettare tutte le cliniche private sul territorio, chiedendo loro di interrompere l'attività chirurgica non urgente (come già sta facendo la sanità pubblica) e mettersi a disposizione per accogliere i pazienti Covid. L'ultimo weekend, in particolare, è stato durissimo: 209 ricoveri in 72 ore, un'ondata improvvisa e imprevedibile che ha costretto a riorganizzare le strategie. Anche per Modena è stata decisa la zona rossa, seppur con una situazione di contagi leggermente migliore. Il fatto che invita all'attenzione, però, è che le due città messe insieme hanno il maggior numero di letti d'ospedale della regione: se si saturano quelle strutture, rischia di andare in affanno tutto il sistema regionale. E ci sarebbe poco da fare anche per le province di Ferrara, Forlì, Parma e Piacenza, che per ora rimangono a gravitare intorno all'arancione. Il tema dei comportamenti individuali è più che mai fondamentale - ha detto Virginio Merola - appello che facciamo è che le persone escano di casa solo per recarsi al lavoro, per necessità e per motivi di salute, e che siano rispettate le norme sanitarie individuali. Ancona zona rossa Ad appellarsi alla collettività è anche Francesco Acquaroli, presidente della Regione Marche, che ieri ha firmato l'ordinanza per la provincia di Ancona in zona rossa dalle 8 di oggi, 3 marzo, alle 24 del 5 marzo. Per il periodo successivo è atteso un nuovo provvedimento, da valutare in relazione al test del Dpcm appena uscito. A tutti raccomando il massimo rispetto delle disposizioni contenute nei provvedimenti regionali e nei Dpcm. - ha detto Acquaroli - è fondamentale frenare quanto prima la diffusione del virus. È il momento della massima responsabilità di ciascuno di noi. red/gp (Fonte: Ansa, La Repubblica)

Coronavirus in Abruzzo: quasi 2300 candidati per il bando Dpc

[Redazione]

Mercoledì 3 Marzo 2021, 11:58 Il Dipartimento della Protezione Civile ha trasmesso l'elenco dei professionisti candidati alla regione Abruzzo che, previa verifica dei requisiti, provvederà al conferimento degli incarichi. La nuova manifestazione di interesse per la creazione di una task force di 394 unità di personale medico, infermieristico e socio-sanitario da impiegare a supporto della regione Abruzzo ha raccolto l'adesione di 2282 professionisti. Il bando emanato dal Dipartimento della Protezione Civile era destinato a 94 medici laureati e abilitati all'esercizio della professione specializzati in anestesia e rianimazione, medicina e chirurgia di accettazione e di urgenza, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio, medicina interna e geriatria; 160 infermieri, in possesso dei relativi titoli abilitativi e regolarmente iscritti agli ordini professionali e 140 operatori socio sanitari, in possesso dei relativi requisiti professionali che non fossero già operanti nel settore sanitario socio-sanitario, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali. I candidati. Nel dettaglio, sono pervenute candidature da 26 medici, 117 infermieri e 2139 operatori socio sanitari. Si tratta di una risposta importante che conferma il senso di responsabilità, di generosità e abnegazione del personale medico e sanitario, in prima linea sin dal primo giorno di questa emergenza. A loro va il più sentito ringraziamento del Dipartimento e del Paese. Il Dipartimento della Protezione Civile ha trasmesso l'elenco dei professionisti alla regione Abruzzo che, previa verifica dei requisiti, provvederà al conferimento degli incarichi. (Fonte: Dpc)

Sisma Centro Italia, contributi in crescita nei 2020

[Redazione]

Mercoledì 3 Marzo 2021, 12:23 Le istanze approvate sono salite del 62%, con la concessione di contributi pari a 1.62 miliardi di euro. Decisive per l'accelerazione l'Ordinanza 100 e la 107. Nel 2020 la ricostruzione del Centro Italia dopo i terremoti del 2016-17 ha avuto una forte accelerazione, nonostante la pandemia, che ha imposto anche un blocco temporaneo dei cantieri, e alla decisiva evoluzione della normativa e delle procedure, che ha richiesto agli uffici e ai professionisti un adattamento. Sia le domande che le somme erogate sono in crescita. Le domande dei contributi pubblici per la riparazione dei danni alle abitazioni private e alle attività produttive, secondo il Rapporto 2020 sulla ricostruzione appena pubblicato dal Commissario Straordinario, Giovanni Legnini, sono cresciute del 62%, da 12 a quasi 20 mila, per un importo complessivo richiesto di 5,6 miliardi di euro. Le istanze approvate, anch'esse cresciute del 62%, sono passate da 4.200 a quasi 7 mila, con la concessione di contributi per 1,62 miliardi di euro. Le somme effettivamente erogate sulla base dello stato di avanzamento dei lavori nei cantieri hanno segnato un progresso ancor più accentuato, e sono più che raddoppiate rispetto a fine 2019, passando da 303 a 709 milioni di euro. L'andamento positivo è confermato nei primi due mesi del 2021, con i contributi erogati per 88 milioni di euro. Decisive per l'accelerazione, sono state l'Ordinanza 100, che ha rivoluzionato le procedure ed accorciato drasticamente i tempi di concessione dei contributi, e la 107, che di fatto ha sbloccato la ricostruzione dei comuni più colpiti, introducendo i Programmi Straordinari, che sono in corso di adozione in una trentina di comuni del cratere. Progressi per le opere pubbliche. Si registrano progressi anche sul fronte delle opere pubbliche, la cui realizzazione, finora sostanzialmente bloccata, viene favorita dal pacchetto di semplificazioni introdotto dal governo, che contempla anche poteri straordinari per il Commissario. Le stazioni appaltanti delle 1.288 opere pubbliche contenute nel nuovo elenco unico, finanziato con 1,8 miliardi, hanno appena provveduto a trasmettere al Commissario il cronoprogramma dei lavori, in base al quale si prevede l'avvio entro il 2021 di 624 nuovi cantieri. Nel 2020 la spesa per le opere pubbliche è stata di 60 milioni di euro, con un incremento del 32% sull'anno precedente. I cardini della ricostruzione sono la chiarezza e la qualità. Il Rapporto 2020 fa il punto sull'andamento della ricostruzione pubblica e privata, per la prima volta anche in relazione ai danni stimati per ciascuno dei 138 comuni del cratere sisma 2016, e contiene specifici approfondimenti sulla situazione del personale addetto alla ricostruzione, sui nuovi presidi di legalità ed i controlli ANAC, sul Recovery Fund per le ricostruzioni, sugli studi attualmente in corso delle faglie e dei dissesti idrogeologici del territorio, sull'attività del Servizio di assistenza rivolto ai professionisti e ai cittadini. Nel corso del 2020 sono andati definendosi, facendo leva sulle decisive misure varate dal Governo e dal Parlamento, i contorni di una strategia per ricostruire e far ripartire i territori investiti dalla doppia emergenza, che nel 2021 potrà trovare compiuta attuazione. Scrive il Commissario Legnini nell'Introduzione al Rapporto 2020. I cardini per promuovere questa visione sottolineati dal Commissario sono quelli della semplicità delle regole, della loro chiarezza e stabilità, di un modello di ricostruzione di qualità, sicuro e sostenibile, dell'integrazione della ricostruzione materiale degli edifici con iniziative di rinascita economica e sociale di questi territori. red/gp (Fonte: Commissario Ricostruzione)

Covid Lombardia, 4.590 contagi e 60 morti: bollettino 3 marzo

I dati di oggi della regione

[Carreri]

I dati di oggi della regione Sono 4.590 i contagi da coronavirus in Lombardia oggi, 3 marzo, secondo il bollettino della Protezione Civile diffuso dal ministero della Salute. I tamponi effettuati sono stati 55.611, con un rapporto fra nuovi positivi e tamponi eseguiti dell'8,2%. Da ieri sono stati registrati altri 60 morti, che portano il totale a 28.518 dall'inizio dell'emergenza nella regione. Sono 4.545 le persone positive ricoverate in ospedale, 137 in più nelle ultime 24 ore. Nei reparti di terapia intensiva i ricoverati sono 506, in aumento di 30 unità rispetto a ieri. I guariti e i dimessi sono stati 2.884 nelle ultime 24 ore. Sono 1.026 i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore in provincia di Milano, di cui 431 a Milano città. I nuovi positivi in provincia di Bergamo sono 249, a Brescia 1.325, a Como 295, a Cremona 165, a Lecco 139, a Lodi 63, a Mantova 217, a Monza e Brianza 356, a Pavia 279, a Sondrio 83 e a Varese 296. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Coronavirus Italia, 20.884 nuovi casi e 347 morti: bollettino 3 marzo

[Moretti]

I dati di oggi della Protezione Civile, pubblicati dal ministero della Salute. Tasso di positività al 5,8%. Sono 20.884 i nuovi contagi da Coronavirus in Italia secondo il bollettino reso noto oggi, 3 marzo. Da ieri sono stati registrati altri 347 morti. Tasso di positività al 5,8% su 358.884 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. In terapia intensiva 2.411 persone con un aumento di 84 unità. I nuovi contagi di oggi

Toscana Sono 1.163 i nuovi contagi di Coronavirus in Toscana secondo il bollettino di oggi, 3 marzo, anticipato dal presidente della regione Eugenio Giani. "I nuovi casi registrati in Toscana sono 1.163 su 24.913 test di cui 16.532 tamponi molecolari e 8.381 test rapidi. Il tasso dei nuovi positivi è 4,67% (8,8% sulle prime diagnosi)", spiega Giani facendo il punto sull'emergenza Covid in un post su Facebook.

Marche Sono 759 i nuovi contagi di Coronavirus nelle Marche, dove Ancona è stata messa in zona rossa a causa dell'aumento dei casi. Nel bollettino di oggi, 3 marzo, nelle ultime 24 ore sono stati testati 7.061 tamponi. I nuovi positivi sul territorio sono 131 in provincia di Macerata, 331 in provincia di Ancona, 156 in provincia di Pesaro-Urbino, 76 in provincia di Fermo, 49 in provincia di Ascoli Piceno e 16 fuori regione.

Basilicata Sono 129 i contagi da coronavirus in Basilicata resi noti oggi, 3 marzo, secondo il bollettino della regione. I dati fanno riferimento a 122 casi riguardanti residenti, su un totale di 1.339 tamponi molecolari registrati ieri in Basilicata. Nelle scorse 24 ore non risultano decessi.

Veneto Sono 1.272 i nuovi contagi di Coronavirus in Veneto secondo il bollettino di oggi, 3 marzo, illustrato dal presidente della regione Luca Zaia nel consueto punto stampa. Si registrano altri 17 morti, un dato che porta a 9.891 il totale dei decessi dall'inizio dell'emergenza. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 44.077 tamponi, per un tasso di positività del 2,88%. Dall'inizio della pandemia sono 336.750 i contagi nella regione, mentre attualmente i positivi sono 25.764. In ospedale si trovano 1.349 pazienti Covid, di cui 155 in terapia intensiva (+10 rispetto a ieri) e 1.194 in area non critica (+22).

Abruzzo Sono 573 i nuovi contagi da Coronavirus in Abruzzo secondo il bollettino reso noto oggi. Da ieri sono stati registrati altri 11 morti a causa del Covid. I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 94, di cui 11 in provincia dell'Aquila, 33 in provincia di Pescara, 32 in provincia di Chieti e 18 in provincia di Teramo. Il bilancio dei pazienti deceduti sale a un totale di 1731 da inizio pandemia nella Regione.

Valle d'Aosta Sono 9 i nuovi contagi da coronavirus in Valle d'Aosta, secondo i dati dell'ultimo bollettino della Regione. Nessun nuovo decesso. Da inizio epidemia i casi positivi sono 8072 mentre 166 sono i casi positivi attuali, +3 rispetto a ieri, di cui 12 ricoverati in ospedale, due in terapia intensiva, e 152 in isolamento domiciliare. I guariti sono 7491, +6 rispetto a ieri, i tamponi finora effettuati sono 78.370, +334 rispetto a ieri, di cui 3490 processati con test antigenico rapido. Da inizio epidemia i decessi da Covid in Valle d'Aosta sono 415.

Puglia Sono 1.261 i nuovi contagi da Coronavirus in Puglia secondo il bollettino reso noto oggi, 3 marzo. Da ieri sono stati registrati altri 29 morti. I test fatti sono stati 11.427. In tutto, dall'inizio della pandemia, i decessi in Puglia sono stati 4.021. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.582.701 test. I pazienti guariti sono stati 112.274. Da inizio emergenza nella Regione ci sono stati 149.963 positivi, mentre i morti sono stati 4.021. I pazienti ricoverati sono stati 1.448.

Sardegna Sono 101 i nuovi contagi da Coronavirus in Sardegna secondo il bollettino reso noto oggi, 3 marzo. Da ieri sono stati registrati altri tre morti. La percentuale di positività sale al 2,1% sui 4.717 tamponi fatti nelle ultime 24 ore. Da ieri i guariti sono stati 351. Dei 41.407 casi positivi complessivamente accertati, 9.872 (+31) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 6.620 (+14) nel Sud Sardegna, 3.488 (+3) a Oristano, 8.218 (+13) a Nuoro, 13.209 (+40) a Sassari. I pazienti ricoverati in ospedale sono 192, 20 in terapia intensiva.

Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid, Grecia in lockdown fino al 16 marzo

[Moretti]

Il ministro della Salute: "Siamo nella parte più difficile della pandemia" La Grecia estende il lockdown nazionale fino al 16 marzo, dopo aver segnalato 2.702 nuovi casi di Covid-19 nelle ultime 24 ore, il maggior numero registrato finora dall'inizio dell'anno. "Siamo nella parte più difficile di questa pandemia", ha detto ai giornalisti il ministro della Salute Vassilis Kikilias, avvertendo che le strutture sanitarie pubbliche ad Atene sono sotto una "pressione insopportabile" da settimane. "Al ritmo dei nuovi ricoveri, il sistema sanitario è spinto oltre i suoi limiti in termini di infrastrutture e personale", ha detto il ministro, aggiungendo che è stato rilevato un "aumento importante" nei casi a causa della variante britannica. Oltre al lockdown, a partire da domani saranno rafforzate le misure restrittive per impedire ai cittadini di attraversare i confini comunali e scoraggiarle a fare acquisti o esercizio all aperto. "Le misure mirano a ridurre la mobilità. Restiamo a casa, nei nostri quartieri", ha affermato in conferenza stampa il vice capo della Protezione civile Nikos Hardalias. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Fvg, Gorizia e Udine zona arancione: l'ordinanza

[Lallj]

Da sabato 6 marzo a domenica 21. Dal lunedì 8 marzo a sabato 20 per le scuole medie, superiori e università Udine e Gorizia zona arancione da sabato 6 marzo a domenica 21 marzo. Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha firmato oggi un'ordinanza contingibile e urgente di Protezione civile nell'ambito delle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Inoltre da lunedì 8 marzo a sabato 20 marzo su tutto il territorio regionale per le scuole medie, superiori e università si ritorna alla didattica a distanza. Nel dettaglio, per quel che riguarda la zona arancione applicata sulle aree delle ex Province di Udine e di Gorizia si fa riferimento al Dpcm dello scorso 2 marzo. E' quindi vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dai territori in zona arancione, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Sono comunque consentiti gli spostamenti strettamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza nei limiti in cui la stessa è consentita. È consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Il transito sui territori in zona arancione è consentito qualora necessario a raggiungere ulteriori territori non soggetti a restrizioni negli spostamenti o nei casi in cui gli spostamenti sono consentiti ai sensi del decreto. È vietato ogni spostamento con mezzi di trasporto pubblici o privati, in un comune diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune. In ambito comunale, lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata è consentito, una volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le 5 e le 22, e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni quattordici sui quali tali persone esercitano la responsabilità genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi. Sono comunque consentiti gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore a cinquemila abitanti e per una distanza non superiore a trenta chilometri dai relativi confini, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso gli ex capoluoghi di provincia. Per quel che riguarda le attività di ristorazione, esse vengono sospese con eccezione della consegna a domicilio fino alle 22, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Relativamente all'adozione della didattica a distanza al cento per cento prevista dall'ordinanza, la disposizione vale per tutto il territorio regionale e riguarda le istituzioni scolastiche secondarie di primo e di secondo grado, statali e paritarie, e le istituzioni che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale. Vengono ribadite le eccezioni già configurate in passato, ovvero qualora sia necessario l'uso di laboratori strutturati e attrezzati non fruibili da remoto o in ragione di mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali. Inoltre resta sempre garantita la possibilità di svolgere attività in presenza a favore degli alunni delle scuole secondarie di primo grado che risultino privi delle condizioni di poter svolgere la didattica a distanza per mancanza di dispositivi digitali o di adeguata connettività. Per le università e, compatibilmente, anche per i percorsi di Istruzione tecnica superiore, viene disposta la sospensione delle attività formative e curriculari, salvo quelle a distanza e per quelle che sia necessario l'uso di laboratori strutturati non fruibili da remoto. Possono proseguire, sentito il Comitato universitario regionale di riferimento, laddove necessario, anche in modalità in presenza, i corsi per i medici in formazione specialistica, i corsi di formazione specifica in medicina generale, nonché le attività dei tirocinanti delle professioni sanitarie e altre attività, didattiche o curriculari eventualmente individuate dalle medesime università e istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica. Anche per università e alta formazione, a beneficio degli studenti con disabilità e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento, le attività didattiche possono proseguire anche in modalità in presenza. L'ultimo punto dell'ordinanza è dedicato all'attività di somministrazione di alimenti e bevande ovviamente riferita alle zone gialle delle ex province di Trieste e Pordenone. In pratica si conferma quanto già disposto nell'ultimo provvedimento:

consumazione consentita, con la specifica dell'obbligo di consumo dalle 11 fino alle 18 su posti regolarmente collocati (seduti) a garanzia della distanza interpersonale di un metro, con divieto di consumazione nelle vicinanze dell'esercizio e comunque in luoghi dove siano possibili assembramenti. E' sempre consentita e fortemente raccomandata la vendita con consegna di alimenti e bevande a domicilio. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

ANSA-IL-PUNTO/Covid, altre 100 mila dosi vaccini in Sicilia - Sicilia

[Redazione Ansa]

Aumentano le dosi di vaccino "AstraZeneca" anticovid in Sicilia: la struttura commissariale nazionale ha comunicato alla Regione che nel mese di marzo potrà aumentare la previsione di circa 100mila unità, portando complessivamente la dotazione mensile per l'isola a poco meno di 240mila possibili inoculazioni. Sono circa 235mila i siciliani che hanno prenotato l'appuntamento con il vaccino anti Covid. Il target più numeroso è quello degli over 80 (165.444). Proseguono, intanto, i lavori del dipartimento regionale di Protezione civile nei cantieri degli hub vaccinali provinciali: l'assessore alla Salute, Ruggero Razza ha visitato il sito che ospiterà il Centro di Siracusa. La struttura con 24 box vaccinali, che aprirà a breve, è in allestimento presso l'Urban center messo a disposizione dal Comune. Calano rispetto a ieri ma rimangono ancora sopra quota 500 i nuovi positivi al covid19 in Sicilia: sono 539 su 25.171 tamponi processati. La regione è dodicesima nel contagio giornaliero di oggi. Le vittime sono state 17 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.187. Il numero degli attuali positivi è di 25.129, con decremento di 600 casi rispetto a ieri. I guariti sono 1.122. Negli ospedali i ricoverati sono 813; 36 in meno rispetto a ieri quelli in terapia intensiva sono 117, meno 6 sul giorno precedente. E ieri la signora Nada, 97 anni, è stata vaccinata davanti all'ospedale S. Marco di Catania, dentro l'ambulanza che l'ha accompagnata nel presidio. Sono stati i figli a richiedere a Rosario Cunsolo, della direzione medica di presidio, e referente del centro vaccinazione, la modalità di somministrazione per la mamma con difficoltà di deambulazione. Grazie alla disponibilità del personale sanitario di turno, la signora Nada ha potuto ricevere la sua dose di vaccino senza stress rimanendo all'interno del mezzo di soccorso.

Covid: contagi a Aymavilles, al via campagna di screening - Valle d`Aosta

[Redazione Ansa]

A seguito di alcuni casi di positività al coronavirus (sei le ordinanze firmate negli ultimi sette giorni) è stata lanciata una campagna di screening rivolta alla popolazione di Aymavilles da parte della protezione civile regionale e del dipartimento di Prevenzione dell'Usl. "Il Comune ha aderito alla campagna, nella consapevolezza che la prevenzione è fondamentale nell'affrontare questa pandemia. Le adesioni pervenute sono già numerose, per questo ringrazio la popolazione per la collaborazione e la disponibilità", commenta il sindaco, Loredana Petey. La campagna di screening, è "di natura preventiva" e "su base volontaria", si legge nell'avviso inviato alla popolazione. Il suo scopo è di "interrompere la catena dei contagi ed evitare così, nel caso fosse necessario, misure restrittive". I tamponi saranno eseguiti venerdì 5 e sabato 6 marzo presso la struttura del Drive-in, ad Aosta. "Non è una situazione di emergenza. E' un'attività di tipo preventivo, che abbiamo concordato - spiega il direttore sanitario dell'Usl, Maurizio Castelli - con il sindaco, perché noi non vorremmo mai più arrivare a mettere delle zone rosse con zone di interdizione. Per cui chiediamo la disponibilità su base volontaria a gruppi di popolazione affinché si possa fare la valutazione e si possa decidere se vale la pena fare degli interventi". L'attività preventiva "dovrà essere valutata non solo sui risultati ma anche sulle percentuali di adesione, perché comunque sono degli screening".

Vaccini: in arrivo 100mila dosi AstraZeneca in Sicilia - Sicilia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PALERMO, 03 MAR - Si profila un'accelerazione sul fronte delle somministrazioni con il vaccino "AstraZeneca": la struttura commissariale nazionale, titolare della distribuzione delle dosi, ha comunicato alla Regione siciliana che la previsione per il mese di marzo potrà aumentare di circa 100mila unità, portando complessivamente la dotazione mensile per l'isola a poco meno di 240mila possibili inoculazioni. Sono, intanto, già circa 235mila i siciliani (delle categorie per cui è attualmente aperto il sistema di prenotazione attraverso le piattaforme gestite da Poste Italiane) che hanno prenotato l'appuntamento con il vaccino anti Covid. Il target più numeroso è quello degli over 80 (165.444), mentre sono poco meno di 70mila coloro che prestano servizio nelle scuole dell'isola ad avere avuto accesso ai sistemi di prenotazione. I dati sono stati raccolti dall'assessorato regionale alla Salute assieme a quelli delle vaccinazioni già effettuate in tutto il territorio. Ieri sono state poco meno di 15mila le somministrazioni di vaccino, mentre dall'avvio della campagna vaccinale si sono complessivamente superate le 365mila inoculazioni: con il "Moderna" sono state effettuate 12.155 iniezioni, 44.840 con "AstraZeneca", 308.102 con "Pfizer/Biontech". Proseguono anche i lavori del dipartimento regionale di Protezione civile nei cantieri degli hub vaccinali provinciali: l'assessore alla Salute, Ruggero Razza ha visitato il sito che ospiterà il centro di Siracusa. La struttura con 24 box vaccinali, che aprirà a breve, è in allestimento presso l'Urbancenter messo a disposizione dal Comune del capoluogo aretuseo. Lavori in corso anche a Caltanissetta, Trapani, Agrigento e Ragusa. (ANSA).

Covid: Kompatscher, vaccinazioni a tappeto contro le varianti - Trentino A/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 04 MAR - Il governatore altoatesino Arno Kompatscher propone vaccinazioni a tappeto nelle zone più colpite dalla variante sudafricana, seguendo l'esempio dell'Austria. "Questo riguarderebbe diverse regioni italiane", ha precisato il presidente della Provincia autonoma di Bolzano ai microfoni di Rai Suedtiro. "Il ministro Speranza - ha aggiunto - vuole approfondire la questione". L'Austria nei prossimi giorni riceverà 100.000 dosi Biontech-Pfizer in anticipo sulla propria quota per vaccinare tutta la popolazione adulta del distretto amministrativo Schwaz in Tirolo, dove si è infatti diffusa la variante sudafricana. Kompatscher chiede di verificare, se l'Unione potrebbe fare lo stesso in Italia. (ANSA).

Covid,5 milioni di mascherine non certificate al Lazio: 3 arresti

[Redazione]

Roma, 3 mar. (askanews) Mascherine con falsa certificazione, dalla Cina, vendute alla Regione Lazio. Tre arresti a Roma nell'operazione Giù la maschera della Guardia di Finanza: ai domiciliari Andelko Aleksic, Vittorio Farina, e Domenico Romeo indagati, a vario titolo, per frode nelle pubbliche forniture e truffa aggravata, in relazione alla fornitura di cinque milioni di mascherine Ffp2 e 430mila camici destinati alla Protezione civile del Lazio da parte della società milanese European Network Tlc nella prima fase dell'emergenza sanitaria (tra marzo e aprile 2020). Disposto anche un sequestro preventivo di quasi 22 milioni di euro. Ad Aleksic e Farina, è contestato anche il traffico di influenze illecite. A fronte dei contratti sottoscritti, che prevedevano la consegna di dispositivi di protezione individuale marcati e certificati, la società, che faceva capo ad Aleksic, e che fino a marzo 2020 era attiva solo nel settore dell'editoria, avrebbe fornito documenti rilasciati da enti non rientranti tra gli organismi deputati per rilasciare la specifica attestazione e, successivamente, prodotto falsi certificati di conformità forniti da Romeo anche tramite una società inglese a lui riconducibile. In alcuni passi dell'ordinanza il gip di Roma spiega che Farina nell'interloquire con Aleksic ha mostrato la sua soddisfazione nell'aver ottenuto la promessa verosimilmente dal commissario per emergenza Covid, Domenico Arcuri di inserire la Ent Tlc srl quale fornitore sussidiario rispetto a Luxottica spa e Fca spa per approvvigionamento di un ingente quantità di mascherine chirurgiche da destinare alle scuole. Più avanti si afferma che in occasione di un ulteriore viaggio a Roma, Vittorio Farina è riuscito ad incontrare il commissario straordinario Domenico Arcuri; e in una intercettazione Farina spiega: Domenico mi ha promesso che se gli arriva la lettera, autorizza quell'acquisto () la dovrebbe fare oggi, oggi la deve fare e oggi pomeriggio ci deve fare ordine. ex commissario all'emergenza Covid non è indagato.

Inchiesta mascherine, gip: indagato parlava con Arcuri

[Redazione]

Roma, 3 mar. (askanews) Un procacciatore di affari che grazie ad una rete di rapporti riesce a far vincere la sua azienda rispetto a colossi come Luxottica e Fca. E questo il ruolo di Vittorio Farina, uno degli uomini arrestati oggi nell'ambito di una inchiesta su una commessa di mascherine e camici alla Protezione civile della Regione Lazio. In un passo dell'ordinanza, spiega: Farina vanta rapporti con personaggi noti, come Roberto De Santis, ex senatore Saverio Romano, soggetti per il tramite dei quali riesce ad avere contatti con pubblici amministratori che in questo periodo si occupano di forniture pubbliche di dispositivi medici e di protezione individuale. Poi il giudice spiega: Farina nell'interloquire con Aleksic ha mostrato la sua soddisfazione nell'aver ottenuto la promessa verosimilmente dal commissario per emergenza Covid, Domenico Arcuri di inserire la Ent Tlc srl quale fornitore sussidiario rispetto a Luxottica spa e Fca spa per approvvigionamento di un ingente quantità di mascherine chirurgiche da destinare alle scuole. Più avanti il gip spiega che il 3 settembre 2020 in occasione di un ulteriore viaggio a Roma, Vittorio Farina è riuscito ad incontrare il commissario straordinario Domenico Arcuri, come sembra emergere dai puntuali aggiornamenti effettuati da Farina ad Aleksic. In una intercettazione Farina spiega: Domenico mi ha promesso che se gli arriva la lettera, autorizza quell'acquisto () la dovrebbe fare oggi, oggi la deve fare e oggi pomeriggio ci deve fare ordine. Secondo quanto si è appreso a piazzale Clodio ex commissario all'emergenza pandemica, Domenico Arcuri, è oggetto del traffico influenze dei vari soggetti citati nell'inchiesta e assolutamente non indagato nella vicenda.

Vaccino Covid: i piani delle Regioni - la Repubblica

[Redazione]

PAOLO ha 40 anni è un insegnante e vive a Roma ed è stato già vaccinato. Silvia ne ha 35 fa lo stesso lavoro a Brescia, ma della sua dose di vaccino ancora nessuno ne parla. Anna Maria ha 82 anni di Venezia aspetta ancora di essere vaccinata mentre la sua coetanea Elena che vive a Palermo è tranquilla con la sua doppia dose del siero Pfizer ricevuta. Mentre il premier Mario Draghi sta definendo la strategia insieme ai vertici della Protezione civile per centralizzare maggiormente il Piano a Roma, in Italia continua il far west regionale. Al momento sono 1 milione e 454 mila (2,44 della popolazione italiana) gli immunizzati in Italia, ossia le persone che hanno ricevuto entrambe le dosi e 3 milioni e 133 mila (5,25% degli italiani) quelli in attesa del richiamo. I problemi maggiori riguardano la vaccinazione di massa. Non solo. Su 4,4 milioni di popolazione over 80, solo 734 mila circa (16,5%) hanno ricevuto almeno una prima dose. Poi ci sono le categorie di popolazione che appartengono alla fascia 3 (personale scolastico; forze armate e di polizia; penitenziari; luoghi di comunità; altri servizi essenziali) che aspettano di ricevere AstraZeneca. In tutto 3 milioni e 894 mila circa di persone, tra cui 1 milione e 107 mila di docenti e non. Secondo i calcoli della Protezione civile bisogna somministrare 84.342.495 dosi per vaccinare il 70% della popolazione italiana (2 dosi per persona), in media 114.322 al giorno. A questo ritmo ci vorranno 1 anno e 10 mesi. Obiettivo sarebbe raggiunto intorno al gennaio 2023. Al momento comunque le dosi disponibili in Italia sono 6.542.260 di cui 4.537.260 di Pfizer-Biontech; 493 mila di Moderna e 1.512 mila di AstraZeneca. Attualmente la campagna vaccinale prosegue in modo non omogeneo. Questa la situazione regione per regione. Piemonte Qui il 16 marzo partirà la vaccinazione degli oltre 6 mila disabili presenti nelle strutture residenziali e semi residenziali. Affiancherà la campagna di vaccinazione degli over 80 iniziata il 21 febbraio. Il Piemonte è stata tra le prime regioni a iniziare la vaccinazione del personale scolastico, universitario e della formazione professionale con 22.584 dosi. Ma nel personale non docente non rientrano: collaboratori scolastici, cuochi, dirigenti scolastici assistenti amministrativi e tecnici. Non solo. Nessun agente, carabiniere, vigile del fuoco è stato ancora vaccinato. Vaccino Covid. Primato Valle d'Aosta: un algoritmo decide a chi tocca per primo di Francesca Soro 04 Marzo 2021 Liguria Dal 1 marzo sono stati coinvolti sia i medici di famiglia per la prenotazione del vaccino, sia le farmacie che effettuano il servizio Cup. La regione ha stabilito un ordine di vaccinazione progressivo: ultraottantenni; persone vulnerabili con patologie pregresse indicate dal medico di famiglia indipendentemente dall'età; persone tra i 79 e i 75 anni e vulnerabili con meno di 70. Ma è indietro con la vaccinazione sia del personale scolastico (appena 144 persone immunizzate) sia con le forze dell'ordine: 11 i vaccinati. Trentino Alto Adige Sia in Trentino che in Alto Adige il piano vaccinale prosegue per gli over 80 mentre i rappresentanti delle forze dell'ordine sono stati appena convocati. Ancora da organizzare in Trentino la vaccinazione del personale docente e degli studenti, anche universitari: appena 844. È poi lo strano caso di Bolzano: primo per vaccinazioni completate (4,17%) rispetto alle dosi ricevute, ma in vetta anche per i positivi al 6,1% secondo posto nazionale e con una percentuale di paziente Covid poco sotto il 50%. In tutta la regione si registra poi una progressiva diffusione della variante inglese. Vaccino Covid: il rebus bambini di Tina Simoniello 01 Marzo 2021 Lombardia Secondo i dati del 1 marzo sono state somministrate 672.825 dosi contro Covid-19 su 962.830 consegnate, il 69,9%. Ma la regione è indietro con le vaccinazioni: 12.800 a

il giorno contro le 16 mila del Lazio. La fascia di popolazione maggiormente coperta fino adesso è quella degli operatori socio sanitari. Continua comunque la vaccinazione degli over 80 anche se non a pieno ritmo (225.752). Si parte dagli ultra novantenni fino ai nati nel 1941. Da lunedì 8 marzo invece inizierà la campagna vaccinale riservata al personale scolastico: 200 mila persone delle scuole primarie e secondarie statali. Non le scuole comunali. La somministrazione del vaccino AstraZeneca è affidata alle singole Ast. La Regione ha comunque presentato un nuovo piano vaccinale alle luce dell'impennata dei contagi, rimodulato sulla base dell'emergenza delle varianti. Una sorta di rimodulazione

geografica. Friuli Venezia Giulia Con la vaccinazione della quasi totalità del personale socio sanitario e dei residenti nelle strutture per anziani (46 mila persone su 48 mila previste) la prima fase della campagna vaccinale si può dire conclusa. Con l'8,9% la regione è la terza per vaccini somministrati. Iniziata la vaccinazione anche del personale scolastico e degli universitari. Veneto Il Veneto ha deciso una strategia tutta sua sul fronte over 80 portata avanti dal 15 febbraio. Ha infatti suscitato polemiche la scelta di partire dai più giovani (anno 1941). Per poi proseguire indietro nel tempo. Il che significa che al momento solo gli ottantenni stanno ricevendo la prima dose, tutti gli altri dovranno attendere. Cominciate le somministrazioni agli insegnanti, alle forze dell'ordine e ai lavoratori essenziali. Il Veneto ha voluto fare scorta di vaccini per garantire i richiami nel caso non dovessero arrivare altre forniture, aveva fatto sapere il direttore regionale alla sanità Luciano Fior, che poi però ieri ha cambiato rotta: Somministreremo tutti i vaccini che arrivano: abbiamo fatto scorta per altri 21 giorni Vaccini Covid: il pasticcio delle dosi di Antonio Cassone 03 Marzo 2021 Emilia Romagna Dal 1 marzo sono partite le vaccinazioni per le persone disabili: la priorità è stata data alle persone nelle strutture residenziali, poi nei centri diurni. Saranno vaccinate le persone estremamente vulnerabili a partire dai 16 anni di età, compresi coloro con disabilità al 100% e non autosufficienti. Per gli over 80, le prenotazioni sono partite il 15 febbraio con i nati dal 1936. Dal 1 marzo la prima dose è stata per i nati dal 1937 al 1941. Non ancora partita la vaccinazione del personale universitario docente e non. Tra le forze armate appena 10 le vaccinazioni, almeno fino al 3 marzo. Toscana La regione è stata una delle prime - 11 febbraio - a partire con la prenotazione del personale scolastico e universitario e sta andando avanti con le somministrazioni a docenti e non. Insieme alle forze armate e di polizia. Ma è indietro con gli over 80. Ai medici di base è stato affidato il compito di contattare gli assistiti ultraottantenni per concordare orario e data dell'appuntamento per la prima somministrazione. A metà marzo si partirà con i pazienti fragili non gravi negli hub regionali con il siero AstraZeneca. Lazio Roma Termini sarà la prima stazione in Italia a diventare un hub per le vaccinazioni anti Covid. La regione va avanti a un ritmo di 16 mila vaccinazioni al giorno, contro le 12.800 della Lombardia. Continua intanto la somministrazione dei vaccini Pfizer agli over 80 mentre da venerdì 5 marzo sarà il turno dei 79enni e dei 78enni. Da lunedì 8 potranno prenotare il vaccino sul sito della regione anche i 65enni e i 64enni (con l'AstraZeneca). Ma già dal 18 febbraio il personale dei servizi per l'infanzia e il personale scolastico - universitario, docente e non docente, di età compresa tra 18 anni (anno di nascita 2003) e i 65 anni di nascita (1956) - hanno potuto prenotare la vaccinazione. Nelle prossime settimane si continuerà con gli over 70 andando a ritroso con le fasce di età. Lazio, al via le vaccinazioni anti-Covid per i pazienti oncologici 01 Marzo 2021 Umbria Se in Italia il 60% dei casi Covid è dovuto alle varianti, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, soprattutto quella inglese (il 54%) in Umbria si vanno diffondendo anche la variante brasiliana e sudafricana. Non solo, epicentro umbro che si è allargato verso Abruzzo e Toscana. Intanto in Umbria dopo quella negli ospedali è partita la campagna vaccinale nelle scuole anche se a rilento (3.193) così come quelle per le forze dell'ordine e le forze armate, appena 581. Vaccinati gli over 80 (10.958). Marche Dopo il via alle prenotazioni il 12 febbraio attraverso il sito la campagna vaccinale degli over 80 sta andando avanti anche attraverso aiuto di 900 postini. I nati fino al 1941 possono chiedere ai dipendenti delle Poste di verificare la disponibilità di appuntamenti del centro vaccinale. In ritardo la campagna vaccinale per il personale scolastico: 1.128. Molise In Molise il 10 marzo è scoppiato il caso delle 3 mila dosi in frigo. La regione infatti avrebbe usato finora due terzi delle scorte consegnate e nel 95% dei casi dall'azienda Pfizer. 23.710 le dosi inoculate su 35.405 ricevute. A rilento la vaccinazione degli over 80: appena 4.247 (lasciata in molti casi in mano ai sindaci dei piccoli comuni) e del personale scolastico, solo 458. Terminata invece la fase che coinvolgeva il personale medico e socio-sanitario: 11.238. Chi ha il diabete corra a fare il vaccino di Agostino Consoli 02 Marzo 2021 Abruzzo L'Abruzzo è zona arancione per il governo, ma la regione ha istituito zone rosse nelle province di Chieti e Pescara nelle due aree metropolitane. Riaperta il 3 marzo la piattaforma per le prenotazioni agli over 80 che era stata chiusa il 28 febbraio (18 mila vaccinati). Abruzzo ha deciso di mettere da parte il 30% delle dosi che arrivano per garantire a tutti il richiamo. Il governatore Marco Marsilio ha chiesto il 3 marzo al governo di approfittare della chiusura delle scuole per vaccinare a tappeto il personale docente e non, compresi gli

studenti diciottenni. Campania Dal 20 febbraio proseguono le vaccinazioni al personale docente e agli over 80 (77.850). A Napoli si procede così: mille dosi agli anziani al mattino con Pfizer e mille ai docenti il pomeriggio con AstraZeneca (50.794). Il governatore De Luca sta pensando ad una card per i vaccinati. Ancora indietro le vaccinazioni per le forze armate. Covid, i vaccini quando ci riporteranno alla normalità? di Valeria Pini 03 Marzo 2021 Basilicata Se è partita regolarmente la campagna vaccinale per gli over 80 (15.826) e il personale sanitario e sociosanitario (16.228) non così si può dire per le forze armate e il personale scolastico. Attualmente sono stati vaccinate 18 persone nella prima categoria e 20 nella seconda. Puglia 288.714 le vaccinazioni in Puglia secondo il sito del Ministero della Salute che sta andando avanti sia con il personale scolastico (31.358) che con le forze armate e di polizia (4933). Per quanto riguarda il personale sanitario le dosi inoculate compresi i richiami sono oltre 164 mila, con un'alta percentuale di dipendenti che ha aderito alla campagna, il 90%. Se non ci saranno sorprese, ha detto l'assessore regionale alla salute Pier Luigi Lopalco nei giorni scorsi, a partire dalla fine di marzo si inizieranno a vaccinare le persone con fragilità e gravi patologie: verranno utilizzati i sieri Moderna e Pfizer. Ma la Puglia sta osservando un aumento di contagi dovuti alla variante inglese soprattutto tra i bambini in età scolare. Gli ultracentenari vaccinati sono 227. Calabria La Calabria ha usato poco più della metà dei vaccini ricevuti il 53,4%. All'appello mancano ancora molti anziani e le Asl vanno avanti in ordine sparso. Gli over 80 sono ancora fermi 12.079 così come il personale scolastico v

accinato è fermo a 170. Sicilia Le prenotazioni per gli over 80 sono partite il 8 febbraio. Dal 15 febbraio inoltre iniziata la somministrazione con AstraZeneca per il personale delle scuole e le università, le forze armate e di polizia, il personale dei servizi essenziali. In questa regione le forze armate e il personale scolastico hanno ricevuto le stesse dosi: 18.471 nelle scuole, 19.906 nelle caserme. Sardegna E unica area bianca l'altina, ma sulla vaccinazione è il caos. Terminata la campagna di vaccinazione dei sanitari e del personale sanitario e socio sanitario fatica a decollare quella degli over 80. Molte polemiche ha suscitato l'idea di inviare un sms agli anziani. Meglio sta andando nei piccoli paesi dove i sindaci si sono fatti carico di avvertire gli anziani. Quasi un porta-a-porta. Per questo fino adesso gli anziani vaccinati sono appena 3.937. Non va meglio nelle scuole dove le vaccinazioni state appena 139 mentre si è preferito vaccinare le forze armate 2.436. Il governatore Christian Solinas ha annunciato che da lunedì 8 marzo chiunque arriverà in Sardegna in aeroporto o in porto verrà sottoposto a un tampone rapido.

Sardegna, da lunedì si entra solo con tampone negativo e vaccino

[Carlotta Lombardo]

Il governatore Christian Solinas (Imagoeconomica)shadow Stampa EmailMentre il virus corre e tutta Italia si avvicina a passi lunghi verso la zona rossa, come ha sottolineatoex capo della Protezione Civile e attuale consulente della Lombardia Guido Bertolaso esprimendo senza mezzi termini quella che è la preoccupazione della maggioranza dei governatori, in Sardegna, prima e unica regione bianca del Paese, da lunedì scatteranno controlli e regole anti-Covid. Chiunque vorrà entrare nell'isola dovrà sottoporsi a tampone rapido. Lo ha annunciato il governatore Christian Solinas: Da lunedì se chi arriva ha già un certificato che attesti la negatività al virus fatto nelle 48 ore prima dell'imbarco, una volta arrivato passerà da un percorso rapido e potrà uscire immediatamente dall'aeroporto. A chi non abbia avuto opportunità di farlo chiediamo qualche minuto del suo tempo per sottoporsi a un test rapido: se il risultato è di negatività si accede tranquillamente, in caso di positività scattano i protocolli previsti e quindi dovrà andare in quarantena se è un asintomatico. Leggi ancheSardegna bianca, prove pratiche di normalità: Un poossigeno, però serve la prudenza Bisogna pensare anche all'estateAdesso che la Sardegna è zona bianca, il governatore vuole fare il possibile perché tale resti ancora per molto tempo. Soprattutto in previsione del periodo delle vacanze estive quando sull'Isola arrivano migliaia di turisti. Vogliamo agire in questo modo per difendere la salute pubblica ha spiegato Solinas. In questo modo non difendo solo la salute dei sardi ma delle migliaia di cittadini del mondo che vengono in Sardegna per trascorrere una vacanza e non è giusto che contraggano altro. A aprile scorsoabbiamo detto e ci deridevano: essere un'Isola il più delle volte è uno svantaggio. In questo caso invece potevamo andare a identificare gli accessi in porti e aeroporti perché sono un numero limitato. auspicio del governatore è che la Sardegna diventi la prima Isola di queste dimensioni interamente immunizzata. Per questo, ha infatti spiegato, stiamo insistendo per avere la possibilità di investire in una campagna massiccia di vaccinazione. Sull'isola sono state attivati oltre 50 punti per le somministrazioni così da poter immunizzare tutta la popolazione in 30, 45 giorni. '); }Primo giorno del piano vaccinale per gli over 80Nel primo giorno di operatività del piano vaccinale per gli over 80 sono stati 1.600 gli sms inviati dall'Ats ai nati fino al 1937 peradesione alla campagna di vaccinazione anti Covid-19. Di questi, 450 hanno già prenotato la somministrazione attraverso la piattaforma Sardegna Salute. Il messaggio contiene un link peradesione. Successivamente gli interessati saranno contattati dall'Ats per la comunicazione della data, dell'ora, del luogo in cui sarà somministrato il vaccino. Dal 15 marzo gli stessi sms saranno trasmessi agli over 80 nati sino al 1941. In Sardegna gli ultraottantenni sono 115mila. Si prevede di immunizzarne 87mila circa entro marzo e 23mila entro aprile. E la campagna di vaccinazione nell'isola utilizzerà gli hub e la rete già collaudati conoperazione Ad Adiuvamndum, il progetto che ha messo insieme Regione, Ministero della Difesa, associazioni di volontariato e del sociale per eseguire test sierologici e tamponi. Per quanto riguarda i nuovi contagi, nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 101 casi su 4.717 test effettuati, con un tasso di positività dello 2,1%. Si registrano anche tre decessi (1.173 in tutto). Sono, invece, 192 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-14), mentre restano 20 i pazienti in terapia intensiva.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid

[Valentina Santarpia]

shadow Stampa EmailI casi di Covid nel mondo superano i 114 milioni secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University, mentre i decessi confermati superano i 2,5 milioni dall'inizio della pandemia. E in Italia ultimo bilancio, relativo a mercoledì 3 marzo, è di 17.083 nuovi casi e 343 morti (qui il bollettino con i dati e qui tutti i bollettini che mostrano la situazione dall'inizio della pandemia). Qui la mappa del contagio Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Ore 8.18 - Rasi: situazione brutta, picco nelle prossime settimane Il picco delle infezioni arriverà nella prossime settimane? È verosimile - dice ad Agorà su Rai 3 Guido Rasi, docente di Microbiologia all'Università di Tor Vergata che aggiunge: Quando ci sono tanti focolai, ognuno produce a raggio nuovi contagi. La situazione mi sembra molto brutta, altronde non ho visto misure strutturali per aiutare gli italiani a cambiare comportamento. Non ci sono le misure strutturali nei punti nevralgici, che sono la scuola e i trasporti. Come valuta il Dpcm a firma Draghi? Il Dpcm insegue la pandemia - osserva Rasi - se adesso seguiranno misure strutturali probabilmente i prossimi Dpcm potranno essere adattati. '); } Ore 8.00- Chiude Comune Valenzano in provincia di Bari: troppi positivi Oggi e domani gli uffici del comune di Valenzano (Bari) resteranno chiusi a causa del crescente numero di persone positive al Covid fra polizia municipale, personale e amministratori. Così il sindaco Giampaolo Romanazzi che, oltre alla sanificazione degli ambienti, annuncia che si effettueranno tutti gli accertamenti sanitari del caso. Registriamo un leggero aumento delle persone positive in tutto il comune - prosegue Romanazzi -: 132, a cui si sommano 72 persone in isolamento fiduciario. Una crescita - conclude - in linea con la tendenza a livello provinciale e regionale. Ore 6.50 - Colombia, record di morti Sale a 60.082 il bilancio delle vittime di Covid-19 da inizio pandemia in Colombia, secondo quanto riporta la mappatura globale del contagio del Johns Hopkins University and Medicine. Ore 6.43 - Australia: ripresa dopo frenata Covid, crescita Pil al 3,1% L'economia australiana ha registrato nell'ultimo trimestre del 2020 un tasso di crescita record del 3,1%, nei conti nazionali, con allentamento delle restrizioni anti-Covid e la ripresa dei consumi. I dati appena pubblicati dal Bureau di Statistica mostrano che nonostante la fase di crescita, l'economia nazionale si è ridotta dell'1,1% rispetto a un anno fa. Il ministro del Tesoro Josh Frydenberg ha affermato che si tratta di una performance incoraggiante e di una ripresa su buona scala dell'economia privata, pur riconoscendo che alcuni settori stanno tuttora soffrendo. Ore 05.17 - Negli Usa 2.608 nelle ultime 24 ore Gli Stati Uniti hanno raggiunto i 28.780.950 casi confermati di coronavirus e 519.064 morti, secondo il consueto conteggio della Johns Hopkins University. Nelle ultime 24 ore i decessi sono stati 2.608 e le nuove infezioni 63.816. La California è ora lo Stato più colpito dalla pandemia con 52.847 morti, seguita da New York (47.935), Texas (44.458), Florida (31.261), Pennsylvania (24.134), New Jersey (23.449) e Illinois (22.853). Ore 5.00-Germania prolunga lockdown, ma in forma light Il lockdown in Germania è stato prolungato fino al 28 marzo, ma in forma un po' più light. È questo esito del vertice Stato-Regioni. Da lunedì prossimo, sarà ammorbido il divieto dei contatti: con la possibilità di incontro fra due nuclei abitativi, fino a 5 persone, (senza contare i minori di 14 anni). Le aperture sono previste per 5 step. In Germania nelle ultime 24 ore sono stati registrati altri 11.912 casi di coronavirus e 359 morti. Lo ha riferito il Robert Koch Institute.

Scuole, ecco le Regioni e le Province dove si rischia la chiusura

[Valentina Santarpia]

shadow Stampa Email Il verdetto alla fine è arrivato: con le varianti, che infettano più facilmente bambini e ragazzi, anche le scuole sono finite di nuovo nel mirino dei Dpcm. E quindi chiuderanno, ha deciso il governo approvando quanto proposto dal Comitato tecnico scientifico, in tutte le zone dichiarate rosse, e anche in quelle aree dove ci saranno più di 250 contagi ogni 100 mila abitanti per sette giorni consecutivi. A preoccupare è in particolar modo la variante inglese, che è prevalente, secondo l'Istituto superiore di sanità al 54%, e ha particolare capacità di penetrazione nelle fasce generazionali più giovani, sottolinea il ministro della Salute Roberto Speranza. Ma dove è possibile che scatti lo stop? YouTrend ha provato a fare una simulazione sui dati della Protezione civile e, in base ai contagi, a segnalare le province e le regioni dove le scuole sono destinate a chiudere, perché è già stata raggiunta la soglia settimanale, o dove potrebbero chiudere nei prossimi giorni perché sono al limite. Si tratta di una simulazione perché a decidere dovranno poi essere i presidenti delle Regioni o delle province autonome sulla base dei dati dell'Istituto superiore di sanità che rilevano l'incidenza cumulativa settimanale dei contagi superiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti oppure in caso di motivata ed eccezionale situazione di peggioramento del quadro epidemiologico. Secondo le stime, sono 24 le province dove sembra probabile la chiusura: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Chieti, Como, Forlì, Frosinone, Imperia, Macerata, Mantova, Modena, Monza e Brianza, Pescara, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Salerno, Siena, Trento, Udine, Verbano-Cusio-Ossola. } A queste Province vanno poi aggiunte le Regioni Basilicata e Molise, che sono in zona rossa e quindi vedranno la chiusura automatica delle scuole indipendentemente dai contagi. Ci sono poi altre 20 Province che hanno tra i 200 e i 250 casi ogni 100.000 abitanti e sono quindi molto vicine al rischio chiusura: Arezzo, Ascoli Piceno, Caserta, Cremona, Cuneo, Ferrara, Gorizia, Lecco, Lucca, Massa-Carrara, Milano, Napoli, Parma, Pavia, Perugia, Prato, Taranto, Torino, Varese, Vercelli. Leggi anche Scuola e Covid, Save The Children: Nel mondo persi 112 miliardi di giorni in un anno Scuole, si chiude tutto in zona rossa. Bianchi: In zona arancione restino aperte se non chiudono i negozi Scuole elementari e materne chiuse in zona rossa: le regole del nuovo Dpcm Mascherine obbligatorie a scuola, il Consiglio di Stato: Valutare impatto Scuole, in zona rossa chiuse anche elementari e medie. Ma si decide Comune per Comune Scuole chiuse, la protesta dei genitori parte da Bologna: Cosa non ha funzionato? Quali sono i rischi di contagio da Coronavirus a scuola? Alla fine, dunque, viene smantellato il mantra della ex ministra Lucia Azzolina, che si scagliava anche contro i governatori per mantenere le scuole aperte? Che la scuola sia un posto sicuro - dice Alberto Villani, membro del Cts e presidente della Società italiana di pediatria (Sip), a Sky TG24 - è dato dai fatti con il distanziamento, uso della mascherina e igiene delle mani (come dimostra anche il nostro speciale interattivo, ndr). Ma questo non significa che ne può essere garantita la frequenza se fuori è una situazione che è allarmante. La scuola non è un castello circondato da un fossato ma è parte della nostra società. Laddove ci siano delle situazioni che non consentono la frequenza della scuola bisognerà dolorosamente prenderne atto. Le decisioni che verranno prese saranno quelle migliori per tutelare il diritto alla salute e alla formazione in base alla situazione epidemiologica.

"È una sanità da guerra: così renderemo immuni 8,5 milioni di lombardi"

[Redazione]

L'assessore al Welfare: "Pronta la mappa di hub e spoke per vaccinare 7 giorni su 7" Letizia Moratti, assessore regionale al Welfare come sta andando il Piano vaccini lombardo? Presenterò domani (oggi, ndr) in giunta un aggiornamento con la mappatura delle Ats sugli hub e gli spoke disponibili nei Comuni. Abbiamo individuato 66 strutture. A queste si aggiungono circa 600 strutture spoke per una copertura capillare del territorio. Invece la cinquantina di punti vaccinali massivi che saranno presentati oggi saranno operativi 7 giorni su 7. Le strutture andranno dai 400 ai 13mila metri quadrati. Obiettivi confermati? Il piano procede speditamente. L'attività dell'assessorato e dell'Unità di crisi coordinata da Guido Bertolaso non conosce soste. È un piano ambizioso, fondamentale per la nostra Regione perché ci dovrà portare entro giugno, compatibilmente con l'arrivo dei vaccini, a immunizzare 8 milioni e mezzo di lombardi. Se i vaccini arrivano, la nostra macchina è pronta. Operazione complessa. Fin dall'inizio ho voluto coinvolgere gli enti locali perché la loro collaborazione è fondamentale, come quella della nostra Protezione civile. Detto questo, è innegabile che a fronte del nostro impegno non mancano le criticità: la scarsa consegna dei vaccini è sotto gli occhi di tutti. L'incidenza delle varianti - siamo al 64% - ci ha portato a reimpostare un lavoro che aveva come priorità la vaccinazione degli over 80. Ci saranno altri aggiustamenti nel calendario? Lo scorso fine settimana abbiamo raggiunto un'importante intesa con le università. Una campagna di somministrazione in 14 atenei che interesserà circa 15mila persone tra docenti, ricercatori e personale amministrativo under e over 65. Inizieremo lunedì 8 anche con il personale scolastico. Il nostro auspicio è di aumentare le somministrazioni eseguite finora, ma sarà possibile solo in base alle disponibilità. Sugli over 80, si fanno i confronti col Lazio: viaggiano più spediti? Ecco, qualcuno forse cerca di metterci in competizione. Noi siamo la Regione che ha somministrato più dosi, 686mila in totale, di cui oltre 127mila agli over 80. Hanno ricevuto prima e seconda dose 25mila ultraottantenni. Il Lazio la metà. E ha iniziato prima. Dall'avvio della campagna over 80, il 18 febbraio, abbiamo fatto 72mila vaccinazioni a questa fascia d'età, già alla fine della scorsa settimana a una velocità doppia rispetto al Lazio, dove sono già a regime. Questo non vuol dire che non dobbiamo fare molto di più, moltiplicando per dieci il numero di vaccinazioni, quando arriveremo al massimo sforzo. È un problema nazionale, dovuto al taglio delle consegne, se solo circa il 2% della popolazione risulta vaccinata alla seconda dose (in Lombardia siamo al 3%), mentre dobbiamo arrivare rapidamente a una copertura del 70-80%. Novità nell'approvvigionamento delle dosi e sulla produzione autarchica? È una vera e propria sanità di guerra. Siamo in contatto continuo col Governo perché distribuzione e piano consegne sono fondamentali. La speranza è che vengano rispettati. Il vaccino è la nostra unica arma, efficace ma dobbiamo averlo. Per sopperire alle carenze abbiamo chiesto l'allungamento del periodo previsto per il richiamo. Dove è stato fatto i risultati sono stati positivi. Non possiamo perdere un minuto di tempo. Per la produzione interna abbiamo studi che nulla hanno da invidiare a quanto fatto all'estero. In questo senso la Lombardia si è dimostrata ancora una volta un'eccellenza. Anche il Governo con il neo ministro Giorgetti sta seguendo la fattibilità della produzione interna. Altre zone rosse locali? Guardiamo con attenzione e qualche preoccupazione ai numeri, evitando un eccessivo allarmismo. Le varianti hanno cambiato gli scenari. In alcune zone la situazione è critica e la previsione di fasce rosse e fasce arancioni rafforzate contiene l'impatto del contagio, scongiurando di mandare sotto stress ospedali e terapie intensive. Questa soluzione ci sembra possa essere strategica, senza bloccare la vita quotidiana e le attività. Si possono prevedere altri interventi? Il monitoraggio è continuo, siamo sempre pronti a rimodulare disposizioni e restrizioni sul territorio. Come accadrà con le nuove regole per la provincia di Como e per alcuni comuni di Milano, Pavia, Mantova, Cremona. Restano tutte le raccomandazioni a uno stile di vita prudente con grande attenzione all'igiene personale e al senso civico. Massima prudenza e buon senso ci possono far guardare al futuro con cauto ottimismo per cercare di riappropriarci della nostra

quotidianità, ma senza eccessi.vaccino anti-covidLetizia Moratti

Caso movida: "I giovani siano responsabili"

[Redazione]

Il prefetto al lavoro su un modello di controllo. Incontro con gli esercenti Si lavora tutti insieme per il futuro, in vista di un miglioramento generale e quindi con l'obiettivo finale del raggiungimento (stabile) della zona gialla. Tuttavia dal Comitato per l'ordine e la sicurezza tenutosi ieri in prefettura - come ogni mercoledì, ma stavolta durato oltre un'ora più del solito - passa un messaggio ben chiaro: va bene sperare, ma sempre a piccoli passi, per ora occupiamoci della contingenza che facile non è e guardiamo ai prossimi mesi con ottimismo ma anche molta cautela. Così nell'immediato, anche in zona arancione e con i locali che quindi devono obbligatoriamente rimanere chiusi, a titolo precauzionale i dispositivi di sicurezza sulla Darsena e lungo i Navigli, resteranno i medesimi. Non si prevede perciò il ricorso a misure straordinarie, ma il prefetto Renato Saccone e le forze dell'ordine mostrano di volersi affidare a un modello di sicurezza fisso che consenta all'occorrenza sia l'utilizzo dello scaglionamento delle presenze che, eventualmente, com'è capitato domenica in piazza XXIV Maggio, la chiusura degli accessi alla Darsena. Si cerca insomma una forma di collaborazione da parte della gente, facendo leva in parte sul senso di responsabilità soprattutto da parte dei giovani e intanto si intavola un dialogo con le associazioni di categoria. Sono già previsti infatti incontri con rappresentanti di Confesercenti (con buona pace del presidente Andrea Painini) e Confcommercio, con la Protezione civile e con i vertici dei vigili del fuoco per avviare, fanno sapere da palazzo Diotti, con una serie di riunioni programmate, un discorso sulla futura ripresa delle attività che farebbe perno principalmente sul dialogo e sui tavoli che verranno organizzati con le associazioni di categoria e di esercenti della zona dei Navigli per realizzare un vero e proprio piano di contingentamenti delle presenze e delle verifiche sui distanziamenti e sul corretto utilizzo dei presidi sanitari (nonché tutte le regole previste per arginare il coronavirus) da attivare quando riapriranno negozi e locali. Da parte loro le forze dell'ordine si impegneranno ad agire in misura adeguata, ma sempre compatibile con le necessità di controllo del territorio. Esattamente un mese fa abbiamo scritto alla prefettura evidenziando l'importanza di un maggiore controllo nelle zone più sensibili della città - ha sottolineato Painini su quanto deciso sugli assembramenti dello scorso fine settimana nella zona Darsena Navigli dal Comitato per la sicurezza di ieri -. Nel pieno rispetto dei ruoli riteniamo sempre positivo il coinvolgimento dei rappresentanti delle categorie imprenditoriali ai tavoli che li riguardano. movida misure restrittive

La sfida del governo: due miliardi ai vaccini e produzione in Italia. E sulla cura Sputnik l'asse Bonaccini-Salvini

[Redazione]

Nel dl Sostegno previsto il coinvolgimento di medici e farmacisti per le somministrazioni. Tra aprile e giugno saranno consegnate più di 20 milioni di dosi, altri quattro sbloccati dall'Aifa. E si punta all'autosufficienza dell'Italia. La strategia del governo Draghi per accelerare sul piano vaccinale inizia a prendere forma. Se sotto traccia il generale Francesco Paolo Figliuolo, il nuovo commissario per l'emergenza Covid, sembra deciso a dire addio alle primule di Arcuri, puntando su drive-in, hangar, fiere e caserme, la prima bozza del Decreto Legge Sostegno è pronta a destinare altri 2 miliardi per la sanità. Risorse che verranno impiegate per finanziare il trasporto di farmaci e vaccini contro il Covid. Per le somministrazioni sia previsto il coinvolgimento dei medici di famiglia nella prima fase e poi, nella seconda, anche quello dei farmacisti. LE DOSI IN PIÙ Il focus sulla logistica e sull'organizzazione è giustificato dai nuovi massicci arrivi di dosi. Secondo i dati del ministero della Salute a marzo sono attese 10,2 milioni di dosi. Avremo quindi circa il doppio delle dosi avute da fine dicembre a oggi. Il primo marzo AstraZeneca ha confermato le 5 milioni di dosi attese in Italia entro la fine del primo trimestre, aggiungendo che tra aprile e giugno consegnerà in Italia 20 milioni di dosi. Ma ci sono altri due fattori positivi. L'Aifa avrebbe infatti dato il suo parere positivo per la somministrazione di un'unica dose a chi ha contratto il Covid, da effettuare a sei mesi dalla guarigione. Questo vorrebbe dire avere circa 2 milioni e mezzo di dosi in più disponibili. Inoltre l'AIFA valuta se liberare le scorte che sono circa 2 milioni. Quindi a marzo si dovrebbero avere circa 4 milioni di dosi in più di vaccino. Ci si muoverà naturalmente di concerto con le Regioni, domani è in programma un incontro sotto la regia di Mariastella Gelmini sul tema vaccini, al quale prenderanno parte anche il nuovo capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il generale Figliuolo. LA PRODUZIONE IN ITALIA Continua, intanto, la pianificazione per arrivare alla produzione del vaccino in Italia. Giancarlo Giorgetti, durante il question time, ha rilanciato con forza sul tema. La produzione di vaccini in Italia è una valutazione di carattere strategico, non connessa con l'emergenza, perché la riconversione dei siti produttivi richiederà inevitabilmente un minimo di 4-8 mesi. L'obiettivo è di rendere l'Italia nel quadro europeo, autosufficiente rispetto a fatti e situazioni che temiamo possano riprodursi inevitabilmente nei prossimi anni. Si sta procedendo a individuare le aziende che dal punto di vista infrastrutturale e tecnologico - ha aggiunto il ministro dello Sviluppo Economico - potrebbero essere in grado, in un ristretto arco temporale, di produrre vaccini in Italia anche sulla base di accordi con le multinazionali detentrici dei brevetti. Il ministro oggi avrà un colloquio con il commissario europeo Thierry Breton, al fine di discutere la disponibilità al trasferimento tecnologico dei brevetti, che è la condizione essenziale per poter procedere. LA TELEFONATA Sempre ieri pomeriggio, il premier Draghi, ha avuto nel pomeriggio una conversazione telefonica con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Al centro dello scambio di vedute è stato in particolare l'obiettivo prioritario di un'accelerazione nella risposta sanitaria europea al Covid-19, soprattutto per quanto riguarda i vaccini. Nella telefonata sono stati discussi il Recovery Fund e l'esigenza di una gestione europea dei flussi migratori mirata a una maggiore proporzionalità tra responsabilità e solidarietà degli Stati Membri. (BONACCINI E LO SPUTNIK) Se Orban - che ieri ha lasciato il Ppe - guarda ai vaccini extraeuropei, e come il presidente ungherese anche la Repubblica ceca e la Slovacchia, anche in Italia si è acceso il dibattito sul siero russo. Il presidente della Conferenza delle Regioni e dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, si schiera sullo stesso fronte. Vorremmo e chiediamo chiarezza sul vaccino russo. Se ha validità ci auguriamo l'autorizzazione e l'acquisto per aumentare le dosi in circolazione. Parole che riscuotono subito l'approvazione della Lega. Matteo Salvini, che da giorni insiste perché anche il governo italiano acquisti il vaccino russo, ha incontrato a Roma il ministro del Lavoro di monte Titano Todoforo Lonfernini proprio per discutere dello Sputnik. San Marino - aveva detto nei giorni scorsi - è pronto a fornire migliaia di dosi anche per gli italiani che lavorano o vivono vicino alla Repubblica. Una

prospettiva che ora l'inedito asse Salvini-Bonaccini rende più concreta.vaccino anti-covidvaccino SputnikStefano Bonaccini

Il generale taglia già le "primule". Ecco il super piano per i vaccini

Il Generale Figliuolo archivia il piano di Arcuri. Drive-in, caserme, hangar e tensostrutture: ecco la nuova organizzazione per fare il vaccino in 5 minuti.

[Redazione]

Il nuovo commissario archivia il piano di Arcuri. Drive-in, caserme, hangar e tensostrutture: il Generale ha già in mente la nuova organizzazione per fare il vaccino in 5 minuti. L'approdo di Mario Draghi a Palazzo Chigi ha già prodotto i primi risultati: dopo la sostituzione di Angelo Borrelli con Fabrizio Curcio alla protezione civile, a lasciare il proprio posto è stato anche Domenico Arcuri. Il vecchio governo giallorosso aveva affidato all'amministratore delegato di Invitalia una mole notevole di incarichi cruciali per far uscire il nostro Paese dalla pandemia, tra cui la gestione della campagna di vaccinazione. I numeri che arrivano non sono però incoraggianti, anche perché il Coronavirus continua a essere presente in Italia con la pericolosità di relative varianti. Sul tema occorre un cambio di passo: ecco perché è stato deciso di nominare Francesco Paolo Figliuolo come nuovo commissario straordinario all'emergenza Covid-19. Il Generale ha già in mente una innovativa organizzazione per accelerare la somministrazione delle dosi e non perdere altro tempo con le primule. Il nuovo piano vaccini. Come già accaduto all'ospedale Baggio di Milano, l'intenzione è quella di allestire drive-in sulla scia di quanto fatto per i tamponi: l'iniziativa dovrebbe essere replicata in accordo con le Asl che ne fanno richiesta. In sostanza Figliuolo vorrebbe estendere modello e organizzazione delle forze armate nel commissariato di cui è alla guida. In Italia al momento si contano 200 drive-in usati per i tamponi che a stretto giro si potrebbero riconvertire in centri vaccinali. Zone rosse ad hoc, hangar, caserme: il piano anti-Covid di Draghi. Il Generale ha avuto di recente un importante incontro con Curcio: stando a quanto appreso e riportato da La Stampa, sarebbe emersa la possibilità di ricorrere a caserme, hangar e tensostrutture come quelle per gli ospedali da campo. Non va escluso che, a differenza del "modello Arcuri", il nuovo commissario possa delegare parte dei lavori - come ad esempio la distribuzione dei vaccini - completamente alla protezione civile. L'obiettivo principale è chiaro: accelerare con il faro di 500-600 mila somministrazioni al giorno. Proprio per questo motivo sarà fondamentale studiare una serie di modalità per poter contare sulla gran parte dei 300 mila volontari della protezione civile e dei 1.700 militari coordinati dal Comando Operativo Interforze impegnati in merito alle operazioni di trasporto, distribuzione e somministrazione delle dosi. Vaccinazioni in 5 minuti. Se gli step verranno rispettati e i vaccini verranno forniti in tempo, a partire dal mese di aprile si potrebbe arrivare a effettuare 4 milioni di vaccinazioni a settimana con 600 mila somministrazioni al giorno, contro le 120 mila degli ultimi giorni di febbraio. Ci si aspetta pertanto un cambio radicale. Lo spunto di riferimento resta l'ospedale Baggio, dove la procedura della profilassi è rapidissima: come testimoniato dal reportage de Il Messaggero, c'è semplicemente una tenda dove si compila l'autocertificazione, poi si accede all'ambulatorio e nel giro di 5 minuti si esce vaccinati. Intanto per venerdì è in programma un incontro tra governo e Regioni sul tema vaccini, al quale prenderanno parte anche Curcio e Figliuolo. Ad annunciarlo è stata la forzista Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali: "Bisogna far sì che ci sia una sinergia forte anche sul piano della logistica tra il livello nazionale, la protezione civile, la struttura commissariale e i punti di somministrazione del vaccino nelle strutture sanitarie. Su questo punto ci sarà un confronto e dovremo trovare un metodo".

vaccinacasermeDomenico ArcuriMariastella GelminiCoronavirus

Vaccino Pfizer, Astrazeneca, J&J, Moderna: quali differenze? Ecco come si misura l'efficacia

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 3 Marzo 2021 di Riccardo De Palo (Lettura 5 minuti) 2 APPROFONDIMENTI

Takis, partita la sperimentazione del nuovo vaccino italiano Vaccino, in Lombardia algoritmo individua per nome le persone da 18 a 79 anni che... Vaccino nei drive-in militari, il piano: 12 milioni di dosi a marzo Questa settimana, Johnson & Johnson comincerà a distribuire negli Stati Uniti milioni di dosi del suo vaccino contro il coronavirus - dopo il sì della Fda americana - e tra pochi giorni, 11 marzo, anche Ema, agenzia europea per i farmaci, dovrebbe pronunciarsi sulla sua commercializzazione negli stati membri dell'Ue. Ma come viene deciso il via libera a uno strumento così importante per debellare il Covid-19? E, soprattutto, come si misura, e si verifica, l'efficacia di un vaccino? Von der Leyen, rischiosi vaccini comprati fuori dallo schema europeo The scientific community will never fully agree on the living nature of viruses, two microbiologists recently wrote. That says as much about life as it does about viruses. Heremy essay for @nytopinion, adapted from my new book LIFEEDGE <https://t.co/essF0OrB9L> Carl Zimmer (@carlzimmer) February 26, 2021 Il New York Times cerca di rispondere a queste due domande in un lungo articolo, firmato dal columnist e autore di libri scientifici Carl Zimmer, e dal reporter Keith Collins. Efficacia, spiega la Gray Lady della stampa Usa, è un concetto cruciale nei test sui vaccini, ma è anche il più subdolo. Questo perché dire che un prodotto è efficace, poniamo, al 95 per cento non vuol dire che il 5 per cento delle persone che ricevono il vaccino avranno il Covid-19. Non solo. Il fatto che l'efficacia di un vaccino risulti superiore a un altro, non significa che sia effettivamente la scelta migliore. Vaccinazioni per fasce demografiche Infogram Vediamo perché. In termini statistici, l'efficacia è una unità di misura che definisce quanto un vaccino riduce il rischio di contrarre la malattia. Nel condurre i suoi trial clinici, Johnson & Johnson ha osservato quante persone vaccinate con il loro siero hanno contratto il Covid, e hanno comparato questo dato su quante persone (che avevano ricevuto soltanto il placebo) si sono a loro volta ammalate. La differenza risulta nella percentuale dichiarata dai produttori. Zero efficacia significa che i vaccinati corrono lo stesso rischio delle persone che non hanno ricevuto il siero. Cento per cento vuol dire che il rischio di contrarre il Covid è risultato azzerato. Nei suoi test condotti negli Usa, Johnson & Johnson ha misurato il 72 per cento di efficacia, per il suo prodotto che comporta una sola iniezione. Vaccini, al MISE iniziata riunione tavolo per portare produzione in Italia Ma questo dato cambia a seconda di dove viene condotto lo studio. Johnson & Johnson ha portato avanti sperimentazioni anche in America Latina e Sud Africa, dove l'efficacia è risultata minore. Questo dato è dovuto anche alla presenza della variante sudafricana B.1.351, capace di eludere alcuni degli anticorpi indotti dal vaccino. Efficacia però non è stata azzerata, ma è risultata nel Paese africano pari al 64 per cento. Un risultato, tutto sommato, molto interessante. Johnson & Johnson, ok Ema atteso l'11 marzo: ecco come "funziona" il vaccino più atteso Esistono poi altre variabili. I ricercatori hanno rilevato una efficacia del vaccino di Johnson & Johnson dell'85 per cento contro i casi gravi di Covid-19. Anche questo, spiega il New York Times, è un dato importante, perché significa meno pazienti ricoverati negli ospedali, e meno casi mortali. Un altro dato da tenere in conto, quando si esamina un vaccino (e quando Ema prenderà in considerazione il suo utilizzo in Europa) è la grandezza del campione esaminato. Johnson & Johnson, per esempio, ha potuto contare su circa 45.000 volontari. Vaccino, come cambia la campagna con Figliuolo: in campo i 300 mila volontari della Protezione Civile e 1.700 militari Gli obiettivi per l'approvazione La Fda aveva fissato un obiettivo minimo del 50 per cento di efficacia, nella sperimentazione dei vaccini, con un intervallo di confidenza (ovvero intervallo di valori plausibili per un certo parametro) non inferiore del trenta per cento. Una protezione comunque paragonabile a quella dei vaccini contro l'influenza, che salvano molte vite ogni anno. Finora, sono tre i vaccini ammessi negli Usa, quelli di Pfizer e BioNTech, Moderna e Johnson & Johnson. AstraZeneca (adottato in Europa) e Novavax devono ancora completare i trial clinici in America, mentre il russo Sputnik ha

pubblicato soltanto i risultati dei test compiuti in Russia, ma deve ancora essere approvato in Europa e Usa. (I problemi, nel caso del vaccino russo, sono le ispezioni che Ema vorrebbe compiere nei suoi centri di produzione, considerati essenziali). Commissione UE sigla nuovo contratto con Moderna. Tuttavia, comparare questi vaccini sarebbe impossibile, spiega il giornale americano. Questo perché l'efficacia di uno potrebbe essere superiore a un altro, ma gli intervalli di confidenza potrebbero sovrapporsi, rendendoli pressoché equivalenti. Un'altra ragione che rende questo tipo di comparazione difficile, è quando viene misurata l'efficacia. Johnson & Johnson, per esempio, lo ha fatto a 28 giorni dalla singola dose. Moderna lo ha fatto a 14 giorni dalla seconda. Tutti quelli autorizzati negli Usa, comunque, riducono di molto il rischio di contrarre il Covid-19. Non solo: riducono anche di molto i ricoveri e la letalità. Johnson & Johnson, su quest'ultimo punto, vanta il cento per cento di efficacia (con un intervallo di confidenza che varia dal 74,3% al 100%): nessuno dei volontari vaccinati è stato ricoverato in seguito a infezione da Covid, mentre 16 del gruppo che ha preso il placebo hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere. Nei prossimi mesi, altri vaccini saranno messi alla prova, e sarà misurata l'efficacia sulla base dei vaccini effettivamente inoculati dopo l'approvazione. Sarà quindi possibile avere dati statistici ancora più precisi. Ultimo aggiornamento: 20:01 RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, al MISE iniziata riunione tavolo per portare produzione in Italia

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 3 Marzo 2021(Lettura 1 minuto)(Teleborsa) - Si torna a parlare al MISE di vaccini anti-Covid e della possibilità di portare la produzione in Italia. E' iniziata al Ministero dello Sviluppo economico la seconda riunione del tavolo istituito con le imprese farmaceutiche, presieduto dal Ministro Giancarlo Giorgetti, per valutare la possibilità di produrre il vaccino in impianti italiani. Lato imprese sono presenti il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi ed il direttore generale Enrica Giorgetti. All'incontro anche il direttore centro studi Carlo Riccini e, per l'AIFA, il presidente Giorgio Palù. Presente il sottosegretario Franco Gabrielli, mentre si attende l'arrivo del nuovo commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. La riunione precede l'incontro di venerdì con le Regioni sullo stesso tema. "Venerdì è già in programma un incontro tra governo e Regioni sul tema vaccini", ha anticipato la Ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, indicando che vi prenderanno parte anche il nuovo capo della Protezione civile Fabrizio Curcio ed il Commissario straordinario Figliuolo. Frattanto, è stato messo a punto un nuovo algoritmo dagli statistici dell'Università Milano Bicocca, che individua per nome le persone fra 17 e 79 anni che hanno la priorità per la vaccinazione in base al quadro clinico, in base ad una sorta di indice di fragilità che incrocia i dati regionali sugli assistiti con i flussi di sorveglianza dell'emergenza (rtamponi, ricoveri, decessi ecc.). RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino Covid, qual è il migliore? Ecco come funzionano e come si misura l'efficacia

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 3 Marzo 2021 di Riccardo De Palo (Lettura 5 minuti) APPROFONDIMENTI Takis, partita la sperimentazione del nuovo vaccino italiano Vaccino, in Lombardia algoritmo individua per nome le persone da 18 a 79 anni che... Vaccino nei drive-in militari, il piano: 12 milioni di dosi a marzo Questa settimana, Johnson & Johnson comincerà a distribuire negli Stati Uniti milioni di dosi del suo vaccino contro il coronavirus - dopo il sì della Fda americana - e tra pochi giorni, 11 marzo, anche Ema, agenzia europea per i farmaci, dovrebbe pronunciarsi sulla sua commercializzazione negli stati membri dell'Ue. Ma come viene deciso il via libera a uno strumento così importante per il Covid-19? E, soprattutto, come si misura, e si verifica, l'efficacia di un vaccino? The scientific community will never fully agree on the living nature of viruses, two microbiologists recently wrote. That says as much about life as it does about viruses. Heremy essay for @nytopinion, adapted from my new book LIFEEDGE <https://t.co/essF0OrB9L> Carl Zimmer (@carlzimmer) February 26, 2021 Il New York Times cerca di rispondere a queste due domande in un lungo articolo, firmato dal columnist e autore di libri scientifici Carl Zimmer, e dal reporter Keith Collins. Efficacia, spiega la Gray Lady della stampa Usa, è un concetto cruciale nei test sui vaccini, ma è anche il più subdolo. Questo perché dire che un prodotto è efficace, poniamo, al 95 per cento non vuol dire che il 5 per cento delle persone che ricevono il vaccino avranno il Covid-19. Non solo. Il fatto che l'efficacia di un vaccino risulti superiore a un altro, non significa che sia effettivamente la scelta migliore. `function(e,i,n,s){var t="InfogramEmbeds",d=e.getElementsByTagName("script")[0];if(window[t]&&window[t].initialized)window[t].process&&window[t].process();else if(!e.getElementById(n)){var o=e.createElement("script");o.async=1,o.id=n,o.src="https://e.infogram.com/js/dist/embed-loader-min.js",d.parentNode.insertBefore(o,d)}}(document,0,"infogram-async");` Vaccinazioni per fasce demografiche Infogram Vediamo perché. In termini statistici, l'efficacia è una unità di misura che definisce quanto un vaccino riduce il rischio di contrarre la malattia. Nel condurre i suoi trial clinici, Johnson & Johnson ha osservato quante persone vaccinate con il loro siero hanno contratto il Covid, e hanno comparato questo dato su quante persone (che avevano ricevuto soltanto il placebo) si sono a loro volta ammalate. La differenza risulta nella percentuale dichiarata dai produttori. Zero efficacia significa che i vaccinati corrono lo stesso rischio delle persone che non hanno ricevuto il siero. Cento per cento vuol dire che il rischio di contrarre il Covid è risultato azzerato. Nei suoi test condotti negli Usa, Johnson & Johnson ha misurato il 72 per cento di efficacia, per il suo prodotto che comporta una sola iniezione. Vaccini, al MISE iniziata riunione tavolo per portare produzione in Italia Ma questo dato cambia a seconda di dove viene condotto lo studio. Johnson & Johnson ha portato avanti sperimentazioni anche in America Latina e Sud Africa, dove l'efficacia è risultata minore. Questo dato è dovuto anche alla presenza della variante sudafricana B.1.351, capace di eludere alcuni degli anticorpi indotti dal vaccino. Efficacia però non è stata azzerata, ma è risultata nel Paese africano pari al 64 per cento. Un risultato, tutto sommato, molto interessante. Johnson & Johnson, ok Ema atteso l'11 marzo: ecco come "funziona" il vaccino più atteso Esistono poi altre variabili. I ricercatori hanno rilevato una efficacia del vaccino di Johnson & Johnson dell'85 per cento contro i casi gravi di Covid-19. Anche questo, spiega il New York Times, è un dato importante, perché significa meno pazienti ricoverati negli ospedali, e meno casi mortali. Un altro dato da tenere in conto, quando si esamina un vaccino (e quando Ema prenderà in considerazione il suo utilizzo in Europa) è la grandezza del campione esaminato. Johnson & Johnson, per esempio, ha potuto contare su circa 45.000 volontari. Vaccino, come cambia la campagna con Figliuolo: in campo i 300 mila volontari della Protezione Civile e 1.700 militari Gli obiettivi per l'approvazione La Fda aveva fissato un obiettivo minimo del 50 per cento di efficacia, nella sperimentazione dei vaccini, con un intervallo di confidenza (ovvero intervallo di valori plausibili per un certo parametro) non inferiore del trenta per cento. Una protezione

comunque paragonabile a quella dei vaccini controinfluenza, che salvano molte vite ogni anno. Finora, sono tre i vaccini ammessi negli Usa, quelli di Pfizer e BioNTech, Moderna e Johnson & Johnson. AstraZeneca (adottato in Europa) e Novavax devono ancora completare i trial clinici in America, mentre il russo Sputnik ha pubblicato soltanto i risultati dei test compiuti in Russia, ma deve ancora essere approvato in Europa e Usa. (I problemi, nel caso del vaccino russo, sono le ispezioni che Ema vorrebbe compiere nei suoi centri di produzione, considerati essenziali). Commissione UE sigla nuovo contratto con Moderna. Tuttavia, comparare questi vaccini sarebbe impossibile, spiega il giornale americano. Questo perché l'efficacia di uno potrebbe essere superiore a un altro, ma gli intervalli di confidenza potrebbero sovrapporsi, rendendoli pressoché equivalenti. Un'altra ragione che rende questo tipo di comparazione difficile, è quando viene misurata l'efficacia. Johnson & Johnson, per esempio, lo ha fatto a 28 giorni dalla singola dose. Moderna lo ha fatto a 14 giorni dalla seconda. Tutti quelli autorizzati negli Usa, comunque, riducono di molto il rischio di contrarre il Covid-19. Non solo: riducono anche di molto i ricoveri e la letalità. Johnson & Johnson, su quest'ultimo punto, vanta il cento per cento di efficacia (con un intervallo di confidenza che varia dal 74,3% al 100%): nessuno dei volontari vaccinati è stato ricoverato in seguito a infezione da Covid, mentre 16 del gruppo che ha preso il placebo hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere. Nei prossimi mesi, altri vaccini saranno messi alla prova, e sarà misurata l'efficacia sulla base dei vaccini effettivamente inoculati dopo l'approvazione. Sarà quindi possibile avere dati statistici ancora più precisi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino anti Covid, Mise: aziende italiane pronte a produrre principio attivo in 6 mesi

[Redazione]

Vaccini anti Covid prodotti in Italia, nell'incontro che si è svolto oggi al Mise sulla possibilità di produrre vaccini anti Covid in Italia è stata verificata la disponibilità di alcune aziende a produrre i bulk, ossia il principio attivo e gli altri componenti del vaccino anti Covid, perché già dotate, o in grado di farlo a breve, dei necessari bioreattori e fermentatori. La produzione potrà avvenire a conclusione dell'iter autorizzativo da parte delle autorità competenti, in un tempo stimato di 4/6 mesi. APPROFONDIMENTI POLITICA Dpcm, Ricchetti: Cambio di passo di Draghi è fuori... ROMA Vaccino nei drive-in militari, il piano: 12 milioni di dosi a marzo IL CASO Vaccino, i furbetti della prenotazione: doppio appuntamento per... Vaccini anti Covid prodotti in Italia Vaccinazioni per fasce demograficheInfogram Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha inoltre confermato la volontà del Governo di realizzare in Italia un polo per la ricerca di farmaci e vaccini con investimenti pubblici e privati. È quanto si legge in una nota del Mise, nella quale si precisa che si è deciso di mantenere il massimo riserbo sulle aziende che saranno coinvolte nel processo di verifica in corso. Vaccino Covid, qual è il migliore? Ecco come funzionano e come si misura l'efficacia È stato inoltre appurato che ci sono le condizioni immediate per avviare la fase dell'infiltramento e finitura. Grazie all'eccellenza produttiva dell'Italia, infatti, sono già pronte a partire molte aziende. È stato dato mandato dal ministro ai diversi rappresentanti presenti competenti di procedere all'individuazione di contoterzisti in grado di produrre vaccini entro autunno del 2021. È quanto si legge in una nota del ministero dello Sviluppo economico, al termine dell'incontro. Vaccino nei drive-in militari, il piano: 12 milioni di dosi a marzo E' la seconda riunione al ministero dello Sviluppo economico al tavolo istituito con le imprese farmaceutiche, presieduto dallo stesso ministro Giancarlo Giorgetti, per valutare la possibilità di produrre il vaccino in impianti italiani. Lato imprese sono presenti il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi ed il direttore generale Enrica Giorgetti. All'incontro anche il direttore centro studi Carlo Riccini e, per l'Aifa, il presidente Giorgio Palù. Presente il sottosegretario Franco Gabrielli, mentre si attende l'arrivo del nuovo commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. La riunione precede l'incontro di venerdì con le Regioni sullo stesso tema. "Venerdì è già in programma un incontro tra governo e Regioni sul tema vaccini", ha anticipato la Ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, indicando che vi prenderanno parte anche il nuovo capo della Protezione civile Fabrizio Curcio ed il Commissario straordinario Figliuolo. Frattanto, è stato messo a punto un nuovo algoritmo dagli statistici dell'Università Milano Bicocca, che individua per nome le persone fra 17 e 79 anni che hanno la priorità per la vaccinazione in base al quadro clinico, in base ad una sorta di indice di fragilità che incrocia i dati regionali sugli assistiti con i flussi di sorveglianza dell'emergenza (rtamponi, ricoveri, decessi ecc.).

Ultimo aggiornamento: 14:23 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, 5 milioni di mascherine non certificate per il Lazio. Tre arresti: Abbiamo parlato con Arcuri

Tre arresti a Roma per la fornitura di mascherine non certificate per il Lazio importate dalla Cina. I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma hanno eseguito...

[Redazione]

Tre arresti a Roma per la fornitura di mascherine non certificate per il Lazio importate dalla Cina. I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma hanno eseguito l'ordinanza per i domiciliari nei confronti di tre persone Andelko Aleksic, Vittorio Farina, e Domenico Romeo indagati, a vario titolo, per frode nelle pubbliche forniture e truffa aggravata in relazione alla fornitura di cinque milioni di mascherine e 430 mila camici destinati alla Protezione civile del Lazio. Disposto anche un sequestro preventivo di quasi 22 milioni di euro. APPROFONDIMENTI ROMA Covid, 5 milioni di mascherine non certificate per il... IL CASO Regione Lazio, la beffa dei camici e delle tute protettive:... LA STORIA Roma, mascherine fantasma: dopo il caso Ecotechaltre sette... Regione Lazio, la beffa dei camici e delle tute protettive: acquistate e mai arrivateL'INCHIESTA Nei confronti di Aleksic e Farina c'è anche l'accusa di traffico di influenze illecite. Disposta anche nei confronti di una società milanese la misura interdittiva del divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione. A seguito di una segnalazione dell'agenzia Regionale della Protezione Civile del Lazio alla procura di Roma, i finanziari del Gruppo tutela spesa pubblica del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria - è detto in una nota della Gdf - hanno ricostruito le vicende relative alla fornitura di 5 milioni di mascherine FFP2 e 430 mila camici alla Regione Lazio da parte della società nella prima fase dell'emergenza sanitaria (tra marzo e aprile 2020), per un prezzo complessivo di circa 22 milioni di euro. A fronte dei contratti sottoscritti, che prevedevano la consegna di dispositivi di protezione individuale marcati e certificati Ce, rientranti nella categoria merceologica di prodotti ad uso medicale, l'impresa milanese facente capo ad Aleksic, che fino al mese di marzo 2020 era attiva soltanto nel settore dell'editoria ha, dapprima fornito documenti rilasciati da enti non rientranti tra gli organismi deputati per rilasciare la specifica attestazione e, successivamente, per superare le criticità emerse durante le procedure di sdoganamento della merce proveniente dalla Cina, ha prodotto falsi certificati di conformità forniti da Romeo anche tramite una società inglese a lui riconducibile, ovvero non riferibili ai beni in realtà venduti. PARLAVA CON ARCURI Vittorio Farina nell'interloquire con Aleksic ha mostrato la sua soddisfazione nell'aver ottenuto la promessa, verosimilmente dal commissario, all'epoca dei fatti, per la per l'emergenza covid Domenico Arcuri (che non risulta indagato nel procedimento, ndr), di inserire la Ent tlc Srl, quale fornitore sussidiario per l'approvvigionamento di un ingente quantità di mascherine chirurgiche da destinare alle scuole, scrive il gip di Roma, Francesca Ciranna, nell'ordinanza. L'attività tecnica ha evidenziato il quadro relazionale di cui Farina si avvantaggia nello svolgimento della sua attività di procacciatore di affari per conto della Ent Srl. Farina vanta rapporti con personaggi noti, soggetti per il tramite dei quali riesce ad avere contatti con pubblici amministratori che in questo periodo si occupano delle forniture pubbliche di dispositivi medici e di protezione individuale. Nel provvedimento si afferma che il 3 settembre 2020 in occasione di un ulteriore viaggio a Roma, Vittorio Farina è riuscito ad incontrare il commissario straordinario Domenico Arcuri, come sembra emergere dai puntuali aggiornamenti effettuati da Farina ad Aleksic. In una intercettazione Farina spiega: Domenico mi ha promesso che se gli arriva la lettera, autorizza quell'acquisto (...) la dovrebbe fare oggi, oggi la deve fare e oggi pomeriggio ci deve fare l'ordine. Ultimo aggiornamento: 11:48 RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino, ecco il piano, il generale Portolano: Pronti a immunizzare porta a porta

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 4 Marzo 2021 di Cristiana Mangani (Lettura 5 minuti) APPROFONDIMENTI Roma, primo hub vaccinazione di massa Vaccino nei drive-in militari, il piano: 12 milioni di dosi a marzo Vaccino, come cambia la campagna con Figliuolo: in campo i 300 mila volontari della... Draghi: via Arcuri, all'emergenza Covid arriva il generale Francesco Paolo... Il generale Paolo Figliuolo è il nuovo commissario straordinario per l'emergenza... Libano, Balcani, Afghanistan, Iraq, Iran: non è missione che il generale Luciano Portolano non abbia pianificato e diretto. Ed è sempre lui, come comandante del Coi (il Comando operativo di vertice interforze) a gestire quei militari che il ministro Lorenzo Guerini ha schierato per contrastare la pandemia. Generale Portolano, cosa è cambiato da gennaio dello scorso anno quando i militari sono entrati in campo per dare battaglia al virus? Nella prima fase la Difesa ha fornito un concorso importante in termini qualitativi e quantitativi di mezzi, materiali, personale, esperienza, e supporto sanitario. Poi è stata estate, e un periodo di apparente stasi, durante il quale abbiamo lavorato sull'esperienza maturata, sviluppando piani di contingenza proprio in vista di una seconda possibile ondata. Covid, Lazio a rischio zona arancione. Lombardia ed Emilia verso il rosso, in bilico Piemonte, Campania, Toscana Seconda ondata che non si è fatta attendere. Purtroppo era prevedibile e, su input del ministro Guerini, abbiamo messo in campo Operazione Igea, capace di esprimere fino a 200 Drive through difesa su tutto il territorio nazionale. Ieri erano attivi 142, ma cambiano di giorno in giorno, alcuni sono stati chiusi perché non c'è affluenza. Si tratta di operazioni molto fluide, molto dinamiche. E quello che è vero oggi non è detto che valga domani. Per questo motivo il mio team è costantemente in contatto con tutti gli organismi nazionali, per poter adeguare la pianificazione alla situazione contingente. Gli ultimi dati parlano di un continuo aumento dei contagi. È possibile immaginare, così come è avvenuto in Israele, di poter effettuare anche una vaccinazione porta a porta? operazione Eos, naturale evoluzione dell'Operazione Igea, disciplina proprio il piano di vaccinazione nazionale. Molti dei Dtd già in campo sono stati rimodulati per effettuare le somministrazioni del siero. E ciò viene fatto su indicazione delle Aziende sanitarie locali. Siamo andati nelle Rsa, negli ospedali civili. E su richiesta del ministero della Salute, potremmo anche supportare attività di vaccinazione nelle scuole, negli uffici, e dove sarà necessario su tutto il territorio nazionale, compatibilmente con le risorse disponibili. Nello stesso tempo siamo e continueremo a essere impegnati nella ricezione, lo stoccaggio, la conservazione e la distribuzione dei vaccini nel hub centrale di Pratica di Mare. Un'operazione che può apparire semplice ma che, invece, risulta essere molto complessa. E richiede la presenza di molteplici attori. Abbiamo, a esempio, un ufficiale esperto della catena del freddo, che ha il compito di controllare che tutto sia in regola nel rispetto della tenuta dei vaccini. Vaccino, una sola dose a chi ha avuto il Covid: c'è il via libera del ministero Come potrebbe avvenire concretamente la vaccinazione a domicilio? Quello che abbiamo fatto con le Rsa prevede la famosa trasformazione dei Drive through in Nuclei vaccinali mobili, per cui se ci viene richiesto dalle istituzioni preposte - pur non riuscendo a soddisfare tutte le richieste nazionali -, il nostro concorso ci sarà sempre e costituirà un importante valore aggiunto. Oltre a questi rimarranno i centri vaccinali fissi come la Cecchignola a Roma e a Milano. Quanto personale ha messo in campo il Coi? Una media giornaliera di 1700 militari, circa 500 medici e 8-900 infermieri, oltre a personale preposto alla sicurezza e al sostegno logistico. Abbiamo garantito e continueremo a garantire il supporto massimo a tutte le istituzioni nazionali, coinvolte nella lotta alla pandemia, mettendo in campo oltre 250 mezzi di varia tipologia, circa 80 aeromobili, tra aerei ed elicotteri per il trasporto di materiali, di dispositivi di protezione individuale e per il trasferimento di pazienti in biocontenimento. Inoltre la Difesa rende disponibili 10 laboratori biomolecolari stanziali: di questi cinque dell'Esercito nella città di Roma, Milano, Padova, Cagliari e Messina; 4 della Marina militare a Taranto, Ancona, Augusta e La Spezia; 1 dell'Aeronautica militare a Milano. A questi si aggiungono 2 laboratori biomolecolari mobili, oggi attivi nelle città di Caserta e Cosenza. Ma la Difesa attraverso il Comando interforze soddisfa anche le esigenze dei nostri

contingenti all'estero. Oggi siamo presenti in 36 missioni su 24 paesi. Nei confronti del personale schierato all'estero il Coi svolge, in termini di supporto alla lotta alla pandemia, tutte le azioni volte a mitigare i possibili rischi per il personale, interfacciandosi costantemente con la Nato, Onu, Ue e le coalizioni per armonizzare l'applicazione delle norme nazionali con quelle dei citati organismi internazionali, nel rispetto delle normative dei paesi in cui operiamo.

Disabilità, Lazio: approvata all'unanimità legge che faciliterà accessi e prenotazioni negli ospedali

Lei è stato in quasi tutti gli scenari di guerra, che tipo di guerra è il contrasto a questo virus? Sono stato impegnato dall'Iran all'Iraq, all'Afghanistan, al Libano e ai Balcani, a me piace sempre dire ai miei collaboratori in operazione che mi piace fare le sorprese, non amo assolutamente riceverle. Il Covid purtroppo ti sorprende in qualsiasi circostanza perché è un nemico invisibile. Tra le azioni mitigatrici che ritengo sia opportuno implementare rientra il più attento rispetto delle norme che vengono dettate dal ministero della Salute. Disciplina, rigore nell'applicazione delle misure di sicurezza, di protezione individuale, sono gli unici veri strumenti che penso ci possano tutelare, al momento, da questo nemico in attesa della vaccinazione.

Quando riusciremo a liberarci da questo nemico? Ci vorrà tempo ma gli italiani possono essere certi che noi faremo tutto il possibile affinché questo tempo sia molto breve. Da questa pandemia ne usciremo insieme uniti consapevoli di aver superato la crisi, ma con alle spalle un'esperienza che ci avrà maturato in termini emotivi e in capacità di poter reagire a simili imprevisti. Sono lezioni apprese che non dovranno mai essere dimenticate e che dovranno essere poste alla base per affrontare eventuali future situazioni emergenziali. Vorrei approfittare dell'occasione per augurare un buon lavoro al generale Francesco Paolo Figliuolo e al neo nominato capo della Protezione civile, ingegner Curcio, confermando che come Difesa e Coi daremo il massimo supporto alla struttura commissariale e alla Protezione civile, come già fatto con i dottori Arcuri e Borrelli.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino, Gelmini: Vertice governo Regioni venerdì, con Curcio e Figliuolo. Sulla scuola bene sforzo Azzolina

Sul vaccino e l'immunizzazione dal Covid il governo prova ad accelerare. Mariastella Gelmini, ministra degli Affari regionali, anticipa le prossime mosse dell'esecutivo in Commissione parlamentare:...

[Redazione]

Sul vaccino e l'immunizzazione dal Covid il governo prova ad accelerare. Mariastella Gelmini, ministra degli Affari regionali, anticipa le prossime mosse dell'esecutivo in Commissione parlamentare: Vertice governo Regioni venerdì, con Curcio e Figliuolo. Dpcm, pasticcio sull'asporto. Spostamenti, amici, seconde case, parrucchieri: tutte le misure APPROFONDIMENTI IL DECRETO Dpcm, pasticcio sull'asporto. Spostamenti, amici, seconde case,... LE REGOLE Dpcm, scuole chiuse in zona rossa. In gialla e arancione decidono i... ISTRUZIONI PER L'USO Spid, come richiederlo da casa: serve la delega firmata. Tutto quello... CAMBIO DI PASSO Vaccino, come cambia la campagna con Figliuolo: in campo i 300mila... LA MAPPA Scuole a rischio chiusura in 24 province: ecco l'elenco,... LE REGOLE Nuovo Dpcm: scuola, spostamenti e teatri. Tutte le misure. Cade il... LE RESTRIZIONI Dpcm, scuole chiuse in zona rossa. Stop divieto asporto (bar... Dpcm, scuole chiuse in zona rossa. In gialla e arancione decidono i governatori L'annuncio Venerdì è già in programma un incontro tra governo e Regioni sul tema vaccini, al quale prenderanno parte anche il nuovo capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il nuovo Commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, ha detto la ministra degli Affari regionali in audizione alla Commissione parlamentare per le questioni regionali a Palazzo San Macuto a Roma. Gelmini: Scuole aperte dove possibile, bene sforzo Azzolina Abbiamo provato a tenere aperte le scuole ovunque sia possibile, non esiste divisione tra chi le vorrebbe aperte e chi chiuse. Sono un servizio essenziale, se viene tolto è una perdita per ragazzi e per le famiglie. Non ho condiviso molte cose della ministra Azzolina, ma ho apprezzato il suo sforzo per tenerle aperte più possibile, ha detto Mariastella Gelmini in Commissione parlamentare. Le varianti colpiscono in maniera molto più pesante - ha detto ancora Gelmini -, è una situazione nuova, quindi in alcune situazioni serve la sospensione delle lezioni in presenza. Il criterio, chiesto dalle Regioni e indicato dal Comitato tecnico scientifico (Cts) è di 250 contagi ogni 100 mila abitanti per 7 giorni. Il governo ha impugnato troppe ordinanze delle Regioni C'è una propensione alle impugnative (delle ordinanze delle Regioni, ndr) troppo estesa - ha concluso Gelmini -. Laddove c'è davvero una violazione del principio costituzionale è giusto impugnare, ma si può usare di più un sistema di risoluzione del conflitto prima dell'impugnativa. Bisogna trovare soluzioni ai conflitti senza aumentare il conflitto con le Regioni. Ultimo aggiornamento: 09:33 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, 5 milioni di mascherine non certificate per il Lazio. Tre arresti

Covid, 5 milioni di mascherine non certificate per il Lazio. Tre arresti

[Redazione]

--PARTIAL--

Vaccino, Gelmini: Vertice governo Regioni venerdì, con Curcio e Figliuolo. Sulla scuola bene sforzo Azzolina

Sul vaccino e l'immunizzazione dal Covid il governo prova ad accelerare. Mariastella Gelmini, ministra degli Affari regionali, anticipa le prossime mosse dell'esecutivo in Commissione...

[Redazione]

Sul vaccino e l'immunizzazione dal Covid il governo prova ad accelerare. Mariastella Gelmini, ministra degli Affari regionali, anticipa le prossime mosse dell'esecutivo in Commissione parlamentare: Vertice governo Regioni venerdì, con Curcio e Figliuolo. Dpcm, pasticcio sull'asporto. Spostamenti, amici, seconde case, parrucchieri: tutte le misure APPROFONDIMENTI IL DECRETO Dpcm, pasticcio sull'asporto. Spostamenti, amici, seconde case,... LE REGOLE Dpcm, scuole chiuse in zona rossa. In gialla e arancione decidono i... ISTRUZIONI PER L'USO Spid, come richiederlo da casa: serve la delega firmata. Tutto quello... CAMBIO DI PASSO Vaccino, come cambia la campagna con Figliuolo: in campo i 300mila... LA MAPPA Scuole a rischio chiusura in 24 province: ecco l'elenco,... LE REGOLE Nuovo Dpcm: scuola, spostamenti e teatri. Tutte le misure. Cade il... LE RESTRIZIONI Dpcm, scuole chiuse in zona rossa. Stop divieto asporto (bar... Dpcm, scuole chiuse in zona rossa. In gialla e arancione decidono i governatori L'annuncio Venerdì è già in programma un incontro tra governo e Regioni sul tema vaccini, al quale prenderanno parte anche il nuovo capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il nuovo Commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, ha detto la ministra degli Affari regionali in audizione alla Commissione parlamentare per le questioni regionali a Palazzo San Macuto a Roma. Gelmini: Scuole aperte dove possibile, bene sforzo Azzolina Abbiamo provato a tenere aperte le scuole ovunque sia possibile, non esiste divisione tra chi le vorrebbe aperte e chi chiuse. Sono un servizio essenziale, se viene tolto è una perdita per ragazzi e per le famiglie. Non ho condiviso molte cose della ministra Azzolina, ma ho apprezzato il suo sforzo per tenerle aperte più possibile, ha detto Mariastella Gelmini in Commissione parlamentare. Le varianti colpiscono in maniera molto più pesante - ha detto ancora Gelmini -, è una situazione nuova, quindi in alcune situazioni serve la sospensione delle lezioni in presenza. Il criterio, chiesto dalle Regioni e indicato dal Comitato tecnico scientifico (Cts) è di 250 contagi ogni 100 mila abitanti per 7 giorni. Il governo ha impugnato troppe ordinanze delle Regioni C'è una propensione alle impugnative (delle ordinanze delle Regioni, ndr) troppo estesa - ha concluso Gelmini -. Laddove c'è davvero una violazione del principio costituzionale è giusto impugnare, ma si può usare di più un sistema di risoluzione del conflitto prima dell'impugnativa. Bisogna trovare soluzioni ai conflitti senza aumentare il conflitto con le Regioni. Ultimo aggiornamento: 09:37 RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, Mise: aziende italiane pronte a produrre il principio attivo entro 4 o 6 mesi

[Redazione]

Menu di navigazione
Giorgetti: è la volontà del governo per un polo pubblico-privato per la ricerca dei vaccini. Ci sono le condizioni immediate per avviare la fase dell'infiammazione e finitura. Nell'incontro che si è svolto questa mattina al Mise (Ministero dello Sviluppo) sulla possibilità di produrre in Italia vaccini anti-Covid, è stato appurato che ci sono le condizioni immediate per avviare la fase dell'infiammazione e finitura, hanno spiegato dal Mise attraverso una nota. E hanno aggiunto che grazie all'eccellenza produttiva dell'Italia, infatti, sono già pronte a partire molte aziende. È stato dato mandato dal ministro ai diversi rappresentanti presenti competenti quindi di procedere all'individuazione di contoterzisti in grado di produrre vaccini entro autunno del 2021. Si è deciso di mantenere il massimo riserbo sulle aziende che saranno coinvolte nel processo di verifica in corso è stato chiarito. All'incontro hanno partecipato il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, quello dell'Aifa Giorgio Palù, il sottosegretario con delega ai Servizi Franco Gabrielli e il nuovo commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. Un incontro ottimo e abbondante lo ha definito Franco Gabrielli. Giorgetti ha confermato la volontà del Governo di realizzare in Italia un polo per la ricerca di farmaci e vaccini con investimenti pubblici e privati. Su quest'ultima iniziativa si è deciso di mantenere il massimo riserbo sulle aziende che saranno coinvolte nel processo di verifica in corso. Intanto venerdì è in programma un incontro tra governo e Regioni sul tema vaccini, al quale prenderanno parte anche il nuovo capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il nuovo Commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, ha annunciato la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini in audizione alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Nel frattempo si apre l'ipotesi di finanziare con due miliardi la campagna vaccinale. Ipotesi che sarebbe contenuta nella bozza del dl Sostegno allo studio in queste ore del governo per finanziare il pacchetto salute che prevede: vaccini, antivirale, trasporto e somministrazione. Nel documento si ipotizza inoltre che in una prima fase intervengano i medici di famiglia e poi nella seconda anche i farmacisti. E domani si terrà incontro tra il Commissario Thierry Breton e il ministro Giancarlo Giorgetti. Oggi, durante la riunione che si è tenuta al Mise, è stata ribadita la volontà di partecipare al progetto europeo per il rafforzamento della produzione di vaccini. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Vaccini, la Lombardia passa a Poste Italiane: la piattaforma di prenotazione precedente funziona male

[Redazione]

Menu di navigazione Silurato il sistema gestito da Aria spa per fare spazio a quella suggerita dal governo. Saranno assicurate 170 mila vaccinazioni al giorno però non si sa quando iniziano MILANO. Per ora le uniche certezze sono che la Lombardia, per la campagna vaccinale di massa, prevede di fare 170 mila somministrazioni al giorno; che 6,6 milioni di lombardi verranno tutti vaccinati entro la fine di giugno 2021; e che, soprattutto, il sistema di prenotazione finora adottato tramite il portale gestito da Aria Spa, la centrale unica di acquisti di Regione Lombardia sarà rimpiazzato dal sistema, già adottato da altre regioni, di Poste Italiane. Abbiamo deciso di aderire alla proposta di Poste Italiane e di utilizzare gratuitamente la loro piattaforma che prevede quattro diverse possibilità di adesione e prenotazione: portale, call center, uffici postali e postini, ha spiegato la vicepresidente Letizia Moratti annunciando il cambio. Particolarmente duro con Aria Spa è stato anche il consulente Guido Bertolaso, ingaggiato da Regione Lombardia per la gestione della fase massiva della campagna vaccinale: Il sistema di convocazione degli over 80 continua a funzionare male creando equivoci e ritardi. Malfunzionamenti che in queste settimane soprattutto dall'avvio delle adesioni per gli ultra 80enni dallo scorso 15 febbraio sono state rilevate da più parti. E che Bertolaso non ha negato, raccontando lui stesso un episodio: Questa mattina, tra le tante proteste ha spiegato ho ricevuto una mail da una signora, la signora Francesca, la quale mi ha scritto che ieri le è arrivato un sms alle 23.25 con orario e luogo per portare a vaccinare sua madre oggi alle 14. E non senza rabbia ex numero 1 della Protezione Civile ha aggiunto: Ci sono tante cose che funzionano, così come tante persone che scrivono e ringraziano, ma a me basta una mail come questa per rovinarmi la giornata e non è l'unica. Ieri e oggi ci sono stati centri vaccinali che stanno conoscendo difficoltà e ritardi negli accessi, ci sono anziani che invece di essere mandati a vaccinarsi vicino casa sono stati mandati a vaccinarsi a 30-40 chilometri di distanza. E magari sono passati davanti a un centro vaccinale e sono dovuti andare oltre. Il costo dell'operazione di Poste italiane è a somma zero, in quanto è un servizio che viene offerto gratuitamente alle regioni. Soddisfatte le opposizioni. Per Pietro Bussolati, consigliere regionale del Pd e capodelegazione dem in Commissione Bilancio, Aria Spa è stata la più importante delle operazioni di Fontana e dell'assessore Caparini sulle aziende partecipate della Regione Lombardia ed è stata un fallimento a spese dei cittadini. Oggi siamo al paradosso che la stessa Regione, per la prenotazione dei vaccini, le preferisca le Poste, con la piattaforma voluta dal governo e dalla struttura commissariale. Moratti prosegue l'esponente del Pd ha detto che usando Poste addirittura si risparmia e penso alluda ai 22 milioni di euro che la Regione avrebbe dovuto corrispondere ad Aria per la piattaforma di prenotazione, che credo e spero non verranno corrisposti, visti i pessimi risultati, ben sottolineati anche da Bertolaso. Mentre per il consigliere regionale di +Europa, Michele Uselli, il passaggio a Poste Italiane è sintomatico del fallimento sostanziale del progetto Aria, nato solo due anni fa con l'obiettivo di guidare la trasformazione digitale della Lombardia e che dimostra ogni giorno la propria inutilità e inefficienza, mentre per il Movimento Cinque Stelle, sfruttare le migliori aziende del nostro paese è una mossa intelligente, dimostra che non si deve rimanere ancorati a vecchi retaggi Lombardi ma avere uno sguardo verso i sistemi che riescono a dare risposte migliori. Questa è anche una soddisfazione personale poiché questa piattaforma è stata fortemente voluta dall'ex viceministro Stefano Buffagni, che aveva la delega alle Poste. Il sistema approntato da Poste Italiane, come ha spiegato Moratti, entrerà in uso tra tre settimane ma questo, ha assicurato, non provocherà disagi a chi si è già prenotato tramite il portale di Aria Spa: ad oggi, hanno aderito alla campagna vaccinale 557.249 persone, di cui 341.384 hanno effettuato la registrazione tramite il portale, 186.946 si sono rivolti ai farmacisti e 28.911 si sono iscritti tramite i medici di medicina generale. I centri vaccinali massivi individuati ha detto ancora Moratti garantiscono una capacità pari a circa 140 mila somministrazioni di vaccino al

giorno. Alla capacità dei centri massivi si aggiungono circa 30 mila vaccini al dì garantiti dalle strutture sanitarie private (ospedali e ambulatori) e dal canale distribuito, come medici di base, farmacie, somministrazioni domiciliari, aziende. Inoltre, con una delibera di oggi la Giunta ha anche individuato gli hub in cui verranno fatti i vaccini alla popolazione. obiettivo - ha precisato Moratti è di vaccinare il maggior numero di persone possibile nel minor tempo possibile, abbiamo aggiunto dei nuovi centri, oltre ai 60 hub e ai 600 punti spoke già attivi nell'attuale campagna. Ats di Milano è la principale con 2,2 milioni, ha aggiunto Moratti, seguita da quella della Brianza e a cascata le altre. Nella città metropolitana di Milano i centri vaccinali per la popolazione saranno dislocati, oltre che i Covid Hub negli ex padiglioni della Fiera all'ex Portello, anche nel polo fieristico di Sesto San Giovanni, di Lodi, nello spazio Mind Expo, all'interno dell'ex palazzo delle Scintille, alla Fabbrica del Vapore, nell'ex stabilimento Mivar ad Abbiategrasso, alla Fiera di Codogno, al Forum di Assago, al Garage Italia e nella Fiera di Novegro. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Polo italiano per i vaccini. E il governo va in pressing: "AstraZeneca agli over 65"

Giorgetti vede Farindustria e Aifa. Il ministero: ai guariti dose dopo 3 mesi ed entro 6 dall'infezione

[Redazione]

Menu di navigazione
Giorgetti vede Farindustria e Aifa. Il ministero: ai guariti dose dopo 3 mesi ed entro 6 dall'infezione
ROMA. Produrre vaccini in Italia attraverso un Polo nazionale, cooperazione pubblico-privato, adeguati finanziamenti dello Stato e normativa specifica, con stabilimenti produttivi e centri di ricerca. È alta ambizione del ministro Giancarlo Giorgetti, che si vede parte integrante dell'Europa, a differenza di Matteo Salvini che non perde occasione per esprimere il suo euroscettismo. Anche ieri, incontrando il governo di San Marino, Salvini ha insistito: Fanno bene quei Paesi europei come Austria che si stanno muovendo a 360 gradi. Giorgetti insiste invece nel voler portare l'Italia dentro il network industriale a cui sta lavorando la Commissione europea. Seconda riunione, ieri, al ministero per lo Sviluppo economico per creare la filiera del vaccino. Erano presenti i vertici di Farindustria e dell'Aifa, il nuovo commissario straordinario Paolo Figliuolo, e pure Franco Gabrielli, il supervisore sui servizi segreti, giusto per sottolineare la delicatezza del tema. Spiega il ministro in Parlamento: Si sta procedendo a individuare le aziende che dal punto di vista infrastrutturale e tecnologico potrebbero essere in grado, in un ristretto arco temporale, di produrre vaccini in Italia, anche sulla base di accordi con le multinazionali detentrici dei brevetti. I tempi non saranno brevissimi. Si parla di almeno 12 mesi, tra autorizzazioni e riconversione di stabilimenti. Per creare linee nuove di produzione, occorrono materie prime non usuali, e macchinari complicati che si chiamano bioreattori. Poi viene la fase finale: infialamento. Ci si può lavorare sulla base di licenze altrui, oppure credere in prodotti nuovi. Tra l'altro il governo precedente ha investito milioni di euro, attraverso Invitalia, in un vaccino tricolore che si chiama Reithera. Ma ambizione, appunto, è alta. E si possono utilizzare i miliardi del Recovery. La pandemia scandisce Giorgetti deve diventare quell'evento straordinario che, se affrontato con visione prospettica e una ferma volontà di iniziativa, può essere innesco per una ricrescita del Paese e un'occasione di sviluppo di aree tecnologicamente strategiche per le nuove generazioni. Ne va di un pezzo di futuro. L'Italia non può essere assente da questo scenario, pena l'impoverimento sociale e la fuga all'estero dei nostri giovani per cercare nuove opportunità di impiego e ricerca in realtà più progredite. Nell'immediato, però, si deve spingere sul Piano vaccinale. A ieri erano 4 milioni 650 mila le prime somministrazioni; 1 milione e mezzo i vaccinati. Non è abbastanza con le varianti che stanno dilagando nel Paese. Perciò il commissario Figliuolo e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, cercano di rimettere ordine nella logistica e la babele regionale delle priorità, mentre il ministero della Salute dà il via libera alla dose unica per chi per chi si è infettato al massimo sei mesi fa e a non più di 3 mesi di distanza dall'infezione. Il governo preme per utilizzare su più larga scala il vaccino AstraZeneca, di cui sono attese 3 milioni e 840 mila dosi tra marzo e aprile, più altre 10 milioni di dosi nel secondo quadrimestre. Numeri ai quali va aggiunto il milione e 230 mila di dosi già consegnate ma bloccate nei frigoriferi, per scorta ma anche perché in molte Regioni tardano gli accordi con i medici di famiglia. Attualmente, AstraZeneca può essere somministrato soltanto agli under 65. Presto potrebbe essere esteso anche alla fascia 65-79. In questo senso è un pressing del governo sull'Aifa, e nel giro di qualche giorno potrebbe arrivare un via libera per l'utilizzo anche per questi anziani, tra i quali molti fragili, oggi in attesa. Se si guarda alle statistiche, sono appena 156.469 i vaccinati nella classe tra 70-79 anni. Ovvio: sono stati esclusi dal vaccino AstraZeneca, ma non hanno avuto ancora accesso a Pfizer e Moderna, utilizzati per gli over 80, i sanitari, più gli operatori e gli ospiti delle Rsa. Con il vaccino britannico si potrebbe procedere spediti senza dover accumulare scorte dato che il ministero della Salute ha deciso di spostare a tre mesi la seconda dose. Un passo che si farà ancora più spedito a fine marzo. Dopo il via libera dell'Ema, atteso per il 11 marzo, arriveranno le prime dosi del ritrovato di Johnson & Johnson, per il quale non serve proprio fare il richiamo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Esercito e Protezione Civile in campo per la vaccinazione di massa. Ecco numeri e incognite: pochi infermieri, Croce Rossa in stand by

[Redazione]

L'esercito in mimetica e quello laico della Protezione Civile per riorganizzare il piano di vaccinazione di massa, che dovrebbe scattare da aprile. Un mese al massimo per uniformare e pianificare la campagna con obiettivo di implementare il numero delle somministrazioni, quando le forniture di dosi lo permetteranno. Il neo commissario all'Emergenza Francesco Paolo Figliuolo e Fabrizio Curcio, nuovo numero uno scelto al posto di Angelo Borrelli alla Protezione Civile, hanno avuto il primo confronto anche con i ministri della Salute e degli Affari Regionali per coordinare le due strutture con intento di riallineare la strategia che ora ha declinazioni diverse in ogni area del Paese. Al momento, resta ai margini la Croce Rossa che avrebbe esperienza e uomini da mettere in campo. Utili, visto che scorrendo i numeri preventivati dalla strategia di Domenico Arcuri e gli uomini potenzialmente disponibili tra Protezione Civile e militari dell'Esercito alcuni nodi resterebbero irrisolti. Leggi Anche Mi aspettavo 1.900 euro netti. Invece sono 1.300, con obbligo di tempo pieno: perché gli infermieri assunti col bando di Arcuri sono solo 540. La caccia a medici e infermieri. L'ex commissario straordinario all'emergenza puntava a reclutare attraverso le Agenzie per il lavoro 12 mila infermieri e 3 mila medici da destinare alla campagna vaccinale contro il Covid-19. Attualmente si sono candidati in 28 mila, tra cui solo 5 mila infermieri. I contratti sottoscritti sono 1.750, mentre altri mille lavoratori come spiegato da ilfattoquotidiano.it devono completare le visite mediche o stanno ancora perfezionando la procedura di selezione. Secondo la struttura del commissario questi numeri sono in linea con il fabbisogno espresso finora dalle Regioni, ma resta evidente il problema legato agli infermieri. Gli assunti finora sono 540, i medici più del doppio. Un imbuto che difficilmente l'Esercito il cui utilizzo era già previsto a regime nel piano Arcuri e Protezione Civile, stando ai dati raccolti dal Fatto.it, potranno risolvere, mentre il loro impiego è destinato a velocizzare l'organizzazione dei centri destinati alle somministrazioni. La Protezione Civile, più logistica che somministrazioni. La Protezione Civile può impiegare fino a 300 mila volontari nella logistica e all'estimo. Alcune strutture sono già state attivate dalle Regioni. A Roma, ad esempio, una decina di associazioni di volontariato sono coinvolte con compiti di supporto nel maxi-centro della Nuvola: all'ingresso si occupano di riscontro della prenotazione e controllo della temperatura, all'interno della struttura invece forniscono indicazioni sulle modalità e le fasi che precedono la somministrazione. Modalità replicabili e amplificabili a livello nazionale, ovunque ce ne sia bisogno. Sotto il profilo dei sanitari, invece, la Protezione Civile può mettere a disposizione fino a 3 mila medici. Si tratta di un numero potenziale. Troverà un riscontro effettivo sul campo? Difficile, perché si tratta di volontari: bisognerà comprendere le reali disponibilità e incrociarle con le necessità che verranno a galla quando le forniture di vaccini saranno tali da dover spingere al massimo i motori della macchina organizzativa. L'Esercito tra drive through e personale sanitario. Un momento che l'Esercito attende iniziando una prima sperimentazione, quella dell'inoculazione del vaccino ai civili nei drive through della Difesa, nati in autunno per ampliare la capacità di testing e organizzati proprio dal generale Figliuolo, ora chiamato a guidare tutta la partita dell'emergenza coronavirus. Il test della procedura è partito nel hub dell'ospedale Baggio di Milano, dove i militari hanno allestito la prima struttura di questo tipo dedicata alle persone con difficoltà motorie, che possono quindi aspettare il proprio turno a bordo delle automobili. L'iniziativa sarà replicata in accordo con le Asl che ne fanno richiesta in altri drive through già allestiti dalle Forze Armate per i tamponi, come quello di Parco di Trenno, sempre a Milano, e quello della Cecchignola a Roma. Una modalità, quella del vaccino in drive through, utilizzata in diversi Paesi, compresi gli Stati Uniti. L'Esercito è destinato a svolgere un ruolo decisivo, in buona parte previsto sulla carta dal piano Arcuri. Il supporto alle somministrazioni rischia di essere comunque esiguo rispetto al fabbisogno: i medici militari della forza armata sono circa 700 ai quali bisogna aggiungere 600 infermieri laureati, più gli abilitati a svolgere attività

infermieristiche e i soccorritori militari, cioè soldati che hanno seguito corsi specifici per intervenire sul campo di battaglia. Numeri da depurare abbondantemente, almeno della metà: al momento sono già impegnati nella lotta al Covid 420 medici e 470 infermieri. E un'ulteriore scrematura sarà obbligatoria perché è impossibile lasciare senza medici i reparti operativi sul campo o attivabili in caso di emergenze. La terza gamba della Croce Rossa (in stand by) al momento resta in stand by il coinvolgimento della Croce Rossa. Al quartiere generale non è arrivata alcuna richiesta ufficiale di disponibilità. È tutto un forse e un vedremo. Di fronte a una chiamata, la risposta sarebbe affermativa. Del resto, l'associazione di volontario interviene di routine nelle maxi-emergenze e anche in queste settimane alcune strutture regionali si sono messe a disposizione. Ad iniziare dal centro vaccinale allestito a Fiumicino dalla Regione Lazio, il primo in uno scalo aeroportuale. La Croce Rossa, già operativa all'interno del Leonardo da Vinci con un drive in per i tamponi, si è occupata dell'allestimento 65 cabine, di cui 25 per l'inoculazione dei vaccini, 160 sedute nell'area di osservazione medica, un parcheggio auto di circa 330 posti e sta gestendo anche le somministrazioni con il suo personale sanitario: in 40 tra medici, infermieri e logistica sono al momento attivi su due turni. Secondo l'associazione di volontario, la struttura, quando e se verrà richiesto di operare 24 ore su 24, sarà in grado di inoculare 3 mila dosi. A breve, l'esperienza verrà replicata anche nella stazione Termini. Come per la Protezione Civile stando a quanto apprende il fattoquotidiano.it anche la Cri, basando la propria azione sui volontari, non può a priori fornire un numero di persone disponibili. Potenzialmente potrebbe essere in grado di allestire e gestire almeno un hub di questo tipo in ogni regione, garantendo decine di migliaia di somministrazioni al giorno. Una mano in più nella corsa all'immunità. Twitter: @MartinaMilone92 e @andtundo Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti

o sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} Coronavirus Esercito Protezione Civile Vaccino Covid Articolo Precedente Vaccini Lombardia, ancora disservizi per gli over 80. Moratti cambia in corsa: per la fase successiva prenotazioni sulla piattaforma di Poste

Vaccini Lombardia, ancora disservizi per gli over 80. Moratti cambia in corsa: per la fase successiva prenotazioni sulla piattaforma di Poste

[Redazione]

Ultranovantenni che ricevono sms nel cuore della notte con l'agognato appuntamento per il vaccino anti Covid fissato per il mattino dopo, a pochissime ore di distanza. Oppure persone anziane che da Vimodrone vengono mandati a Cesano Boscone per vaccinarsi, a pi  di 30 chilometri di distanza, dall'altra parte della provincia di Milano. Nella Lombardia a guida Fontana-Moratti succede anche questo. Tanto che oggi ha dovuto ammetterlo anche il super consulente per il piano vaccinale Guido Bertolaso che, tra i motivi per essere avvilto e frustrato, non ha messo solo le statistiche estremamente preoccupanti sui numeri dei contagi in regione, ma anche il sistema di prenotazioni che continua a funzionare male. E in conferenza stampa ha raccontato di aver ricevuto una mail di una signora che ha trovato un sms arrivato alle 23.25 con appuntamento per oggi alle 14. Mi pare che questo dica come siamo messi. E non   l'unica mail: ci sono centri vaccinali che stanno conoscendo difficolt  e ritardi negli accessi, ci sono anziani che invece di essere mandati a vaccinarsi vicino a casa sono stati mandati a 30-40 chilometri di distanza e magari sono passati davanti a un centro vaccinale ma sono dovuti andare oltre. Problemi di cui   consapevole anche l'assessora al Welfare e vice presidente Letizia Moratti, che oggi ha annunciato una nuova decisione della giunta: cambiare in corsa la piattaforma per le prenotazioni delle vaccinazioni. Per la fase massiva della campagna, il cui obiettivo   vaccinare entro giugno 6,6 milioni di lombardi, le prenotazioni non passeranno pi  per quella gestita dalla centrale acquisti regionale Aria, ma per quella di Poste Italiane, concessa gratuitamente ha specificato Moratti. Il mea culpa di Bertolaso   arrivato quando il bubbone era gi  scoppiato. Perch  ormai le segnalazioni sul nuovo caos vaccinazioni arrivavano da pi  parti. A Cesano Boscone, ieri sono iniziate le prime vaccinazioni agli over 80, raccontava in mattinata Simone Negri, sindaco del Pd del comune alle porte di Milano. Decine di anziani, molti con difficolt  di deambulazione, arrivavano da Vimodrone, Segrate e Opera. Mentre diversi cittadini di Cesano stanno ricevendo sms da Regione che li spedisce a Pieve Emanuele o Rozzano, dove arrivano anche cittadini provenienti da Segrate. Contemporaneamente il consigliere regionale del Pd Carlo Borghetti denunciava in commissione Sanit  al Pirellone il caso di una persona di 93 anni, non autonoma: Ha ricevuto il messaggio all'1.46 di notte da Regione Lombardia che d  appuntamento per le 10.40 del mattino seguente a Bollate, cio  un centro vaccinale collocato a 25 chilometri dalla propria abitazione e per giunta in zona rossa. Risultato: quella persona   stata costretta a saltare la vaccinazione. Disservizi che Lorenzo Gubian, direttore generale di Aria, spiega cos  a ilfattoquotidiano.it: Per un errore materiale   stata configurata in modo errato l'agenda e un certo numero di sms sono partiti in ritardo. I problemi alla piattaforma per le vaccinazioni seguono quelli registrati un mese fa dal cruscotto regionale, anch'esso gestito da Aria, che riportava numeri di contagi nei vari comuni sovrastimati e sballati. Cos  sia Massimo De Rosa del M5S che Pietro Bussolati del Pd parlano di fallimento della centrale acquisti. Intanto la campagna vaccinale procede col contagocce: ieri in Lombardia sono state somministrate in tutto 19.562 dosi, di cui 10.974 agli over 80. Dal 18 febbraio le dosi somministrate agli over 80 sono state in tutto 84.492 e sono solo 3.111 ad aver ricevuto entrambe le dosi, a fronte di 726mila ultraottantenni che vivono in Lombardia. Numeri che stridono con quelli promessi oggi dalla Moratti sulla fase massiva che riguarder  i 6,6 milioni di lombardi che rimarranno da vaccinare dopo gli operatori sanitari, gli over 80 e le altre categorie con precedenza: nei momenti di picco ha annunciato l'assessora si somministreranno 170mila dosi al giorno. Di queste, 140mila nei centri vaccinali massivi individuati dalla giunta, come area Mind di Expo. Mentre le restanti 30mila saranno suddivise tra strutture sanitarie private, farmacie, medici di famiglia, unit  mobili. Quando inizier  tutto questo? Dipende da quando arriveranno i vaccini, la risposta. Da registrare infine, lo scontro a distanza tra Bertolaso e medici specializzandi: La legge dice che gli specializzandi sono chiamati a

fare vaccinazioni. Non Ã facoltativo, Ã un obbligo. ScriverÃ al prefetto di Milano e gli chiederÃ di chiedere per la seconda volta lâ??elenco degli specializzandi. La prima volta ha risposto un solo rettoreâ?, ha detto il consulente per il piano vaccinale chiedendo in sostanza la precettazione degli specializzandi. E le loro associazioni replicano: â??Non esitiamo a definire il mese di â??formazioneâ?? nella campagna vaccinale per ciÃ che Ã sfruttamento di manodopera a costo zero. Non accettiamo che la cattiva programmazione di questa campagna vaccinale continui a riflettersi sulla popolazione e sui medici in formazione specialisticaâ?.

Twitter: @gigi_gno Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso MANI PULITE 25 ANNI DOPO di Gianni Barbacetto, Marco Travaglio, Peter Gomez 12â? Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Attilio Fontana Coronavirus Letizia Moratti Milano Regione Lombardia Articolo Precedente I casi, gli ospedali, i vaccini. Tutti i numeri della pandemia in Italia Articolo Successivo Esercito e Protezione Civile in campo per la vaccinazione di massa. Ecco numeri e incognite: pochi infermieri, Croce Rossa in stand by

Coronavirus, solo in Lombardia 4.590 nuovi casi: record di contagi a Brescia (+1325). I dati del giorno Regione per Regione

[Redazione]

Solo la Lombardia fa registrare più di un quinto dei contagi accertati nelle ultime 24 ore in Italia: in Regione sono stati individuati 4.590 nuovi positivi al coronavirus, frutto di 55.611 tamponi effettuati, con un rapporto fra nuovi positivi e tamponi eseguiti dell'8,2%, rispetto al 5,8% nazionale. I morti sono 60 in un giorno. Inoltre, quasi il 30% dei contagi riguarda solamente la provincia di Brescia, che da ormai una settimana si trova in zona arancione rafforzata ma continua a vedere i casi aumentare: oggi sono arrivati a quota 1325 in un giorno. Più che a Milano dove comunque i dati sono in crescita: anche oggi oltre mille positivi, esattamente 1026. Solo la provincia di Napoli, con 1487 casi, fa peggio. Dopo la Lombardia, infatti, è la Campania la Regione con più casi accertati: sono 2.635 in 24 ore. Crescono anche i posti letto occupati in terapia intensiva da pazienti Covid: sono 137, su 656 disponibili. Sul fronte ospedaliero va peggio in Emilia-Romagna, dove i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 251 (+12 rispetto a ieri), 2.528 quelli negli altri reparti Covid. La Regione amministrata da Stefano Bonaccini, che ha messo le province di Bologna e Modena in zona rossa, registra oggi 2.456 casi. Solo Bologna ne conta 757, il Modenese altri 221. Ma i contagi sono in forte crescita anche Reggio Emilia (293), Ravenna (268) e Rimini (241). Leggi Anche Coronavirus, 20.884 nuovi casi con 358.884 tamponi. Nuovo aumento dei ricoverati, oltre 220 ingressi in terapia intensiva. Morti in 347

La quarta Regione per numero di contagi è il Piemonte con 1.537 persone risultate positive oggi, pari al 7,3% dei 21.062 tamponi eseguiti. Il Lazio, che ha a sua volta 1.520 nuovi casi, registra per un tasso di positività del 4% (considerando tamponi molecolari e antigenici rapidi). La Puglia ha accertato 1.261 nuovi contagi: quasi la metà sono a Bari (586). Poi ci sono ancora sopra mille casi giornalieri il Veneto con 1.272 e la Toscana con 1.163. Leggi Anche I casi, gli ospedali, i vaccini. Tutti i numeri della pandemia in Italia

Guardando al centro Italia, colpito per primo dalle varianti, dopo settimane di zona rossa nella provincia di Perugia la situazione in Umbria resta stabile con 301 nuovi casi. Nelle Marche si registrano invece 759 nuovi contagi in 24 ore, di cui 331 solo nella provincia di Ancona. Anche in Abruzzo i casi sono 573, più del doppio rispetto ai 246 di ieri (ma con molti più tamponi). La maggior parte dei positivi sono a Pescara: 241 in 24 ore. Attenzione anche al Friuli-Venezia Giulia: 693 nuovi casi, di cui 451 solo in provincia di Udine. Il governatore Massimiliano Fedriga ha annunciato la dad per gli istituti di tutta la Regione, mentre le zone arancioni, secondo quanto anticipato, saranno circoscritte alle due aree che registrano una maggior incidenza dei contagi: provincia di Gorizia (200 casi per 100mila abitanti) e proprio provincia di Udine (353 casi per 100mila abitanti). Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore!

Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;}
Coronavirus Articolo Precedente Esercito e Protezione Civile in campo per la vaccinazione di massa. Ecco numeri e incognite: pochi infermieri, Croce Rossa in stand by

Vaccini, Gelmini: venerdì nuova riunione con le Regioni

Audizione alla Camera della ministra per gli Affari regionali: sulla logistica serve una sinergia forte con tutti i soggetti coinvolti per trovare un metodo

[Redazione]

"Sui vaccini ci sarà un nuovo incontro venerdì con le Regioni, il commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Lo ha detto la ministra per gli Affari regionali e le Autonomie, Mariastella Gelmini, durante un'audizione alla Camera sulle linee programmatiche del suo dicastero. "Sulla logistica serve una sinergia forte con tutti i soggetti coinvolti per trovare un metodo. Vedremo quale sarà il modello italiano per accelerare la campagna vaccinale", ha detto la ministra. "Trovare la via italiana per accelerare la stagione dei vaccini e fare in modo che si possa uscire da questi 13 mesi di pandemia che sono stati particolarmente pesanti e che recano una seconda criticità molto forte che è una crisi economica", ha aggiunto Gelmini.

Vaccini: in programma un incontro tra Governo e Regioni

[Redazione]

(AGENPARL) ROMA, mer 03 marzo 2021 Venerdì è già in programma un incontro tra Governo e Regioni sul tema vaccini, al quale prenderanno parte anche il nuovo capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il nuovo Commissario straordinario per emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, annuncia detto il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini in audizione alla Commissione parlamentare per le Continua a leggere
Fonte/Source: <http://www.regioni.it/newsletter.php?art=22370> Listen to this

CORONAVIRUS, PRESIDENTE TOTI: "PROSSIMA SETTIMANA 14MILA VACCINI IN PIU'. OBIETTIVO VACCINARE TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA E DELLE FORZE DELL'ORDINE DELL'ESTREMO PONENTE"

[Redazione]

(AGENPARL) mer 03 marzo 2021 3 MARZO 2021 CORONAVIRUS, PRESIDENTE TOTI: PROSSIMA SETTIMANA 14MILA VACCINI IN PIU'. OBIETTIVO VACCINARE TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA E DELLE FORZE DELL'ORDINE DELL'ESTREMO PONENTE GENOVA. Abbiamo chiesto un ulteriore sforzo alle Asl, che si tradurrà in 14mila vaccini aggiuntivi nei prossimi 7 giorni, oltre ai 19mila settimanali per gli over 80. Di questi 14mila, 5400 andranno alla Asl1 per vaccinare la maggior parte del personale della scuola e delle forze dell'ordine prima che scadaordinanza con le misure restrittive da poco adottata. 2200 andranno alla Asl2, 4000 alla Asl3, 750 in Asl4, 1450 alla Asl5, 400 al San Martino e 550 al Galliera di Genova. Sulle altre province questi vaccini in più riguarderanno Università di Genova, le forze dell'ordine e il personale indispensabile dello Stato. Quando il sistema andrà a regime con intervento dei medici di medicina generale, cioè dal 15 marzo, ai circa 20mila vaccini eseguiti a settimana se ne aggiungerà un numero lievemente superiore prodotto dai medici di famiglia, per un totale di 45mila vaccini a settimana, cioè un numero significativo e importante. Il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti fa il punto sulla situazione Coronavirus e vaccini in Liguria. Il piano di vaccinazione degli over 80 prosegue come programmato, pur risentendo del gigantesco numero di pazienti che rientrano in questa categoria precisa Toti Ma i numeri calcolati sulla base della popolazione parlano chiaro: per quanto riguarda le prime dosi, la media ligure è 5,63% (quella nazionale del 5,26), quindi abbiamo vaccinato più cittadini rispetto alla media italiana, anche se abbiamo somministrato in percentuale meno vaccini di quelli consegnati, perché questi ultimi sono un numero davvero importante rispetto alla popolazione ligure, visto elevato numero di popolazione target. Per quanto riguarda invece la percentuale di persone che hanno ricevuto un ciclo completo, la media italiana è il 2,43%, quella ligure il 2,58% della popolazione. Per quanto riguarda le misure sul Ponente aggiunge Toti siamo consci che si tratti di provvedimenti dolorosi, presi a malincuore ma in piena coscienza e consapevolezza: era necessario interrompere ascesa della curva dei contagi. Abbiamo sperato che le misure prese sul distretto 1 di Ventimiglia e la chiusura delle scuole in quel distretto e anche in quello 2 di Sanremo portassero a una inversione di tendenza, ma purtroppo non è stato così. Abbiamo cercato fino all'ultimo di garantire ai cittadini la possibilità di lavorare e le relazioni sociali, ma questo non può essere fatto a discapito della salute. Asl1 Nella Asl1 incidenza è più elevata in particolare nelle ultime settimane e in incremento la settimana scorsa. aumento dell'incidenza si riflette in un aumento della pressione sugli ospedali. Suddividendo per distretti, il numero 1 di Ventimiglia registra un aumento dell'incidenza da 6 settimane, mentre il numero 2 aumento è registrato negli ultimi 10 giorni. Il distretto Imperia ha una incidenza sovrapponibile a quello del resto della regione. Riprogrammazione vaccini over 80 Al momento solo il 2.4% delle prenotazioni per gli over 80 è oltre la fine di maggio. Queste persone saranno contattate nelle prossime due settimane per riprogrammare gli appuntamenti in modo che tutti gli over 80 siano vaccinati nei tempi previsti. Integrazione accordo con i medici L'accordo del 19 febbraio tra Regione Liguria e medici di medicina generale sui vaccini è stato integrato con ulteriori specificazioni sulle attività dei medici nella campagna vaccinale. Per quanto riguarda i pazienti che saranno vaccinati dalla Asl Il medico ha il compito di prenotare le vaccinazioni dei propri assistiti che saranno vaccinati dalla Asl. Quando la prenotazione è effettuata il paziente riceverà un messaggio di notifica. Per quanto riguarda pazienti che saranno vaccinati dal MMG: Sarà il medico stesso a effettuare le prenotazioni e le vaccinazioni dei propri assistiti che rientrano in queste categorie: personale scolastico e universitario docente e non docente forze armate e forze di polizia (esclusi coloro che riceveranno il vaccino tramite il personale sanitario delle amministrazioni di riferimento) o polizia municipale

protezione civileo pazienti vulnerabiliNNN Listen to this

Covid: vaccini, in arrivo altre centomila dosi di "AstraZeneca"

[Redazione]

(AGENPARL) mer 03 marzo 2021 Covid: vaccini, in arrivo altre centomila dosi di AstraZeneca Si profila un accelerazione sul fronte delle somministrazioni con il vaccino AstraZeneca: la Struttura commissariale nazionale, titolare della distribuzione delle dosi, ha infatti comunicato alla Regione Siciliana che la previsione per il mese di marzo potrà aumentare di circa 100mila unità, portando complessivamente la dotazione mensile per l'isola a poco meno di 240mila possibili inoculazioni. Sono, intanto, già circa 235mila i siciliani delle categorie per cui è attualmente aperto il sistema di prenotazione attraverso le piattaforme gestite da Poste Italiane che hanno prenotato appuntamento con il vaccino anti Covid. Il target più numeroso è quello degli over 80 (165.444), mentre sono poco meno di 70mila coloro che prestano servizio nelle scuole dell'Isola ad avere avuto accesso ai sistemi di prenotazione. I dati sono stati raccolti dall'assessorato regionale alla Salute assieme a quelli delle vaccinazioni già effettuate in tutto il territorio. Ieri (martedì 2 marzo) sono state poco meno di 15mila le somministrazioni di vaccino, mentre dall'avvio della campagna vaccinale si sono complessivamente superate le 365mila inoculazioni: con il Moderna sono state effettuate 12.155 iniezioni, 44.840 con AstraZeneca, 308.102 con Pfizer/Biontech. Proseguono, infine, anche i lavori del dipartimento regionale di Protezione civile nei cantieri degli hub vaccinali provinciali: assessore alla Salute, Ruggero Razza ha visitato il sito che ospiterà il Centro di Siracusa (nella foto). La struttura con 24 box vaccinali, che aprirà a breve, è in allestimento presso Urban center messo a disposizione dal Comune del capoluogo aretuseo. Lavori in corso anche a Caltanissetta, Trapani, Agrigento e Ragusa. [fl/fdp Listen to this](https://www.fdp.it)

Comunicato Assemblea legislativa: Protezione civile. Passa in commissione risoluzione Lega per ripresa attività addestrative unità cinofile

[Redazione]

(AGENPARL) mer 03 marzo 2021 Comunicato n. 137264 Data 03/03/2021 All'attenzione dei Capi redattori Protezione civile. Passa in commissione risoluzione Lega per ripresa attività addestrative unità cinofile Nel documento (emendato dalla stessa prima firmataria Catellani e da esponenti della maggioranza), ha spiegato Costa (Pd), si richiede anche la revisione del regolamento per abilitazione delle unità cinofile da soccorso nella protezione civile, prevedendo specifiche modalità e criteri da utilizzare temporaneamente nei periodi emergenziali. La commissione Territorio, ambiente e mobilità, presieduta da Stefano Caliendo, accoglie la richiesta (con voto unanime) della Lega, rivolta all'esecutivo regionale attraverso una risoluzione (a prima firma Maura Catellani), di prevedere anche in questa fase emergenziale le attività addestrative delle unità cinofile per la ricerca di persone disperse in superficie e di persone travolte da macerie. L'atto è stato sottoscritto anche dai leghisti Marchetti, Stragliati, Liverani, Occhi, Facci, Bergamini, Pelloni, Bargi, Rancan, Rainieri, Montevicchi, Pompignoli e Delmonte. La risoluzione è stata modificata attraverso un emendamento presentato dalla stessa Catellani, oltre che dai consiglieri di maggioranza Bulbi, Costa, Costi, Daffadà, Rontini, Mumolo e Rossi (Pd). Nel documento, ha spiegato Andrea Costa (Pd) in commissione, si richiede anche la revisione del regolamento per abilitazione delle unità cinofile da soccorso nella protezione civile, prevedendo specifiche modalità e criteri da utilizzare temporaneamente nei periodi emergenziali. (Cristian Casali) Tutti gli atti consiliari dalle interrogazioni alle risoluzioni, ai progetti di legge sono disponibili on line sul sito dell'Assemblea legislativa al link: [Listen to this](#)

Cross ora attiva per Molise e Umbria. Salgono a 14 i pazienti trasferiti in una settimana

[Redazione]

(AGENPARL) mer 03 marzo 2021 nelle foto allegate alcune immagini trasferimento con elicottero Aeronautica Militare paziente in biocontenimento Cross- Centrale remota operazioni soccorso sanitario. Attiva anche per la regione Umbria oltre che per il Molise Salgono a quattordici i pazienti trasferiti. Utilizzato per due casi anche elicottero dell Aeronautica Militare Scritto da Daniela Ponticelli, mercoledì 3 marzo 2021 Pistoia Prosegue attività della Centrale remota operazioni soccorso sanitario -CROSS che ha sede presso la Centrale Operativa 118 di Pistoia. La Cross è operativa dallo scorso mercoledì ed oltre ad essere impegnata nei trasferimenti dei pazienti con coronavirus nella regione Molise è stata attivata anche per la regione Umbria: le attività sono svolte per conto del Servizio nazionale della Protezione Civile e, quindi, a supporto delle strutture sanitarie regionali impegnate a fronteggiare emergenza Coronavirus. Ad oggi sono quattordici i pazienti in terapia intensiva e positivi al Covi19 trasferiti dalla regione Molise e dall Umbria in altri ospedali. (Grosseto, Roma, Foggia, Bisceglie e Cesena). I trasferimenti dall Umbria sono stati due: i pazienti ricoverati a Perugia sono stati centralizzati a Roma. In particolare sono state complesse e delicate le operazioni che hanno riguardato un paziente in Circolazione Extracorporea che con elicottero è stato trasferito nella terapia intensiva del Sant Andrea di Roma. Un altro paziente, di 76 anni, è invece stato trasferito da Campobasso a Cesena con un elicottero dell Aeronautica Militare. Un operazione anche questa particolarmente complessa ha spiegato il direttore della Cross, dottor Piero Paolini- che ha richiesto impiego di uomini e di diversi mezzi: oltre ai sanitari è stato coinvolto il personale dell esercito e i Volontari; il paziente è stato trasportato con la barella di biocontenimento e per questo è stato necessario utilizzare elicottero dell Aeronautica Militare. Un altro trasferimento, sempre in collaborazione con Aeronautica Militare, ha riguardato un paziente del Molise trasferito al Covid center di Roma (in zona Fiumicino). Tutte le operazioni, compreso allertamento degli uomini e dei mezzi, sono state coordinate dalla Cross che, anche per questo caso, ha preso contatti diretti con le strutture di emergenza e urgenza, di Campobasso e di Termoli, dopo aver precedentemente acquisito tutte le informazioni sullo stato clinico del paziente con telefonate effettuate direttamente ai sanitari dove i pazienti era ricoverato. Daniela Ponticelli Listen to this

VACCINAZIONI COVID 19 PER ULTRAOTTANTENNI

[Redazione]

(AGENPARL) SUSA (TO), gio 04 marzo 2021 VACCINO ANTI COVID 19 Servizio accompagnamento per anziani over 80 per raggiungere la sede della vaccinazione presso Ospedale di Susa. Fonte/Source: <https://www.comune.susa.to.it/it-it/avvisi/2021/vaccinazioni-covid-19-per-ultraottantenni-188367-1-b1993c2dd7cbec2c2caaaa4743de4646> Listen to this

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

[Redazione]

(AGENPARL) OFFAGNA (AN), mer 03 marzo 2021 SONO APERTE LE ISCRIZIONI PERADESIONE AL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.LA DECISIONE E SCATURITA NELLA RECENTE ASSEMBLEA TENUTA SUL TEMA, IN QUANTO VIE LA NECESSITA DI RICOSTITUIRE IL GRUPPO CON NUOVE ADESIONI E RENDERLO DI NUOVO OPERATIVO.LA DOMANA VA PRESENTATA COMPILANDOALLEGATO MODULO EAPPENDICE PER IL SERVIZIODI VOLONTARIATO E PRESENTATA IN COMUNE.LA DOMANDA VA PRESENTATA ANCHE DA VECCHI ISCRITTI AL GRUPPO COMUNALE.I MODULI SONO DISPONIBILI ANCHE IN F O R M A T O C A R T A C E O P R E S S O L A S E D E COMUNALE./c042033/images/PC_Scheda_Volontario2.pdf/c042033/images/doc2%20volontario.pdf Fonte/Source: http://www.comune.offagna.an.it/po/mostra_news.php?tags=&area=H&id=258 Listen to this

GdF Roma: mascherine e camici non certificati destinati a Protezione civile Lazio

Militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Roma hanno eseguito l'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali con la quale il Gip del Tribunale capitolino, su richiesta d...

[Redazione]

Home? Cronaca? Sicurezza Tre arresti e sequestri per quasi 22 milioni di Euro nell'ambito operazione "Giù la maschera" -VIDEO Militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Roma hanno eseguito l'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali con la quale il Gip del Tribunale capitolino, su richiesta della Procura della Repubblica di Roma, ha disposto gli arresti domiciliari nei confronti di Andelko Aleksic (classe 1980), Vittorio Farina (classe 1955), già attivo nel settore della carta stampata, e Domenico Romeo (classe 1970), indagati, a vario titolo, per frode nelle pubbliche forniture e truffa aggravata nonché, Aleksic e Farina, anche per traffico di influenze illecite. L'Autorità giudiziaria ha, altresì, disposto il sequestro preventivo del profitto dei reati contestati, per un importo di quasi 22 milioni di Euro, a carico dei 3 arrestati e della società milanese European Network Tlc Srl, nei cui confronti è stata emessa la misura interdittiva del divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione. A seguito di una segnalazione dell'Agenzia regionale della Protezione civile del Lazio alla Procura della Repubblica di Roma, i finanziari del Gruppo Tutela spesa pubblica del Nucleo di Polizia economico-finanziaria hanno ricostruito le vicende relative alla fornitura di 5 milioni di mascherine Ffp2 e 430.000 camici alla Regione Lazio da parte della European Network Tlc nella prima fase dell'emergenza sanitaria (tra marzo ed aprile 2020), per un prezzo complessivo di circa 22 milioni di Euro. A fronte dei contratti sottoscritti, che prevedevano la consegna di dispositivi di protezione individuale marcati e certificati Ce, rientranti nella categoria merceologica di prodotti ad uso medicale, impresa milanese facente capo ad Aleksic, che fino al mese di marzo 2020 era attiva soltanto nel settore dell'editoria ha, dapprima fornito documenti rilasciati da enti non rientranti tra gli organismi deputati per rilasciare la specifica attestazione e, successivamente, per superare le criticità emerse durante le procedure di sdoganamento della merce proveniente dalla Cina, ha prodotto falsi certificati di conformità forniti da Romeo anche tramite una società inglese a lui riconducibile, ovvero non riferibili ai beni in realtà venduti. L'attività odierna testimonia l'efficacia dell'azione svolta dalla Procura della Repubblica e dalla Guardia di Finanza di Roma a tutela dei cittadini e, nel caso specifico, del sistema sanitario, cui era destinata gran parte della merce acquistata dai danni arrecati dai soggetti che operano sul mercato in modo spregiudicato, con particolare riferimento alle forniture di beni connessi all'attuale emergenza epidemiologica. Sotto, il video relativo all'operazione "Giù la maschera".

Video red - 1235213 Roma, Italia, 03/03/2021 09:43 AVIONEWS - World Aeronautical Press Agency Similar People ICAO: closer coordination needed for efficiency of vaccine distribution globally Secretary General Fang Liu at the European and North Atlantic DGCA's Speaking to European and North Atlantic Directors General of Civil Aviation (DGCA's) very recently, ICAO Secretary General Fang Liu emphasized that while COVID-19 vaccines are now offering hope of a more... more Airports Europe best airports for customer experience revealed Airport Service Quality awards based on the views of customers in 2020 - ATTACHMENT ACI EUROPE has today revealed this year winners of the Airport Service Quality (ASQ) awards in Europe. The awards highlight the world's best airports as judged by their customers. The COVID-19 pandemic had... more Defense Submarines for the Italian Navy (2). Contract for surveillance and protection systems F or a worth of EUR 150 million Leonardo has signed a contract with Fincantieri worth approximately 150 million euro to provide equipment for the initial two U212 Near Future Submarines (NFS), the first of which is due to join the Italian... more

Covid: vaccini, in arrivo altre centomila dosi di "AstraZeneca"

[Redazione]

Palermo Si profila un'accelerazione sul fronte delle somministrazioni con il vaccino AstraZeneca: la Struttura commissariale nazionale, titolare della distribuzione delle dosi, ha infatti comunicato alla Regione Siciliana che la previsione per il mese di marzo potrà aumentare di circa 100mila unità, portando complessivamente la dotazione mensile per l'isola a poco meno di 240mila possibili inoculazioni. Sono, intanto, già circa 235mila i siciliani delle categorie per cui è attualmente aperto il sistema di prenotazione attraverso le piattaforme gestite da Poste Italiane che hanno prenotato un appuntamento con il vaccino anti Covid. Il target più numeroso è quello degli over 80 (165.444), mentre sono poco meno di 70mila coloro che prestano servizio nelle scuole dell'Isola ad avere avuto accesso ai sistemi di prenotazione. I dati sono stati raccolti dall'assessorato regionale alla Salute assieme a quelli delle vaccinazioni già effettuate in tutto il territorio. Ieri (martedì 2 marzo) sono state poco meno di 15mila le somministrazioni di vaccino, mentre dall'avvio della campagna vaccinale si sono complessivamente superate le 365mila inoculazioni: con il Moderna sono state effettuate 12.155 iniezioni, 44.840 con AstraZeneca, 308.102 con Pfizer/Biontech. Proseguono, infine, anche i lavori del dipartimento regionale di Protezione civile nei cantieri degli hub vaccinali provinciali: l'assessore alla Salute, Ruggero Razza ha visitato il sito che ospiterà il Centro di Siracusa. La struttura con 24 box vaccinali, che aprirà a breve, è in allestimento presso un urban center messo a disposizione dal Comune del capoluogo aretuseo. Lavori in corso anche a Caltanissetta, Trapani, Agrigento e Ragusa.

Covid, Omceo e Regione Sicilia varano progetto di Protezione civile

[Redazione]

Sponsor PALERMO (ITALPRESS) La formazione al centro di un progetto per rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa delle istituzioni pubbliche e di tutti i soggetti coinvolti in situazioni emergenziali con un obiettivo prioritario: un'amministrazione pubblica efficiente in tempi di Covid. Un percorso che non solo sarà utile nell'immediato vista l'emergenza sanitaria ma anche più avanti in maniera tale da formare sempre più personale altamente specializzato. "Finalmente parte un progetto che è stato studiato e pensato tre anni fa, oggi siamo finalmente al punto di partenza", sottolinea Toti Amato, presidente dell'ordine dei medici di Palermo e componente della federazione nazionale FNOMCeO, a margine della presentazine del progetto, a Villa Magnisi, sede dell'Ordine, nel capoluogo siciliano. "Nel momento in cui interviene la Protezione civile spiega -, i referenti dei comuni talvolta non sono pronti e preparati per ricevere e dare le opportune indicazioni su chi deve operare sul campo, allora abbiamo pensato assieme alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, insieme anche ai medici di famiglia che hanno anche loro un ruolo, ed assieme ad altre figure fra cui il responsabile dell'Anci nazionale, di fare un percorso formativo nelle diverse regioni più a rischio fra cui la Sicilia". Un progetto avallato e condiviso anche con la Regione Siciliana, nello specifico con l'assessorato alla Formazione: "Questo progetto aggiunge l'assessore alla Formazione, Roberto Lagalla darà un contributo concreto al generale miglioramento del contesto generale socio-sanitario. Forniremo ai discenti tutti gli strumenti tecnici e pratici declinati alle situazioni di grande emergenza in modo che il personale possa prendere le decisioni più efficaci anche in situazioni di grande stress". "E' un'iniziativa lodevole sottolinea il Referente sanitario regionale per le grandi emergenze, Isabella Bartoli -. Spero che sia una cosa continuativa e che iniziamo un percorso che possa essere poi ripetuto, in modo tale che diventi come se fosse una formazione continua quella che tutti gli operatori sanitari e non devono avere per poter affrontare una situazione difficile come quelle emergenziali". Ruolo centrale nel progetto ha la Protezione Civile, rappresentata dal dirigente responsabile della relativa Accademia, Calogero Di Chiara: "Aderiamo con immenso piacere all'iniziativa. L'emergenza Covid è il filtro di questa formazione che toccherà quello che è il cuore del sistema di Protezione civile, cioè gli Enti locali responsabili della Protezione civile, oltre che il sistema sanitario, imprescindibile, a supporto del quale operiamo quotidianamente ormai". Il progetto è realizzato nell'ambito dei Fondi sociali europei (Fse) grazie ad una convenzione operativa mirata alla protezione civile siglata tra l'Ordine dei medici di Palermo e l'assessorato regionale della Formazione professionale con la collaborazione della Protezione civile regionale e nazionale e dell'Anci Associazione nazionale dei comuni italiani. (ITALPRESS). mra/vbo/r 03-Mar-21 14:50 Sponsor

Adesso Speranza tiri fuori tutti i contratti

[Daniele Capezzone]

> I DANNI DEL CORONAVIRUS Adesso Speranza tiri fuori tutti i contratti. L'esponente di Leu: Le mascherine in circolazione sono sicure. Ma i fatti lo smentiscono, dai sequestri in Italia all'indagine dell'Eu su quelle certificate dai turchi. Rimossi Arcuri e Arcuri, pure lui è alle corde: perciò faccia chiarezza e pubblichi le carte sugli acquisti di DANIELE CAPEZZONE ~ Esistono dichiarazioni politiche non fortunate nel contenuto, oppure nella tempistica: ed è ammesso il cumulo delle due ipotesi, nelle situazioni più infelici. Nel caso del ministro della Salute, Roberto Speranza, la risposta sulla qualità delle mascherine circolanti in Italia data l'altra sera in conferenza stampa, mentre illustrava il contenuto dell'ultimo dpcm insieme alla sua collega Mariastella Gelmini, è stata per lo meno un infortunio nel timing, e potrebbe molto presto rivelarsi qualcosa di peggio anche dal punto di vista del merito. Cos'ha risposto Speranza a una precisa domanda? Per le mascherine il procedimento autorizzativo oggi vigente in Italia è molto rigoroso e prevede, per una parte, il ruolo fondamentale dell'Istituto superiore di sanità e, per un'altra parte, il ruolo essenziale dell'Inail. Quindi io mi sento di dire con assoluta sicurezza che i controlli e le verifiche che vengono fatti sono fatti con la massima attenzione, e che le mascherine in commercio sul nostro territorio nazionale sono mascherine sicure. Ora, i tifosi del ministro Leu potranno invocare la mala sorte: ma sono bastate appena 24 ore affinché altre nubi si aggiungessero a quelle già esistenti proprio sulla qualità degli approvvigionamenti (sia di mascherine sia in generale dei dispositivi di protezione individuale). Tra sequestri e requisizioni, si moltiplicano i dubbi sul fatto che diverso materiale non fosse e non sia a norma, e che ciononostante sia finito sul viso di un numero enorme di cittadini italiani. Oltre ai casi di Roma e Gorizia, in seguito a una denuncia arrivata dalla Germania, ieri è stata aperta anche un'indagine dell'Antifrode Ue sulle Ffp2, di produzione cinese, con il marchio Ce 2163, rilasciato dalla società turca Universal certification. Se n'era occupato il Corriere della Sera, spiegando che, in base ai test di una società altoatesina, quei Dpi non erano a norma. E ha destato grande impressione anche il servizio di Fuori dal coro, su Rete 4, che ha sollevato pesanti interrogativi sulle mascherine contraddistinte dal codice 1282, e comunque sugli standard qualitativi di ingenti quantitativi di Dpi. Non rende certo più leggera la responsabilità politica del ministro il fatto che sia stato reso obbligatorio l'uso - anche di materiale potenzialmente pericoloso. Si dirà: ma nella primavera del 2020 l'Italia era in emergenza totale rispetto a mascherine, camici e respiratori. E dunque, diranno i difensori d'ufficio del Conte bis, si può comprendere, guardando le cose con un minimo di indulgenza, che il governo e le autorità commissariali si siano mossi in tutte le direzioni, dicendo sì a chiunque fosse in grado di reperire qualcosa. Obiezione indubbiamente seria: un'emergenza è un'emergenza. Peccato però che Giuseppe Conte, il 27 gennaio 2020, si fosse presentato in tv, tronfio e rassicurante, negli studi di Lilli Gruber, a dichiarare solennemente: Siamo prontissimi. Come si sa, lo stato d'emergenza fu proclamato quattro giorni dopo, il 31 dello stesso mese. Dopo di che, poche settimane si sarebbero incaricate di dimostrare che invece non eravamo pronti praticamente a nulla. E dunque le rassicurazioni di Conte e dei suoi ministri. Speranza incluso, si sono rivelate ben poco affidabili. Non vogliamo e non possiamo sottoporre Speranza a una specie di scrutinio paragiudiziario. Ma il tema della sua responsabilità politica si pone in modo oggettivo. Il politico di Leu è ormai l'ultimo residuo di una catena di comando (quella del Conte his) che Mario Draghi ha spazzato via: non c'è più l'ex capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, non c'è più Domenico Arcuri, e non c'è più nemmeno Conte. Resta solo Speranza, palesemente e commissariato dalle nuove nomine: Fabrizio Curcio alla Protezione civile, il generale Francesco Paolo Figliuolo al posto di Arcuri, e il prefetto Franco Gabrielli a coordinare tutto, a tenere insieme i due percorsi della logistica della Protezione civile e della logistica militare. E Speranza? Va alle conferenze stampa, parla con i giornali e alla tv, ripete il suo cupo mantra chiusurista. Ma porta addosso le cicatrici politiche della cattiva gestione Covid del governo di cui è stato parte, del libro autocelebrativo frettolosamente ritirato dalle librerie, per non dire del pasticcio

del piano pandemico vetusto e del relativo rapporto Oms. Che fare allora? Linearità e coerenza suggerirebbero al ministro di farsi da parte, e al premier di invitarlo caldamente a un gesto del genere. Nell'attesa, c'è però da compiere almeno un atto di elementare trasparenza, staremmo per dire il minimo sindacale della correttezza verso i cittadini; governo e ministero della Salute tirino fuori i contratti stipulati e gli acquisti effettuati dalla struttura commissariale. Ci sia total disclosure, trasparenza totale: quanti soldi, quali mediazioni e commissioni, quali e quante unità merceologiche, da quali e quanti Paesi, da quali e quante società (con i relativi dettagli), e anche con tutte le informazioni rispetto agli standard qualitativi di ogni partita di mascherine, camici, respiratori, e così via. I contribuenti hanno diritto di sapere - per lo meno - come e per cosa siano stati spesi i loro soldi. OKIPBÙBUZIONE RISERVATA - tit_org-